

APPELLO ALL'UNITA' NAZIONALE

Cossiga attacca
Leghe e Cobas

TRASPORTI

In 10 anni Ferrovie più efficienti
Il programma di Bernini - La Cgil sospende Gallori

ROMA — Il ministro dei Trasporti Bernini ha fissato i termini per la riorganizzazione del sistema ferroviario nazionale: ci vorranno, a suo parere, dieci anni per rendere più efficiente questo settore del trasporto italiano. Verranno spesi complessivamente più di 90mila miliardi, di cui 21mila nel prossimo triennio e 10mila nel corso di quest'anno. Entro il '92 saranno completati il tratto Olmo-Firenze-Roma, la variante della galleria di Busseto sulla Torino-Milano, la galleria di Monte Olimpino sulla Milano-Chiasso; verrà raddoppia-

to ed elettrificato il tratto tra Rubbia e Sagrado. Sempre sul fronte ferroviario, ma questa volta in ambito sindacale, va segnalata la nuova spaccatura tra i sindacati confederali riguardo la partecipazione del Comu (il Cobas dei macchinisti) al tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto. La Filt-Cgil ha intanto sospeso l'iscrizione a Ezio Gallori (nella foto), leader del Cobas macchinisti, in quanto «è incompatibile essere soggetto contrattuale autonomo con l'adesione alla Cgil».

Servizi a pag. 14



MILANO — L'unità nazionale non si tocca: il Presidente Cossiga, intervenuto a Milano alle celebrazioni del Primo Maggio, ha lanciato un severo monito alle varie «Leghe» spuntate come funghi in vista delle elezioni di domenica.

Pur senza nominarle direttamente, Cossiga ha detto molto chiaramente che «di fronte a farneticanti tentativi di divisione è dovere fondamentale del Presidente tutelare l'integrità territoriale, l'indipendenza e la sovranità dello Stato». Cossiga ha avuto parole durissime anche contro i «cattivi maestri» che hanno ispirato il terrorismo e i fermenti sindacali eccessivamente corporativi. Unanimità di giudizio di consenso al suo discorso dai politici e dai sindacati confederali. Nide Jotti: «Un discorso molto bello, molto vibrante».

Servizi a pagina 2

APERTA CONTESTAZIONE AL LEADER COMUNISTA

Fischia la piazza Rossa
'Gorbacev vattene via'

CENTINAIA DI FERITI

Berlino, Primo Maggio di violenza
Baker a Bruxelles per mantenere la Germania nella Nato

BERLINO — Violenti scontri a Berlino Ovest nella giornata del Primo Maggio, con centinaia di feriti e di morti. Tutto è cominciato quando un corteo dal settore orientale è passato a Ovest urlando slogan contro l'unificazione delle due Germanie. La polizia è riuscita a controllare la manifestazione, ma quasi contemporaneamente scoppiavano disordini a Kreuzberg, il «quartiere turco» di Berlino Ovest. Assalto ai negozi, auto bruciate, pesante il bilancio. Solo tra gli agenti si parla di 240 feriti, una dozzina dei quali versa in gravi condizioni. I disordini della Festa del

lavoro sono un sintomo della crescente tensione politica e razziale tra le due metà di Berlino. Le organizzazioni di estrema destra stanno diventando più attive, affermando che la nuova Germania deve restare «pulita», cioè senza stranieri. Nella Rdt si calcola che gli immigrati siano oltre centomila: ora che si teme — dopo l'unificazione — un'esplosione del numero dei disoccupati, c'è chi li vorrebbe respingere a casa quanto prima. Continuano intanto gli scontri per mettere a punto il nodo della riunificazione monetaria. Ieri è stato reso

noto che il cambio alla pari fino a 4000 marchi per i piccoli risparmiatori sale a 6000 per gli anziani e scende a 2000 per i minorenni. Oggi è atteso a Bruxelles il segretario di Stato James Baker, latore di una serie di nuove proposte per risolvere il problema della riunificazione tedesca e per far accettare all'Urss il fatto che la Germania unita continui ad appartenere all'Alleanza atlantica. Domani Baker vedrà a Bonn i dirigenti tedeschi-occidentali e il collega sovietico Shevardnadze.

Giardina a pagina 4

Il capo del Cremlino abbandona

la cerimonia visibilmente seccato.

Sventolio di bandiere zariste

e lituane. Cresce il malcontento

MOSCA — Primo maggio a sorpresa per Gorbacev sulla piazza Rossa. Non era mai accaduto in 72 anni di celebrazioni incontaminate. Dopo la manifestazione ufficiale, un corteo sempre più imponente non ha esitato ad esprimere il proprio malcontento nei confronti di Gorbacev indicato come nuovo dittatore e sollecitato ad andarsene. Un coro di fischi lo ha raggiunto sulla cima di quel mausoleo da dove i dirigenti del Cremlino hanno sempre goduto di pompose manifestazioni. Gorbacev è apparso imbronciato e ha deciso di abbandonare la piazza. Durante la contestazione sono state sventolate non solo bandiere zariste ma anche quelle lituane in segno di appoggio all'indipendenza della repubblica baltica. Il segno del malessere per la situazione sempre più drammatica in cui versa l'Urss lascia intuire sviluppi imprevedibili.

Servizio a pagina 4

LA GIURIA HA CREDUTO ALLA VERSIONE DEL PENTITO SUL DELITTO

Calabresi: tutti colpevoli

Per Sofri, Pietrostefani e Bompreschi condanna a 22 anni, per Marino a 11

La sentenza dopo cinque giorni

di camera di consiglio. La vedova

del commissario ha espresso

soddisfazione per l'esito

MILANO — Sono stati tutti condannati i quattro ex esponenti di Lotta continua processati per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi ucciso il 17 maggio 1972. La giuria ha creduto alla versione del pentito: Adriano Sofri, Ovidio Bompreschi e Giorgio Pietrostefani sono stati condannati a 22 anni di reclusione e il pentito Leonardo Marino a 11 anni. La sentenza

della Corte d'Assise di Milano è stata letta ieri alle 13.40 dopo cinque giorni di camera di consiglio. La signora Gemma Capra, vedova del commissario ucciso, ha espresso soddisfazione per una condanna che, ha detto, riabilita la figura di Luigi Calabresi.

Servizi a pagina 3

BLITZ DEI NAS IN DISCOTECHE E LOCALI NOTTURNI

Le «truffe del sabato sera»



ROMA — Champagne contraffatto con la falsificazione delle etichette e delle fascette sigillanti, liquori scadenti messi in bottiglie di gran marca; alcolici e superalcolici venduti abusivamente; spuntini e spaghettoni preparati in precarie condizioni igieniche. Questo hanno verificato i Nas ispezionando, discoteche e locali notturni di tutta Italia. Le conclusioni sono allarmanti: su 178 locali notturni visitati ben 92 non erano in regola, mentre le discoteche fuori norma erano addirittura 190 su 345. E ancora: su 625 infrazioni accertate, 160 sono penali e 465 amministrative; 128 sono le persone segnalate all'autorità giudiziaria, amministrativa o sanitaria. Confezioni alimentari e bevande varie, perfino un'intera cucina (a Padova) sono stati sequestrati. Ne è uscito un mondo fatto di truffe e adulterazioni che si arricchisce a dispetto di chi cerca il divertimento. Nel Friuli-Venezia Giulia tre locali notturni su undici e dodici discoteche su ventisei non erano in regola.

Servizio a pagina 7

RINVIO
Tacchella

PAGINA

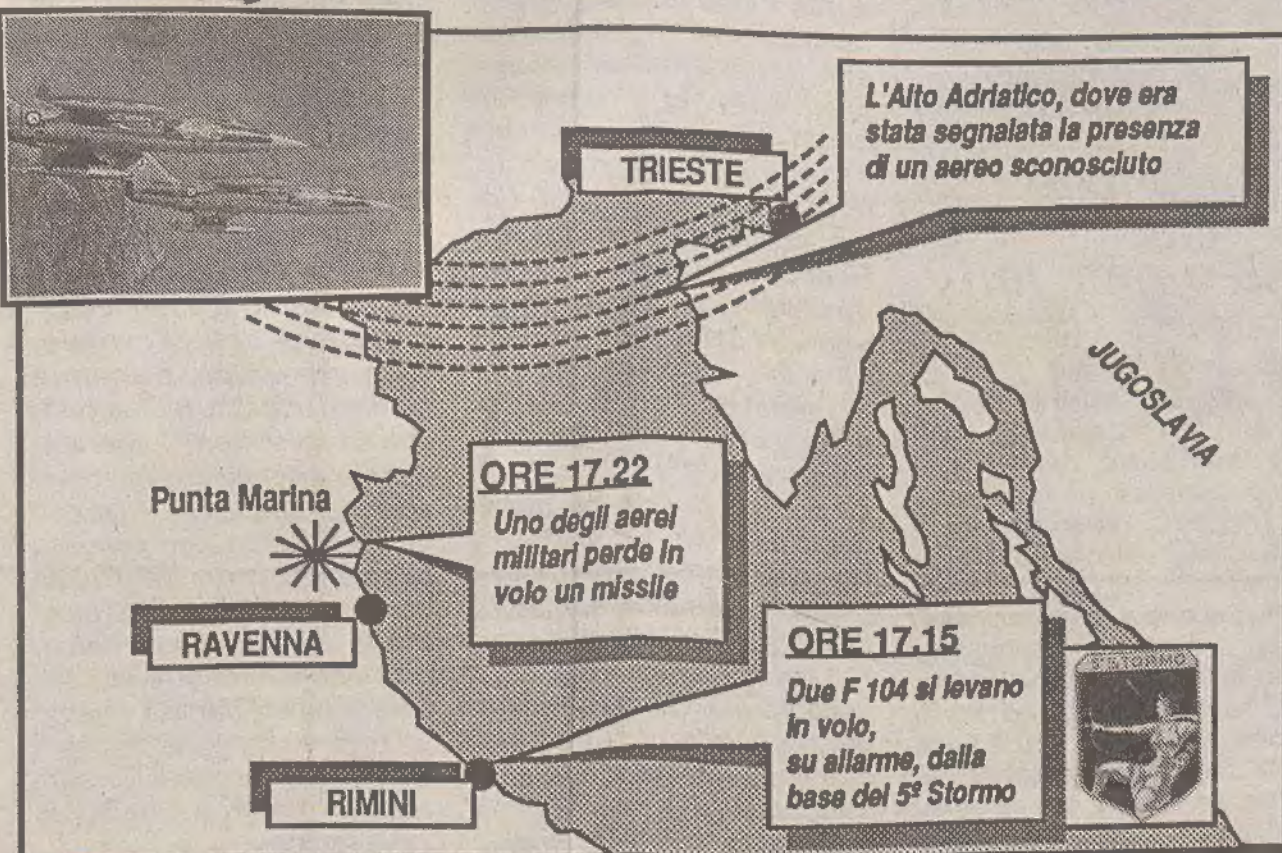
6

La prima udienza del processo ai sequestratori rei confessi di Patrizia Tacchella si è chiusa con un rinvio al 17 maggio. E' durata in tutto una decina di minuti, il tempo per i tre imputati di scambiarsi qualche parola dopo giorni di cella di isolamento, di chiedere al presidente del tribunale di non essere ripresi dalla televisione e di avanzare istanza di concessione dei termini a difesa.

SI E' SGANCIATO DA UN INTERCETTATORE ITALIANO

Missile su Ravenna

L'ordigno è caduto senza danni vicino a una grande arteria



Il grave incidente mentre due aerei

militari si erano alzati in volo

per inseguire nell'Alto Adriatico

un velivolo sconosciuto fuori rotta

RAVENNA — Un «F-104S» dell'Aeronautica, mentre cercava di intercettare un velivolo sconosciuto entrato nello spazio aereo italiano in prossimità dell'Alto Adriatico, ha perso un missile a causa del cedimento dei ganci posti sotto le ali. L'ordigno, del tipo «aria-aria», non innescato, precipitato da un'altezza di circa tremila metri, si è conficcato nel terreno che costeggia la strada costiera vicino a Marina di Ravenna. Sull'arteria vi era un intenso traffico automobilistico. Grande spavento ma nessun danno a uomini e cose. L'Aeronautica ha istituito una commissione d'inchiesta per accertare i motivi dell'incidente. Timori e proteste a Ravenna.

Servizi a pagina 7

Servizio a pag. 15

Uefa: Juve o.k.

TORINO — Dopo aver vinto la Coppa Italia la Juventus ha messo una seria ipoteca sulla Coppa Uefa superando la Fiorentina per 3-1 nel primo round (l'incontro di ritorno fra due settimane). La squadra di Zoff è andata per prima in vantaggio con Galia al 2' del primo tempo e, dopo aver subito il pareggio firmato da Buso al 10, è passata per altre due volte nella ripresa con Casiraghi al 16' e De Agostini al 28' (quest'ultimo gol grazie a un infortunio del portiere Landucci), in una partita vivace e piena di spunti interessanti. I bianconeri hanno reclamato anche per un calcio di rigore non concesso dall'arbitro.

Servizio nello Sport

OGGI

A PAGINA 2

IL BUONO-SCONTO

DI

500 Lire

PER ACQUISTARE

MAGAZINE ITALIANO TV



UN MILIARDO E MEZZO AL PRESIDENTE DELLA GM (USA)

La pensione d'oro al «salvatore»

Dal corrispondente
Giampaolo Pileri

NEW YORK — Per Robert B. Smith, Chairman della General Motors, il 31 luglio, suo ultimo giorno di lavoro ci sarà un bel regalo. Se l'assemblea degli azionisti lo approverà il Romiti d'America si vedrà raddoppiata la pensione di alto dirigente e riceverà un miliardo e mezzo l'anno, esattamente 132 milioni al mese. Smith alla GM da 41 anni con quel suo tipico ciuffetto rosso e l'aria da compassato aristocratico ha seguito il crollo della sua azienda che è passata dal 44

per cento del mercato americano al 34 per cento, ma è anche stato l'unico Chairman a dare alla GM i maggiori profitti per 6 anni consecutivi. Quando assunse il comando del colosso di Dayton la General Motors perdeva 800 miliardi l'anno. Il guadagno record del 1988 ha sfiorato invece i 6000 miliardi di lire. Anche con una pensione miliardaria però Smith riceverebbe soltanto il 48 per cento del suo attuale salario che nel 1989 è stato di 3 miliardi e duecento milioni tasse incluse. Joe Hasenjaeger responsabile della sezione sindacale UAW

numero 696 dalla quale dipendono tutti gli operai della GM vedendo le cifre ha esclamato sbalordito: «Non c'è nessuno che in pensione possa valere un miliardo e mezzo...» Il consiglio direttivo della casa automobilistica ha motivato la sua proposta di raddoppio sostenendo che altrimenti facendo gli stretti calcoli dello stipendio, Smith dovrebbe guadagnare solo 700 milioni l'anno e questa è una cifra di gran lunga inferiore a quella percepita dagli altri super dirigenti americani che appartengono al CEO (Chief executive office). Gli amanti delle statistiche

sostengono che ci sono solo due controindicazioni per questa super pensione d'oro. Con un miliardo e mezzo l'anno per non far nulla, Smith finirebbe per guadagnare trecento milioni in più dell'attuale Chairman della Ford Donald Petersen, e inoltre il riconoscimento del suo astronomico aumento equivarrebbe a far lievitare anche le indennità di fine rapporto e le stesse pensioni di altri 3350 alti dirigenti della grande casa automobilistica, con un maggiore costo per la General Motors, nel solo 1990, di 52 miliardi.

Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè alla PIZZERIA LA CIACOLADA in Via Caprin, a Grado (GO) illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

VALE 500 Lire

Ritaglia questo buono e presentalo in edicola.

Potrai avere uno sconto speciale del 50%

sul prezzo di copertina (L. 1000)

di MAGAZINE ITALIANO TV n. 3, riservato ai lettori de

IL PICCOLO

L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore di giornali del distributore locale.

UDINE

Martelli: «È l'ora di cambiare»

Il Psi punta a far eleggere un sindaco del garofano

UDINE — Il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, e il segretario nazionale della Dc, Arnaldo Forlani, sono stati ieri in regione per la campagna in vista delle amministrative. Martelli a Udine, Forlani a Pordenone. All'Astoria Martelli ha ribadito il concetto, già espresso da alcuni esponenti del garofano regionale, di volere per Udine, dopo oltre 40 anni di interrotta guida democristiana, un sindaco socialista. «La nostra non è una rivendicazione a un'altra parte», ha detto, «noi non siamo un sindacato». Per l'Est che cambia con il crollo del comunismo, Martelli ha indicato una «ricetta socialdemocratica, che si è già dimostrata valida in Occidente e che lo rimane se aggiornata e modernizzata».

Altri temi toccati, una politica attenta a favorire la natalità e un impegno all'utilizzo degli anziani, «che siano utili a se stessi e alla società, non un peso». Un messaggio ai socialisti di far durare fino alla fine della legislatura il governo Andreotti, come già la Dc fece per quello Craxi: questa la proposta di Arnaldo Forlani, segretario della Dc, al centro studi di Pordenone, il quale ha auspicato, per il proprio partito, il ruolo guida nelle amministrazioni più significative, per serietà, moralità e capacità dei candidati. Forlani ha ricordato ancora che la Dc non è assente nel campo della riforma istituzionale, avendo proposto una legge specifica in materia.

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Sul dopo-elezioni non si fanno più previsioni: ormai la parola sta per passare agli elettori, e solo quando la loro risposta sarà nota si potrà valutare se sarà un terremoto oppure se più o meno lascerà le cose come stanno. Intanto Forlani mette le mani avanti e chiarisce che la Dc la guida del governo non l'ha certo usurpata: al contrario la detiene proprio grazie al fatto che con i loro voti gli elettori la collocano da decenni al primo posto della graduatoria. Le crociate del Pci sono dunque ingiustificate, come inopportune sono le critiche degli alleati. Semmai proprio questi dovrebbero decidersi a fornire al governo un appoggio più sincero, smettendo di criticarlo a getto continuo. D'altra parte sia Craxi che La Malfa hanno attenuato il tono delle polemiche ed anche Martelli pronuncia adesso sul governo Andreotti un giudizio «tutto sommato positivo». In definitiva, proprio rispondendo all'appello di Forlani, sembra che i partiti della maggioranza si siano resi conto del rischio di offrire all'elettorato l'immagine di una maggioranza «visa su

tutto. Proprio ieri, parlando a «tribuna elettorale», il segretario democristiano aveva ripetuto il suo appello: «Se i partiti di governo si presentassero tutti uniti ad offrire garanzie di stabilità, avrebbero maggiore consenso». E' il refrain che Forlani ripete ormai da tempo, anche se con rammarico ammette: «Purtroppo non lo posso imporre a nessuno». Ma il segretario democristiano tiene soprattutto a difendere la legittimità del governo a guida Dc: «Siamo il partito di maggioranza relativa, e tra i partiti di governo siamo quello che ha la maggioranza assoluta». Di conseguenza non può davvero «essere messo in discussione il diritto-dovere della Dc di guidare i governi quando ad un democristiano viene dato l'incarico dal Presidente della Repubblica». Alla necessità di lealtà collegiale Forlani ha fatto lunghi riferimenti, ricordando che se quello guidato da Craxi fu il governo più lungo del dopoguerra, ciò fu possibile soprattutto perché la Dc mantenne un atteggiamento di grande responsabilità, sostenendo sempre la squadra governativa senza riserve: «Lo stesso dovrebbe avvenire in questa legislatura,

quando a capo del governo è un democristiano». Anche se non lo dice esplicitamente, il parere del segretario democristiano è dunque che questo governo dovrebbe durare fino al termine naturale della legislatura. Dunque un nuovo «no» sia ad elezioni politiche anticipate, sia a crisi di governo immotivate. Il riferimento riguarda anche le polemiche che si sono addensate in questi giorni — soprattutto ad opera del Pci — sul ministro dell'Interno Gava; a parere di Forlani sia lui che Andreotti «stanno lavorando bene». Allora la Dc chiede che da parte degli alleati di governo vi sia «lo stesso atteggiamento di responsabilità che i democristiani hanno avuto nella passata legislatura». Ovviamente il tema della criminalità resta uno degli argomenti sui quali occorre l'impegno comune della maggioranza: «Bisognerebbe evitare speculazioni elettorali e occorrerebbe ricercare l'impegno di tutte le forze politiche come avvenne nella lotta contro il terrorismo». Bisognerebbe prendere decisioni, e fare in modo che siano concrete: «Abbiamo la necessità di dare risposte concrete, e soprattutto per

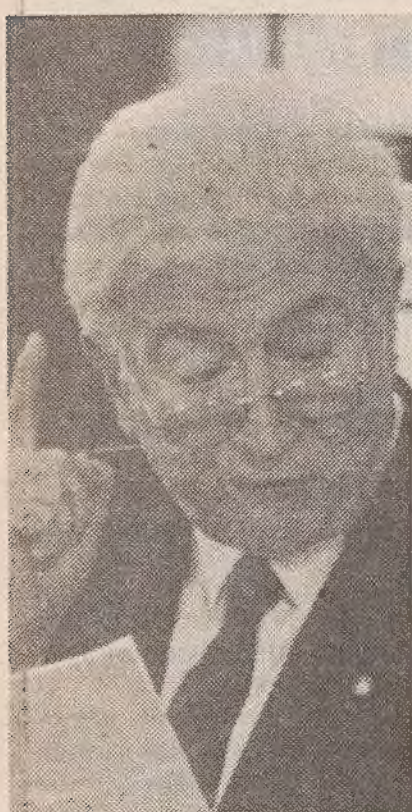


Forlani: «Se i partiti di governo si presentassero uniti prenderebbero più voti. Purtroppo però non lo posso imporre a nessuno».

1.0 MAGGIO / IL DISCORSO DI COSSIGA A MILANO

«Sull'unità nazionale non si discute»

Monito del Presidente alle 'Leghe': si al rispetto delle minoranze, no ai tentativi di dividere il Paese



Cossiga: da Milano un duro attacco ai movimenti delle «Leghe»

MILANO — «Oggi più che mai abbiamo bisogno di un sindaco che tenga fermo l'intreccio tra interessi reali e identità politica, abbiamo bisogno di una matura e consapevole partecipazione del sindacato alla formulazione delle risposte da dare alle istanze postulate dalla sempre più vasta interconnessione delle economie mondiali, dall'accresciuto ruolo dell'Italia nel mondo, dagli obiettivi che ci siamo prefissi in seno all'Europa comune». Lo ha affermato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga il 1.0 Maggio a Milano. Il sindaco, ha aggiunto il Capo dello Stato, «è e deve rimanere un soggetto realistico, adattandosi e conformandosi al mutare delle condizioni di confronto con le controparti imprenditoriali, anch'essi soggetti non solo legittimi, ma utili e indispensabili in quella dialettica del libero mercato, che nella cornice dell'esigenza di eguaglianza e solidarietà, è dimensione essenziale della democrazia».

Nessun Presidente della Repubblica, in Italia, aveva mai partecipato a una celebrazione ufficiale del Primo Maggio accanto ai rappresentanti di sindacati. L'intervento di Cossiga non è stato soltanto di rappresentanza: il lungo discorso di Cossiga è stato una approfondita riflessione — da «storico» — sul sindacato, sul ruolo «decisivo» che ha avuto nella vittoria contro l'eversione terroristica, senza l'impegno «sofferto e doloroso» delle forze sociali «non credo che il terrorismo avrebbe potuto essere sconfitto politicamente e ideologicamente con le sole armi della legalità democratica», ha affermato il Capo dello Stato. Cossiga si è soffermato a lungo sul periodo del terrorismo, «periodo triste per i tutti e i dolori che causò ovunque, per il turbamento oscuro e confuso che portò negli ultimi anni di non pochi giovani e, riferendosi al dibattito in Parlamento, ha osservato che «l'equilibrio

della nostra cultura, la speranza e la fede nell'uomo, le concezioni più avanzate del nostro sistema giuridico possono legittimamente far pensare, nel rispetto della verità, dell'equità e della giustizia, a modi in cui in tempi debiti qual tormentato periodo passa chiudersi e, lo spero, concludersi per tante vicende personali nel segno positivo di un'ampia conquistata consapevolezza interiore, senza odi, ma senza oblii, anche se solo la pietà potrà lenire, ma non cancellare, il dolore di tanti servitori dello Stato, di tanti cittadini, di tante famiglie trascinate nella morte e nel lutto». Anche perché, ha affermato Cossiga con emozione, allontanandosi dal testo preparato e improvvisando, la responsabilità principale è dei «cattivi maestri che, con irresponsabilità pari alla loro presunzione e personale viltà fisica e morale, per lo più borghesi complessati bene insediati in cattedre universitarie e direzioni

di giornali, cibandosi con sentimenti di rabbia e di ribellione che a noi non appartenevano e a loro erano del tutto estranei fuorché sul piano dell'ipocrisia, usando le parole come dinamite, inducendo non pochi giovani a usare dinamite e «p38» come parole, destinandoli a un avvenire di carcere e di sofferenza, ma tutelando bene i propri interessi sociali e economici». Il Presidente della Repubblica ha definito «essenziale» — a proposito del superamento del terrorismo ma anche in tutte le storie d'Italia — il contributo dei lavoratori e del sindacato «alla costruzione e all'affermazione quale soggetto politico, democratico e moderno della nazione italiana». «Classe lavoratrice italiana e nazione italiana sono indissolubilmente legate tra loro», ha detto. E se è vero che nell'Italia «dalle cento storie e dalle cento capitali» esistono «profonde disuguaglianze», essere per l'unità nazionale, ha aggiunto,

«non significa non avere rispetto per le minoranze nazionali». A proposito del concetto di unità nazionale Cossiga ha fatto allusione, senza però nominare, alle «leghe» che si sono moltiplicate ultimamente nel paese. Non sono certo «confusi sentimenti e risentimenti, fantasie estranee al popolo italiano e alla classe lavoratrice», ha detto il Presidente, a minacciare l'unità. Ma «se poi vi fosse qualche farfugliamento che pensasse a più avventurosi tentativi di divisione, sarà bene — ha affermato — ricordare che dovere fondamentale del Presidente della Repubblica è quello di tutelare l'integrità territoriale, l'indipendenza e la sovranità dello stato e di difendere nelle istituzioni e nella società l'unità nazionale». Cossiga ha osservato che «non vi è dubbio che in questo caso a fianco del Capo dello Stato e delle istituzioni vi sarebbe l'intera classe lavoratrice italiana».

L'INTERVISTA

Craxi: «Legislature deboli senza la grande riforma»

Intervista di

Giuseppe Sanzotta

Onorevole Craxi, a suo giudizio quali ripercussioni potrà avere sul governo il voto del 6 maggio?

«Il governo è già stato percorso e ripercorso. Si trova ora in una situazione delicata che dovrà superare dopo le elezioni avvalendosi di un chiarimento che deve avvenire all'interno della coalizione. Naturalmente, come sempre, i risultati di un voto così importante possono direttamente o indirettamente coglierci tanto a favore che contro. Io non sono mai stato per il gioco al massacro contro i governi, ma le prime ostilità che vanno superate sono quelle che si manifestano all'interno del partito dello stesso presidente del consiglio e che hanno già dato luogo a vistose dissidenze politiche e parlamentari».

Indipendentemente dal voto ritiene che il governo sia nelle condizioni di proseguire la sua opera? Non ci sono troppe polemiche tra i partiti che lo dovrebbero sostenere?

«Le polemiche ci sono, ma del resto ci sono sempre state. Coalizioni così eterogenee difficilmente affrontano l'elettorato in perfetto allineamento. Ci sono anche eccessi polemici. Del resto abbiamo avuto partiti della maggioranza che negli ultimi mesi hanno fatto dell'ostrosionismo parlamentare contro il governo di cui facevano parte. Questo stato di cose rende difficile la vita del governo che da parte sua non ha saputo o voluto dare particolari slanci e prove di dinamismo. Io cerco di evitare le polemiche e di attenermi ai fatti e ai problemi, ma anche in questo modo, il più delle volte, è difficile schiarire. Le polemiche accompagnano spesso la politica, ma qualche volta la sovrastano e la sovravanzano».

Ritiene che la sostituzione di

Andreotti con un laico a palazzo Chigi possa offrire maggiori possibilità di evitare il ricorso anticipato alle urne?

«Mi costringe ad un puro esercizio di valutazione che non servirebbe ad altro che a far scoppiare una polemica, e quindi preferisco non farlo. Osservo solo che le legislature sono creature delicate, deperiscono e finiscono facilmente. E questa legislatura di crisi e di momenti critici ne ha già visti più d'uno».

Quali riforme sono assolutamente urgenti e necessarie per assicurare stabilità e governabilità al Paese?

«Occorre por mano ad una grande riforma che incida sulla forma delle istituzioni, riduca autorevolezza, flessibilità e capacità di decisione al sistema politico e apra le forme ad una più significativa riforma dello Stato attraverso le vie del decentramento, della delegificazione, della modernizzazione». Anche gli enti locali possono contribuire a garantire una maggiore stabilità nel Paese?

«Il sistema degli enti locali va rafforzato. Ha bisogno di più autonomia, di maggiori

risorse e quindi anche di più responsabilità. Va ridotto il peso del centralismo burocratico e ampliata la competenza delle regioni. A Pontida, in un locale della storica Abbazia benedettina, noi abbiamo letto e sottoscritto i principi di una rinnovata autonomia dei poteri locali e delle regioni che servirà da efficace contrappeso nel passaggio ad una Repubblica di tipo presidenziale». Tutte le polemiche sul governo, con il rischio di crisi e elezioni anticipate non incrinano l'immagine dell'Italia alla vigilia del semestre di presidenza della Cee?

«C'è ben altro che incrina l'immagine dell'Italia: un tempo era la depressione economica e l'inflazione, oggi il dilagare dei fenomeni criminali. Certo è di gran lunga preferibile che la presidenza di turno della Comunità veda al suo posto i rappresentanti dell'Italia nella pienezza dei loro poteri e con la piena fiducia del Parlamento nazionale. Ma penso che così sarà e comunque me lo auguro. Su tappeto non stanno problemi insolubili».

L'alternativa insieme ai comunisti è tra gli obiettivi del Psi?

«L'alternativa è una parola ed una prospettiva indefinita, l'unità socialista è un progetto concreto, una prospettiva d'avvenire, la creazione di un punto di unità e di forza per un movimento socialista, di stampo democratico e liberale, moderno ed europeo di cui la società italiana avanzata, ma piena di disuguaglianze, ritardi e contraddizioni, ha profondamente bisogno. Prima l'unità socialista, poi le alleanze democratiche che si potranno realizzare. Un processo di rinnovamento e di revisione che è maturo da tempo, ma che solo oggi, dopo il crollo dell'impero comunista in Europa, sembra poter divenire più concreto e realizzabile».



1.0 MAGGIO / REAZIONI

Partiti e sindacati applaudono uniti

La Iotti: «Intervento bello e vibrante» - Craxi: «Quella strigliata agli autonomisti ci voleva proprio»

Servizio di

Riti Drioli

ROMA — Il richiamo implicito alle Leghe, quello esplicito al terrorismo, la severità di toni usata nell'uno e nell'altro caso: il discorso di Cossiga ha lasciato il segno soprattutto per questi elementi. Anche l'attenzione che il Presidente della Repubblica ha voluto mostrare al movimento sindacale è stata oggetto di commenti positivi: da parte dei suoi protagonisti e da parte del Pci, che non si lascia sfuggire l'occasione, con Achille Occhetto, per ricordare che di «questo movimento i comunisti sono una gran parte». Ma al di là di commenti più o meno interessati l'intervento del Capo dello Stato ha fatto presa soprattutto per la fermezza dell'avvertimento che

ha voluto dare contro ogni forma di particolarismo, sia quello delle Leghe e dei Cobas, sia, forse, a quello politico che la campagna elettorale contribuisce ad acuire. E' quanto sembra sottolineare Arnaldo Forlani. «E' un discorso di grande dignità e, come sempre molto responsabile. Tutto diretto — rileva il segretario Dc — a ricordare il denominatore comune di una coesione nazionale che deve essere più forte delle polemiche e dei particolarismi». E Virginio Rognoni, capoluogo della Dc a Milano: «Un impegnato e molto opportuno richiamo all'unità del Paese, alla coesione, ai valori di solidarietà. E che del resto si lega alle osservazioni critiche nei confronti di tutti quei fenomeni che introducono incertezze e confusione». Fenomeni che, nel caso del-

La severità dei toni, l'attenzione

al ruolo delle organizzazioni

dei lavoratori, la passione

dell'intervento hanno colpito tutti

lombardo-venete».

Giorgio La Malfa dice che queste formazioni «non vanno enfatizzate, perché non rappresentano un fenomeno di razzismo, ma di ribellione allo stato dei politici», e Achille Occhetto, preferendo valorizzare il riconoscimento al sindacato, afferma che non era questa la parte fondamentale del discorso di Cossiga. Anche Nilde Iotti, che definisce il discorso di Cossiga «molto bello, molto vibrante», preferisce mette-

re l'accento sulla parte dedicata «alle lotte che hanno portato all'unità delle classi lavoratrici e al pieno sostegno delle istituzioni democratiche». Ma Virginio Rognoni unisce invece questo aspetto all'altro, rilevante, dedicato al terrorismo. Come ex ministro dell'Interno Rognoni ricorda «l'alto grado di unità nazionale» che si seppe raggiungere in quegli anni di piombo. E dice che «in simili momenti di coesione non ci sarebbe stato spazio per le Leghe».

Le parole durissime usate dal Presidente verso i terroristi e soprattutto verso i loro «cattivi maestri» non sono piaciute a Toni Negri. Da Parigi manda a dire che le convinzioni di Cossiga «rappresentano soltanto una posizione personale e non possono assurgere alla dignità di un dettato costituzionale».

Il leader di «Autonomia operaia» aggiunge di non capire cosa intenda il presidente quando parla di «cattivi maestri insediati nelle direzioni di giornali», o di altri che hanno rovinato molti giovani tutelando però i propri interessi economici e sociali. Per quanto lo riguarda, non vi si ritrova. Anche Ezio Gallori, il leader dei Cobas delle Ferrovie, reagisce un po' piccato a quella parte di discorso relativa ai movimenti «che tendono a privilegiare interessi specifici e parziali». «Il presidente Cossiga non conosce le rivendicazioni dei Cobas che non sono corporative come la stampa e i sindacati vogliono far credere, ma basate sulla solidarietà, l'uguaglianza e i diritti del lavoro. I Cobas dei macchinisti si sentono lavoratori e cittadini fino in fondo».

I tre desideri (politici) di Arnaldo Forlani

PORDENONE — Ultime battute della campagna elettorale in Regione. La Dc pordenonese ieri pomeriggio ha schierato in campo addirittura il segretario nazionale. Onorevole Forlani, se lei si trovasse davanti alla lampada di Aladino e potesse esprimere, oggi, tre desideri, quali sarebbero?

«Per primo, una risposta dell'elettorato che consenta di mandare avanti l'azione del Governo in modo ancora più efficace e più risoluta. E quindi che possano essere superate anche le ragioni di contraddizione che talvolta si manifestano nella maggioranza. Secondo: che le elezioni consentano di dare amministrazioni efficienti e stabili nei nostri comuni, nelle province e nelle regioni. Terzo, infine, che possa realizzarsi compiutamente il programma di governo, con riferimento al riordino e al riequilibrio del disavanzo pubblico, conseguendo nello stesso tempo successi risolutivi nella lotta alla criminalità».

Spesso lei, anche all'interno del suo partito, viene accusato di debolezza. Come replica a questa accusa?

«Ma... non da tutti e non nello stesso modo vengo fatto bersa-

glio di queste critiche. A seconda dei tempi e delle circostanze. Alcuni anzi, dicono che, a volte, sono arrogante e protervo, altri che sono timido e piuttosto pacato nelle mie cose. Sono critiche che, in genere, riguardano soltanto lo stile. Io cerco di agire con equilibrio, tenendo conto che la politica impone di seguire criteri equilibrati e di mediazione anche tra esigenze diverse. L'importante è che la Democrazia cristiana proceda unita e resti pilastro centrale del nostro sistema democratico, si da garantire il cammino dell'Italia in senso progressivo e verso l'integrazione europea».

Prospettive per il dopo elezioni? Prevede una crescita del suo partito o lo spera soltanto?

«Le consultazioni dovrebbero andar bene perché i nostri am-

confusione. Qui, invece, c'è bisogno di andare avanti in modo risoluto, sul cammino che ci porta, appunto, a realizzare, insieme ad altri Paesi democratici, gli Stati Uniti d'Europa».

Lei teme le Leghe?

«Abbiamo avuto periodicamente nel nostro Paese, nell'arco di quarant'anni, questi fenomeni di dispersione, di protesta o di qualunquismo o di arroccamento egoistico su ragioni ed esigenze di tipo localistico. Questo mi parrebbe oggi un fatto anacronistico, specialmente nelle regioni che sono le più ricche d'Italia, e non solo d'Italia; le regioni che debbono avere, invece, un ruolo traente rispetto all'intera società nazionale e all'economia complessiva del nostro Paese. Un ruolo trainante proprio nel cammino verso l'integrazione europea».

Quindi lei non pensa di perdere voti sotto l'incalzare delle Leghe e dei Movimenti?

«Non è che io non li temo. Temo tutti i fatti frazionistici e dispersivi. Spero, comunque, che l'elettorato comprenda la necessità di realizzare, invece, una visione, una direttrice che sia di sintesi nazionale e non localistica».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 170.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00186 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/4741015/6741016.
ECONOMIA E FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20122 MILANO. Tel. 02/7302107/7302103 - fax 02/7302104. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/336425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 5.306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7589820 - fax 001-212-3711099. BONN Freshhaus 1, Zimmer 303 5350 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6393728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/968665. Fax 040/968648. Prezzi modulo: Commerciali L. 195.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 195.000). Redaz. L. 175.000 (festivi L. 215.000). Pubbli. settimanale L. 230.000 (festivi L. 275.000). Finanziari e legati 8200 al mm altezza (festivi L. 7400). Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'1 maggio 1990 è stata di 71.950 copie

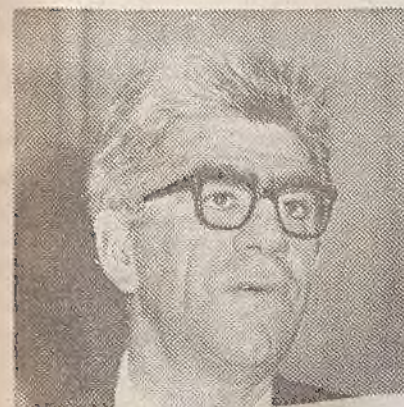


Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

L'OPINIONE

Salvare la Terra un dovere dettato da grande umiltà



Per Carlo Sgorlon (nella foto) l'uomo deve liberarsi della convinzione di essere il centro dell'universo e la fonte di ogni valore

Articolo di Carlo Sgorlon

Si è celebrata nei giorni scorsi in tutto il mondo la giornata della Terra. Fra tutte le giornate dedicate a qualcosa, la pace, la donna, l'uomo, l'infanzia, il lavoro, il ringraziamento, e così via, quella dedicata alla Terra è la più importante. E' facile capire perché. Si è pensato di dedicare una giornata alla Terra perché gli uomini si convincono della necessità di mutare il modo di produzione, anzi tutta la cultura, per salvare il nostro pianeta. Se riusciamo a passare ad una cultura ecologica, del risparmio, del rispetto della natura, allora tutte le altre celebrazioni avranno un senso. Se la Terra diventerà un pianeta inabitabile, nulla avrà più significato, perché destinato a sparire in poco tempo. Perciò il problema dei problemi non è la pace, la giustizia sociale, la libertà, i diritti civili, il terzo mondo, la droga, e così via. Il problema dei problemi è la salvezza del pianeta. Tutti gli altri sono secondari perché ad esso subordinati. Come possiamo celebrare la giornata della Terra? Soprattutto ripensando e ristrutturando il nostro rapporto profondo, sia conosciendo che inconsapevolmente, con la Terra. E' necessaria nei confronti della Terra una "perestroika" mentale. Noi uomini di oggi, per effetto di una cultura che da secoli ormai è basata sullo storicismo, l'antropocentrismo, la razionalità, lo scientismo, la tecnologia, l'idea di un progresso senza limiti, inteso soltanto come possesso di beni di consumo, abbiamo perso il senso del vero rapporto con la Natura e con la Terra. Per ripristinarlo dobbiamo liberarci dalla superba convinzione di essere il centro dell'universo e la fonte di ogni valore e recuperare la convinzione, fondamentalmente religiosa, di essere fragili e precarie creature della Vita. Non siamo superiori alla Natura e fuori di essa ma una delle milioni delle specie da esse create. E la Natura e la Vita sono figlie della Terra, della Madre, la gran dea dai molti nomi degli antichi. Noi siamo figli della Terra, non solo per metafora, ma anche

alla lettera. Siamo il risultato di complicatissimi meccanismi biochimici, biologici e genetici. Elementi della terra sono entrati a far parte del nostro organismo. Dopo la morte torneremo alla terra, la nostra polvere rientrerà nel ciclo della natura e servirà ad alimentare altre vite. Noi sogniamo di conquistare altri mondi, ma è un sogno ingenuo, fasullo e stupido. Nessun pianeta del sistema solare è abitabile, tranne il nostro, ancora per poco. Raggiungere altri ipotetici pianeti abitabili di altri sistemi solari è impossibile già solo per la distanza. La Terra è la nostra unica patria, la madre che ci ha dato vita e alimento. Questo sentimento deve essere ricollocato nel nostro io razionale e in quello profondo, perché è fondamentale. Solo possedendo il sentimento pieno e sostanziale della nostra terribilità noi potremo sentire verso la Terra un sentimento di sacralità, di rispetto religioso, e fare ciò che è necessario per convivere con la Natura senza danneggiarla. La terribilità, di cui io sempre parlo, a costo di ripetermi, e che è il fondamento della mia persona e della mia narrativa è un concetto di formidabile, totalizzante importanza. Non si può orientare il nostro comportamento nella direzione giusta se non si è riempiti e saturati dal senso della terribilità vuol dire vivere in armonia con la vita e il cosmo, essere veicoli dello slancio vitale. La letteratura moderna ci parla prevalentemente di indifferenza, di noia, di nausea, di assurdi, di rivolta contro l'assurdo, e così via. Sono tutti segni pesanti che ci siamo allontanati dal vero senso della vita, ossia dalla terribilità. E' necessario tornare ad essere creature terrestri, a tutto tondo; è necessario sentire che tutto ciò che siamo lo dobbiamo alla Natura e alla Terra. Tutto ciò che possediamo (quindi anche la ragione, funzione del cervello) ci viene dalla Natura, dalla Terra e dalle Forze Cosmiche da cui anch'esse derivano. Allora, forse, rientreremo in possesso delle forze morali necessarie per salvare la Terra e noi stessi.

PROCESSO CALABRESI / LA SENTENZA

I giudici hanno creduto a Marino

Condannati a 22 anni Sofri, Bompreschi e Pietrostefani - Inflitti 11 anni al loro accusatore

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — «In nome del popolo italiano, la terza corte d'Assise dichiara Leonardo Marino, Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi responsabili del delitto Calabresi». Sono quasi le due del pomeriggio quando la corte d'Assise rientra in aula con la sentenza che condanna Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi a 22 anni di reclusione e a 11 Leonardo Marino. I giudici hanno creduto al racconto di Leonardo Marino. Il perché lo si vedrà con la motivazione della sentenza. Al termine di quattro mesi di dibattimento, durante i quali sono state raccolte altre prove, la giuria è arrivata alle stesse conclusioni tracciate nell'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Manlio Minale è pallido e tirato. Il presidente che ha condotto per quattro mesi con fermezza, ma anche con spunti di velleità, un dibattimento tra i più delicati degli ultimi anni, tradisce stanchezza ed emozione dopo quasi sei giorni di camera di consiglio. Nell'aula che si è riempita improvvisamente di centinaia di persone c'è il silenzio dei grandi momenti. «Comunque vada, sarà una sentenza che farà epoca», è il commento pressoché unanime tra i magistrati e gli avvocati presenti tra il pubblico. Tra il suono del campanello che annuncia l'ingresso della corte e l'arrivo dei giurati il tempo fa marcia indietro, si

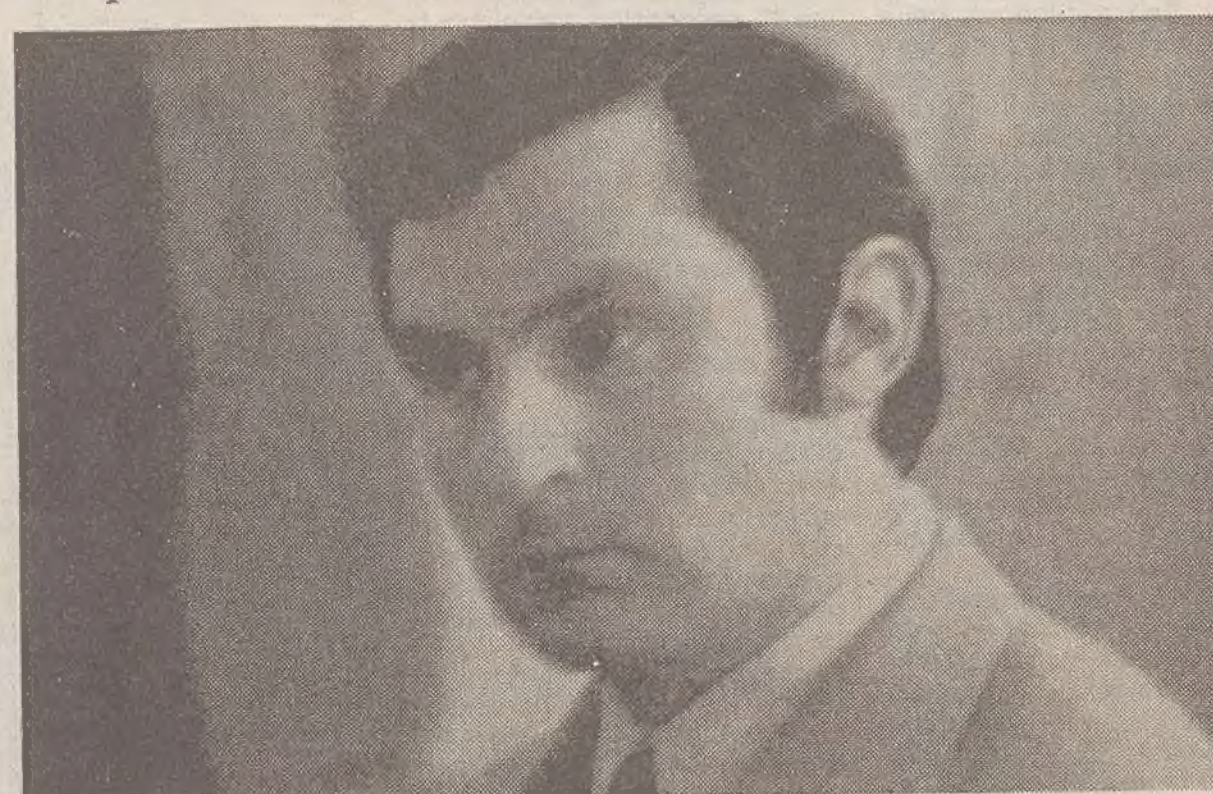
vorrebbe fermare tutto dopo gli ultimi deflagranti sei giorni di attesa, ma ormai il presidente ha iniziato a leggere il dispositivo e tutti sono come raggelati al loro posto. Trattiene il fiato il pubblico ministero Ferdinando Pomarici per due anni bersaglio delle difese, accusato implicitamente di aver complottato insieme al giudice istruttore Antonio Lombardi e ai carabinieri. Alle sue spalle, su una seggiolina di legno si è seduto, in segno di solidarietà, il collega della procura Armando Spataro. Ma in aula ci sono tanti altri magistrati, anche loro in attesa, dopo due anni di polemiche. Trattengono il fiato gli imputati presenti, Adriano Sofri e Ovidio Bompreschi, i loro parenti e gli amici, gli avvocati. Leonardo Marino ha preferito non assistere e così Giorgio Pietrostefani. Il presidente legge il dispositivo partendo da lontano, dalla falsa testimonianza di Laura Vigliardi Paravia, cancellata dall'amnistia. Seguono le rapine, estinte per prescrizione e le assoluzioni per non aver commesso il fatto a favore di Roberto Sibona e Anna Totolo per l'episodio dell'Armeria Leone, di Carlo Motura, Maurizio Pedrazzini per la banca di Saluggia, di Bompreschi per il Nuovo Pignone di Massa, di Daniele Gracis per l'episodio Einaudi, tutti fatti per i quali la corte non ha trovato probabilmente i riscontri necessari per suffragare il racconto di Marino. Infine, ma sono passati intanto solo due minuti, si arriva al delitto. A tutti e quattro gli imputati sono state concesse le

attenuanti generiche equivalenti sulle aggravanti. Al solo Marino è stata applicata la riduzione prevista dalla legge Cossiga del 1980 per chi collabora con la giustizia e le attenuanti prevalenti sulle aggravanti. Sofri ha ascoltato con un sorriso fisso (aveva già manifestato l'espressa volontà di rinunciare al giudizio di secondo grado). Non ha fatto commenti e si è allontanato subito insieme ai due figli e alla sua compagna. Lo stesso ha fatto Bompreschi che era insieme alla moglie. Prima, però, è andato a ringraziare il suo avvocato, il professor Pescorella: «Non prendetele», gli ha detto battendogli affettuosamente sulla spalla. «Forse non ho fatto tutto quel che dovevo fare», ha mormorato il difensore di Sofri, l'avvocato Marcello Gentili. Pacatissime le prime parole del pubblico ministero Pomarici: «Le mie richieste sono state accolte pressoché totalmente. Non farò appello. Per me il processo è finito. E non voglio parlare di quel che sono stati questi due anni». Soddisfatto senza trionfalismi anche l'altro grande accusatore, la parte civile privata Luigi Li Gotti. L'avvocato che rappresenta Paolo Calabresi, uno dei tre figli del commissario ucciso, ha lavorato moltissimo sui documenti elaborati prima e dopo l'omicidio del funzionario di polizia e in parte pubblicati sul giornale di Lotta Continua. In pochi minuti l'aula si è svuotata. Nell'atrio sono rimasti a discutere solo alcuni ex dirigenti di Lotta Continua, insieme al senatore Boato.

PROCESSO CALABRESI / LA STORIA

Quel delitto del 17 maggio 1972

I sospetti sui militanti di Lotta continua - Le altre piste



MILANO — Quando il commissario Calabresi (nell'immagine) fu ucciso in via Cherubini il 17 maggio 1972, le indagini si indirizzarono immediatamente verso Lotta Continua. Nelle tasche del funzionario, freddato con un colpo alla nuca e uno alla schiena mentre apriva la portiera della sua «500», fu trovato un foglietto con l'annotazione di un numero di targa che corrispondeva a un'auto di proprietà di un militante di LC. Ma per spingere in questo senso gli inquirenti bastavano i numeri di Lotta Continua con la campagna contro Calabresi, accusato di essere il responsabile della morte di Pino Pinelli, il ferroviere anarchico precipitato dalla finestra dell'ufficio di Calabresi pochi giorni dopo le bombe di piazza Fontana. Ma l'inchiesta sulla sua morte per sedici anni era rimasta al palo. Si seguì anche una pista di destra dopo le rivelazioni di Luigina Ginepro, che disse di aver raccolto in carcere le confidenze di Gudrun Kiess, amica del neofascista Gianni Nardi. Insieme ai due fu arrestato anche un altro militante di destra, Bruno Stefano, ma anche questa ipotesi venne poi abbandonata. Otto anni fa il fascicolo passò al giudice Antonio Lombardi, il magistrato delle inchieste sulle Brigate Rosse e, più recentemente, di quelle sul grande giro delle tangenti milanesi. Il nome di Lotta Continua tornò alla ribalta con la sconfitta del partito armato. Pentiti e dissociati riferirono le voci che correvano nell'ambiente sulla responsabilità dell'organizzazione extraparlamentare nella morte del commissario. Ma il cerchio si chiuse solo due anni fa, con la confessione di Leonardo Marino che, incensurato e libero, si presentò ai carabinieri prima a Bocca di Magra, il paese dove vive, poi a

Sarzana, infine a Milano. «Mi sono presentato spontaneamente per liberarmi da un travaglio interiore», disse il pentito accusando Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani di essere i mandanti e indicando come killer Ovidio Bompreschi. Marino raccontò che l'esecuzione del delitto, già decisa, venne accelerata dopo i fatti di Pisa nel maggio 1972, dove Franco Serantini, giovane anarchico, morì in seguito alle ferite riportate negli scontri con la polizia. Prima di tutto, però, Marino si accusò di una serie di rapine, compiute insieme a militanti della struttura illegale di Lotta Continua. I mandati di cattura del giudice Lombardi contro gli ex dirigenti di LC furono eseguiti nella notte del 28 luglio 1988. Il 6 agosto 1989 il giudice istruttore rinviò a giudizio Marino, Sofri, Pietrostefani e Bompreschi, insieme ad altri ex militanti di LC ritenuti responsabili di rapine compiute per finanziare il movimento. Il dibattimento, affidato alla terza corte d'Assise presieduta da Manlio Minale, è durato 55 udienze. Poichissimi i tempi morti, molti gli elementi emersi in aula, con centinaia di testimoni ascoltati. In aula si sono scontrate due verità: da una parte la difesa ha cavalcato l'ipotesi di un Leonardo Marino pentito per rancore nei confronti di ex compagni più fortunati di lui nella vita, pentimento magari aiutato da un misterioso complotto incubato prima in Lunigiana e sviluppato a Milano. Dall'altra parte l'accusa pubblica e privata ha sostenuto il diritto al rimorso e al pentimento spontaneo: Marino inoltre ha portato diversi riscontri al suo racconto. I giudici, dopo quasi sei giorni di camera di consiglio hanno creduto alla seconda ipotesi.

[Barbara Consarino]



Da sinistra: il «pentito» Leonardo Marino condannato a 11 anni di reclusione; Ovidio Bompreschi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani condannati tutti e tre a ventidue anni dalla Corte di Assise di Milano.

PROCESSO CALABRESI / REAZIONI

La vedova: «Ora Gigi è riabilitato»

Servizio di

Consarino e Galli

MILANO — Adriano Sofri lancia un sorriso tirato a quanti gli si fanno intorno non appena il presidente Minale termina di leggere il dispositivo della sentenza. «Ci vediamo», mormora e scappa tra la confusione che da pochi istanti ha rotto il silenzio dell'aula. All'uscita conferma quanto già dichiarato nell'attesa dell'arrivo dei giurati: non ricorrerà in appello e attenderà il mandato di cattura. Gemma Capra, la vedova del commissario Calabresi, piange silenziosamente. «Sono tanti anni che la giustizia è stata fatta: la figura di Gigi viene riabilitata». I figli Mario e Paolo aggiungono: «Sono terminati 18 anni di sofferenza: da oggi possiamo chiamarci col nome di nostro padre senza vergogna e senza timore».

I figli del commissario: «Sono finiti 18 anni di sofferenza: da oggi possiamo chiamarci col nome di nostro padre senza vergogna e senza timore»

missario. «Non voglio parlare di soddisfazione e nemmeno di gioia — dichiara con fermezza la signora Calabresi — la sentenza rimane un fatto tristissimo all'interno di un evento drammatico che ha segnato la mia vita e quella della mia famiglia, e che adesso sta segnando loro...». Cosa cambia per la vedova del commissario il verdetto di condanna dei principali responsabili? «Cambia molto. La figura di mio marito è uscita finalmente con chiarezza, è stata riabilitata. Si volta pagina: io e i miei figli non abbiamo desideri di vendetta». Parla quindi Mario, il figlio maggiore del commissario, che all'epoca dell'assassinio del padre aveva solo due anni. «Non è che da piccolo sapessi chi aveva ucciso mio padre, ma adesso c'è una sentenza. Cosa penso dei 22 anni di carcere per Sofri? Che sono tanti. Io penso anche ai suoi figli con i quali in questa aula ci siamo sempre salutati. Per loro non sarà facile. Leonardo Marino ha detto la verità, il suo pentimento era frutto di una grande sofferenza interiore. Da oggi noi figli possiamo pensare al futuro, lasciarci dietro quello che era un enigma: saremo così più sereni e più liberi».

Le reazioni alla sentenza sono quelle tipiche a caldo alla fine di un processo che per quattro mesi ha tenuto banco al palazzo di giustizia di Milano. La parte civile esprime soddisfazione, mentre la difesa già guarda al processo d'appello, sostenendo la tesi di un'Italia da vent'anni culla del pentitismo ma anche un po' in imbarazzo di fronte all'espressa volontà di Sofri di rinunciare al giudizio di secondo grado. Ma l'attenzione dei presenti Ma l'attenzione dei presenti tutta emotivamente soprattutto sulla famiglia del com-

missario. «Non voglio parlare di soddisfazione e nemmeno di gioia — dichiara con fermezza la signora Calabresi — la sentenza rimane un fatto tristissimo all'interno di un evento drammatico che ha segnato la mia vita e quella della mia famiglia, e che adesso sta segnando loro...». Cosa cambia per la vedova del commissario il verdetto di condanna dei principali responsabili? «Cambia molto. La figura di mio marito è uscita finalmente con chiarezza, è stata riabilitata. Si volta pagina: io e i miei figli non abbiamo desideri di vendetta». Parla quindi Mario, il figlio maggiore del commissario, che all'epoca dell'assassinio del padre aveva solo due anni. «Non è che da piccolo sapessi chi aveva ucciso mio padre, ma adesso c'è una sentenza. Cosa penso dei 22 anni di carcere per Sofri? Che sono tanti. Io penso anche ai suoi figli con i quali in questa aula ci siamo sempre salutati. Per loro non sarà facile. Leonardo Marino ha detto la verità, il suo pentimento era frutto di una grande sofferenza interiore. Da oggi noi figli possiamo pensare al futuro, lasciarci dietro quello che era un enigma: saremo così più sereni e più liberi».

ta da Marino, ha optato per Marino e i suoi oscuri contatti con i carabinieri. La sentenza è un duro colpo alla valutazione del riscontro. L'avvocato Menzione, l'altro difensore di Bompreschi, ha toni anche più recisi: «Un giudizio politico scontato in un Paese che da un ventennio è la culla del pentitismo, alla faccia di ogni principio di legalità». Il senatore Marco Boato è pronto a rincarare la dose: «Hanno prevalso la logica dell'emergenza e la ragion di Stato, una ragion di Stato che ha schiacciato le norme più elementari del diritto. Per la giustizia italiana questa è un'occasione perduta». Ferdinando Pomarici, il pubblico ministero, dichiara: «Qualcuno aveva parlato di follia e di irresponsabilità nell'esercizio dell'azione penale. La corte ha deciso che non fu folle né irresponsabile esercitare l'azione penale. Leonardo Marino è credibile: a questo punto non sono io a dirlo, ma i giudici». Gianfranco Maris, difensore di Marino (assente alla lettura della sentenza): «Le fantasie dei complotti e delle chiamate di correttezza a prezzo avranno fine tra i difensori e tra i giornalisti. Le carte del processo parlavano da sole. Con ciò io non ritengo colpevole tutta Lotta Continua. Anzi chi ha difeso quel movimento è ancora una volta Marino, che ha creduto e crede in quei valori che erano stati prospettati a suo tempo».

Luigi Li Gotti, patrocinatore di Paolo Calabresi: «Abbiamo raggiunto con la sentenza di oggi i nostri tre obiettivi: la riabilitazione della figura del commissario, la responsabilità di Lotta Continua, la responsabilità di questi imputati. Siamo soddisfatti per questi risultati».



La signora Gemma Capra vedova del commissario Calabresi, circondata dai figli e dall'attuale marito Tonino Militi (sulla sinistra) all'uscita del palazzo di giustizia di Milano dopo aver ascoltato la sentenza emessa dalla Corte di Assise.

PROCESSO CALABRESI / PARLA IL 'PENTITO' ACCUSATORE

«Accetto sereno il verdetto»

BOCCA DI MAGRA — C'è quasi tutti i giorni mattina nell'aula del tribunale ad ascoltare la sentenza del processo per l'omicidio del commissario Calabresi. Leonardo Marino, il grande pentito che dopo diciotto anni ha fatto riemergere dagli archivi quel fascicolo ormai dimenticato e rimasto tranquillo a Bocca di Magra, seduto davanti al televisore ad aspettare che i giudici, con il loro verdetto, dicessero se gli avevano creduto oppure no. Come ha reagito? Forse non si aspettava quelle quattro condanne. «E' difficile riuscire a spiegare cosa provo ora — dice Marino — sono sensazioni profonde e complesse. Non posso però essere contento. Queste condanne sono il frutto della mia confessione e i condannati sono stati miei amici, e per me lo sono ancora». Un dispiacere incomprensibile? Non tanto se si crede a Marino fino in fondo, a quando ha detto che in lui «non c'era né rabbia, né risentimento», a quando spiega che la confessione è arrivata dopo una lunga crisi di coscienza, e che in un primo tempo ha tentato di non coinvolgere i suoi tre ex-compagni di

Lotta continua. La notizia della sentenza l'ha appresa dalla televisione. Poi la conferma del suo avvocato con il quale si è subito messo in contatto. «Accetto questo verdetto sereno, con la coscienza tranquilla — commenta — il processo è andato come doveva andare. Il presidente, giustamente, ha voluto approfondire ogni dettaglio. Se è giunto a queste conclusioni dopo aver esaminato tutti gli atti...». Ha creduto a Leonardo Marino, il pentito, è la conclusione che non riesce a dire. Le contraddizioni, le esitazioni, le accuse dei suoi accusati? «Quando uno arriva a decidere una cosa del genere — dice soltanto — deve essere pronto ad accettarne tutte le conseguenze, anche le calunnie, anche la paura». Però non ha voluto essere in tribunale mentre il presidente leggeva la sentenza. Perché? «Non c'è nessun motivo particolare — dice — soltanto l'avvocato mi ha detto che la mia presenza non era necessaria e sarebbe stato troppo complicato andarci. Avrebbero dovuto venirmi a prendere». O forse voleva tenere per sé le sue emozioni, come sempre.



Aereo bizzarro

WASHINGTON — Un convertiplano americano XV-15 vola attorno alla cupola del Campidoglio; l'aereo in grado di decollare e atterrare verticalmente ha la possibilità di spostare le eliche in avanti (grazie a un meccanismo basculante posto nelle ali) e di assumere quindi anche l'assetto di un normale velivolo. L'aereo progettato dalla Boeing and Bell è destinato a sostituire gli elicotteri per il trasporto delle truppe. La Camera dei rappresentanti statunitense sta valutando la tecnologia del nuovo velivolo per proporre eventuali finanziamenti destinati alla produzione in serie.

10 ANNI DOPO TITO

Il fantasma di Sarajevo

Analisi di
Paolo Rumiz

Il 4 maggio 1980 moriva il maresciallo Tito. A dieci anni di distanza, anche la «sua» Jugoslavia ha cessato di esistere. Senza clamore, nella primavera del '90 la federazione si è dissolta, in modo quasi inosservato nel grande ciclone che scuote l'Est. La Slovenia ha imboccato da sola la strada dell'Europa, il Kosovo vive sempre più fragili armistizi fra rivolte e repressioni armate; la Bosnia è dilaniata fra fucile verso la Mitteleuropa, rinascimento serbo-ortodosso e inquietudini islamiche.

Altrove non è meglio: le repubbliche più deboli, Serbia, Macedonia e Montenegro, sono uscite con le ossa rotte dall'austerità imposta da Markovic. Ma è soprattutto l'arrocamento autonomista della Croazia, con la clamorosa vittoria del generale Tudjman, a far tremare dalle fondamenta il vecchio bastione federale privo del cemento unificante di Tito. Risultato: oggi la Jugoslavia è l'unico Paese al mondo in cui convivono comunismo e democrazia, due sistemi incompatibili in equilibrio instabile.

Il bello è che non succede nulla. A sentire gli oscuri ammonimenti dell'Armata, amplificati dalla stampa internazionale, i carri armati avrebbero dovuto già invadere Slovenia e Croazia; e invece niente, lo sgretolamento continua in sordina. Eppure quello di Lubiana e Zagabria non è stato solo un voto contro il comunismo: è stato un referendum contro la Jugoslavia di Tito.

Dalle Alpi ai Balcani oggi quasi nessuno dice più la parola «Jugoslavia». Non è che dia fastidio: semplicemente non vuol dire più niente, è un'astrazione. La pronuncia ormai solo Slobodan Milosevic, la cantano solo i serbi nelle loro taverne: solo che lui ha un altro significato, la nostalgia di un'egemonia federale che, proprio a causa di Tito, il popolo di Milosevic non ha mai avuto.

A far precipitare le cose è stata ancora una volta la Serbia. Il risveglio del gigante serbo ha allarmato tutti, innescando una reazione a catena. Senza Milosevic non ci sarebbe stato Kosovo, e senza Kosovo non ci sarebbero state la primavera slovena e quella croata. E' stato lui il fattore detonante: senza i suoi raduni, la metastasi sarebbe continuata in modo logorante, nonostante la presenza del fattore Gorbacev.

La verità è che non è stato Milosevic a prendersi il Kosovo: è stata la Jugoslavia a darglielo, con voto unanime. La bomba etnica musulmana spaventava tutti, anche coloro che oggi piangono lacrime di coccodrillo sul giogo degli albanesi. Se il serbo faceva tanto chiasso per averlo — hanno pensato al Nord — ebbene, che se la tenesse. Così, serbi e albanesi sarebbero stati liberi di ammazzarsi fra di loro. Il Nord non si sarebbe sporcato le mani e Milosevic avrebbe avuto il monopolio federale della repressione. Tre piccioni con una fava.

Il ragionamento si è rivelato di corta portata. Fare del Kosovo una questione interna serba ha consentito sì al Pci riformisti del Nord di resistere alla prova elettorale nettamente meglio di qualsiasi altro partito comunista europeo. Ma ha contemporaneamente generato fenomeni elettorali abnormi come il trionfo di Franjo Tudjman, il Landsbergis croato che ha conquistato il 70 per cento dei voti senza uno straccio di programma economico e suonando i tamburi di un inquietante revanscismo.

A questo punto, solo un pluripartitismo su scala federale potrebbe fare da solvente alla ruggine dei nazionalismi contrapposti, allontanare da Belgrado lo spettro di Sarajevo. Nulla di tutto questo sta accadendo: i «democratici sloveni» non si alleano con quelli croati, i liberali serbi non colloquiano con quelli bosniaci. La geografia politica jugoslava resta, come è più di prima, a compartimenti stagni. Ciascun popolo non si fida dei vicini; non c'è ideologia al mondo che possa fare da ponte fra gli odi che dividono serbi e sloveni, montenegrini e croati.

Oggi in Jugoslavia convivono, separati in casa, uomini come Milosevic e Tudjman, gente che se potesse, si sbranerebbe. Quale legittimità può avere, in questa situazione di ammutinamento permanente, il governo Markovic? Nessuna. Da quando è al timone, il premier zagarbese lavora come se il Pci non esistesse, e sul fronte della lotta all'inflazione ha ottenuto risultati strepitosi. Ma con quali prospettive? Egli è pur sempre l'espressione di un partito comunista che nella sua repubblica ha perso la leadership, può essere impallinato in qualsiasi momento. Ai confini d'Italia rischia di crearsi, a dieci anni dalla morte di Tito, un vuoto politico esplosivo.

PRIMO MAGGIO / I RADICALI GUASTANO LA FESTA

Gorby fugge davanti ai fischi

Dopo venti minuti d'improperi il presidente se ne va - La Piazza Rossa «profanata»



Un contestatore «da destra» del presidente Gorbacev gli grida di essere il «torturatore del popolo» sfilando sulla Piazza Rossa durante la festa del 1° maggio.

MOSCA — I fischi con cui i dimostranti dell'opposizione hanno accompagnato martedì a Mosca l'abbandono della tribuna del mausoleo di Lenin da parte dei massimi dirigenti sovietici, sottolineano una «gaffe» politica personale per il presidente Mikhail Gorbacev. «Bisognava aspettarsi gli slogan e gli striscioni di critica aperta al partito, al governo e, personalmente, allo stesso Gorbacev, visto che da tempo viene ormai ammesso il pluralismo di opinioni», ha detto Galina Starovoltova, deputata al Congresso del popolo e dirigente dell'opposizione socialdemocratica, secondo cui la plateale uscita di scena del presidente sovietico è stato «un evidente errore politico». Dopo 70 anni di sfilate ufficiali, stavolta la celebrazione del Primo Maggio ha avuto a Mosca un carattere del tutto nuovo. Già il corteo ed il successivo comizio sindacale sulla Piazza Rossa avevano avuto accenti critici rispetto alla annunciata riforma economica: «I prezzi devono essere controllati dai sindacati», si leggeva su uno striscione, a testimonianza della preoccupazione con cui «l'uomo della strada» considera il passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato. La vera novità è stata tuttavia la manifestazione alternativa che, organizzata dall'Unione degli elettori di Mosca, ha vi-

Si prevedevano contestazioni

ma non slogan così violenti.

L'artefice della perestroika

paragonato a Ceausescu

sto circa 20 mila sostenitori dell'opposizione democratica sfilare sulla Piazza Rossa, contestando apertamente il presidente Gorbacev. «Abbasso l'impero del fascismo rosso», «Libertà per la Lituania», «Avanti verso l'economia di mercato», si leggeva sugli striscioni portati dai dimostranti. Concentratisi in tre diversi punti della capitale, i manifestanti dell'opposizione radicale si sono poi riuniti sulla Piazza del Maneggio, per fare il loro ingresso sulla Piazza Rossa dopo la conclusione del comizio sindacale. Sulla tribuna del mausoleo di Lenin, oltre a Gorbacev e ai dirigenti dei sindacati, erano presenti il primo ministro Nikolai Ryzhkov, il presidente del parlamento Anatolij Lukin, il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e quello della Difesa Dmitri Jazov, i membri del Politburo del Pcus

Aleksandr Iakovlev, Lev Zaitkov ed Egor Ligaciov nonché, fatto senza precedenti, il deputato Gavril Popov, leader radicale eletto due settimane fa alla carica di sindaco di Mosca grazie ai voti della maggioranza democratica del soviet urbano. In file disordinate, ostentando cartelli con caricature di Gorbacev e la scritta «Ecco il padrone della "Perestroika"», gli attivisti della «Unione degli elettori» hanno sfilato ai piedi del mausoleo per circa 20 minuti, mentre Gorbacev conversava a tratti con Popov. Quando tuttavia sulla piazza hanno fatto ingresso i gruppi meno «graditi» al potere sovietico, come l'Unione monarchica, l'Unione democratica e la federazione anarco-sindacalista, Gorbacev, seguito da tutti gli altri, Popov compreso, ha abbandonato la piazza, accompagnato per questo dalle bordate di fischi dei dimo-

stranti. «Tra gli appelli scritti sugli striscioni, ve ne erano di apertamente provocatori», riferiscono le «Izvestia», secondo cui alcuni «insultavano apertamente il presidente» Gorbacev. «In questa situazione — prosegue il quotidiano — i presenti sulla tribuna, compreso l'appena eletto presidente dei soviet di Mosca Gavril Popov, sono stati costretti ad abbandonare la Piazza Rossa», suscitando così la chiasosa reazione dei dimostranti. «Almeno Popov doveva restare, visto che è stato in pratica lui a invitare i dimostranti, che tra l'altro portavano gli stessi striscioni innalzati alla manifestazione del 25 febbraio scorso, organizzata direttamente da Popov», ha detto la Starovoltova, secondo cui il sindaco di Mosca «in fondo aspira a diventare il leader dell'opposizione». Il caso è comunque destinato ad avere strascichi e a suscitare polemiche, anche se i media sovietici, a parte le «Izvestia», hanno quasi del tutto taciuto l'episodio. Un alto funzionario del partito di Mosca, ha detto, chiedendo di restare anonimo: «Ora purtroppo i conservatori avranno buon gioco nel criticare chi ha permesso la "profanazione" di un "luogo sacro", quale la Piazza Rossa è considerata».

PRIMO MAGGIO / CENTINAIA DI FERITI NEL SETTORE OVEST

Bestiale maxi-rissa a Berlino

Il bubbone degli immigrati - Arriva Baker: «Riunificazione, ma dentro l'Alleanza»

Dall'invio

Roberto Giardina

BERLINO EST — Settimana calda a Berlino. Si è cominciata con la notte di Valpurga, la notte delle streghe che nella vecchia Germania Est laica e socialista era ovviamente vietata. Ad Halle e in altre città orientali le donne finalmente sono potute tornare a celebrare (con molta ironia) i vecchi riti nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio. La Festa del lavoro, come temuto, è finita invece in scontri violenti, con centinaia di feriti e di fermati. Durante il giorno, la prima celebrazione comune dopo quasi mezzo secolo da parte dei sindacati federali e della Rdt si era svolta pacificamente sotto uno splendido sole, e le manifestazioni dei lavoratori si erano trasformate in giganteschi e pacifici picnic sui prati, sui bordi dei laghi e della Sprea. Nella Kate Kollwitz Platz a Berlino Est si era-

no riuniti tre o quattromila alternativi di sinistra, ma si erano limitati a bruciare una bandiera del Terzo Reich. Le autorità dell'Est e dell'Ovest, che da settimane avevano organizzato un piano comune anti violenza, hanno cominciato a sperare che non si ripetesse il primo maggio dell'anno scorso quando si erano avuti gli scontri più violenti del dopoguerra con 345 feriti tra le forze dell'ordine. Ma tutto è iniziato alla fine della giornata. Dall'Est, un corteo è passato attraverso la porta di Brandeburgo diretto all'Ovest urlando slogan anti-unità. «Meglio per strada che dentro il Quarto Reich» o «Vogliamo gli stipendi dell'Ovest e i prezzi dell'Est» (ovviamente più bassi). La polizia è riuscita a controllare la manifestazione ma quasi allo stesso tempo, come previsto, scoppiavano i disordini a Kreuzberg, il cosiddetto «quartiere turco» del settore occidentale.

Ancora una volta c'è stato un assalto ai negozi, si sono bruciate auto, e il bilancio dei feriti tra gli agenti è pesante: circa 240 sono finiti all'ospedale, 12 sono in gravi condizioni, uno rischia di restare paralizzato. Non si conosce il numero dei feriti fra i dimostranti, i fermati sono circa un centinaio, in gran parte turchi: «Diamo la caccia ai nazi», con questo ordine gruppi dell'Ovest hanno cercato di raggiungere il settore orientale, ma sono stati in gran parte bloccati. Nelle ultime settimane, dopo il crollo del regime, le organizzazioni di estrema destra sono diventate sempre più attive a Berlino, e nel loro programma affermano chiaramente che la nuova Germania deve essere «pulita», cioè senza stranieri. Anche nella Rdt gli immigrati (in gran parte del Terzo mondo e cubani) sono fonte di contumelia, ed ora che si teme un'esplosione del numero dei disoccu-

pati — forse oltre due milioni, dopo l'unione valutaria del 2 luglio — si vuole logicamente rispedire a casa al più presto. Intanto continuano gli incontri tra esperti per mettere a punto la riunificazione delle valute: ieri è stato reso noto che il cambio alla pari fino a 4.000 marchi per i piccoli risparmiatori, sale a 6.000 per gli anziani e scende a 2.000 per i minorati, mentre con effetto immediato il cambio turistico è sceso da 3 a 1 e 2 a 1. Ma già adesso c'è ben poco da comprare con i marchi cambiati ufficialmente, dato che gli alberghi e quasi tutti i ristoranti sono da pagare in Deutsche Mark. Da una parte c'è dunque la paura che le conseguenze immediate della riunificazione (ad esempio gli acquisti quadruplicheranno da luglio a Natale), e dall'altra c'è il timore ancora più forte di non fare in tempo. Per le vie di Berlino si insul-

no turchi e vietnamiti, ma anche i lituani che con la loro impazienza rischiano di mettere in pericolo Gorbacev. La maggioranza all'Est continua a vivere nell'angoscia che la caduta del capo del Cremlino possa far risorgere il «muro» da un giorno all'altro. Fonti del governo americano hanno intanto confermato che al suo arrivo in Europa, oggi, il segretario di Stato James Baker sarà l'artefice di una serie di nuove proposte per risolvere il problema della riunificazione tedesca e far accettare all'Urss il fatto che la Germania unita continui ad appartenere all'Alleanza Atlantica. Baker — che sarà a Bruxelles per una riunione dei ministri degli Esteri della Nato e poi per un successivo colloquio con i dodici della Cee — proseguirà domani per Bonn, dove vedrà i dirigenti tedesco-occidentali e il collega sovietico Eduard Shevardnadze.



Una scena dei disordini a Berlino Ovest nella notte dopo la festa del 1° maggio: un'auto brucia in una strada di Kreuzberg, un ragazzo tira pietre.

CHIESTO L'INTERVENTO DI KOHL E MITTERRAND

Un mediatore fra Mosca e Vilnius

Oggi anche la Lettonia affronta il nodo dell'indipendenza - Il premier lituano da Bush

MOSCA — Il Parlamento lituano ha approvato ieri una lettera che, indirizzata al Presidente francese Francois Mitterrand e al cancelliere federale della Rfg Helmut Kohl, invita i due statisti a fare da intermediari nella disputa che oppone Mosca alla Repubblica baltica, proclamata indipendente dall'Urss l'11 marzo scorso. Il testo della lettera è stato presentato al Parlamento dal presidente lituano Vaitutas Landsbergis ma — ha detto un portavoce parlamentare — «l'appello non è ancora stato inviato, e quindi non siamo autorizzati per ora a diffonderne il testo».

Kohl e Mitterrand, la settimana scorsa, avevano invitato la dirigenza lituana a sospendere temporaneamente la dichiarazione di indipendenza, in modo da indurre il Cremlino ad aprire negoziati sui rapporti tra la Repubblica ribelle e l'Unione Sovietica. Landsbergis aveva accolto con favore la proposta franco-tedesca, mentre il primo ministro litua-

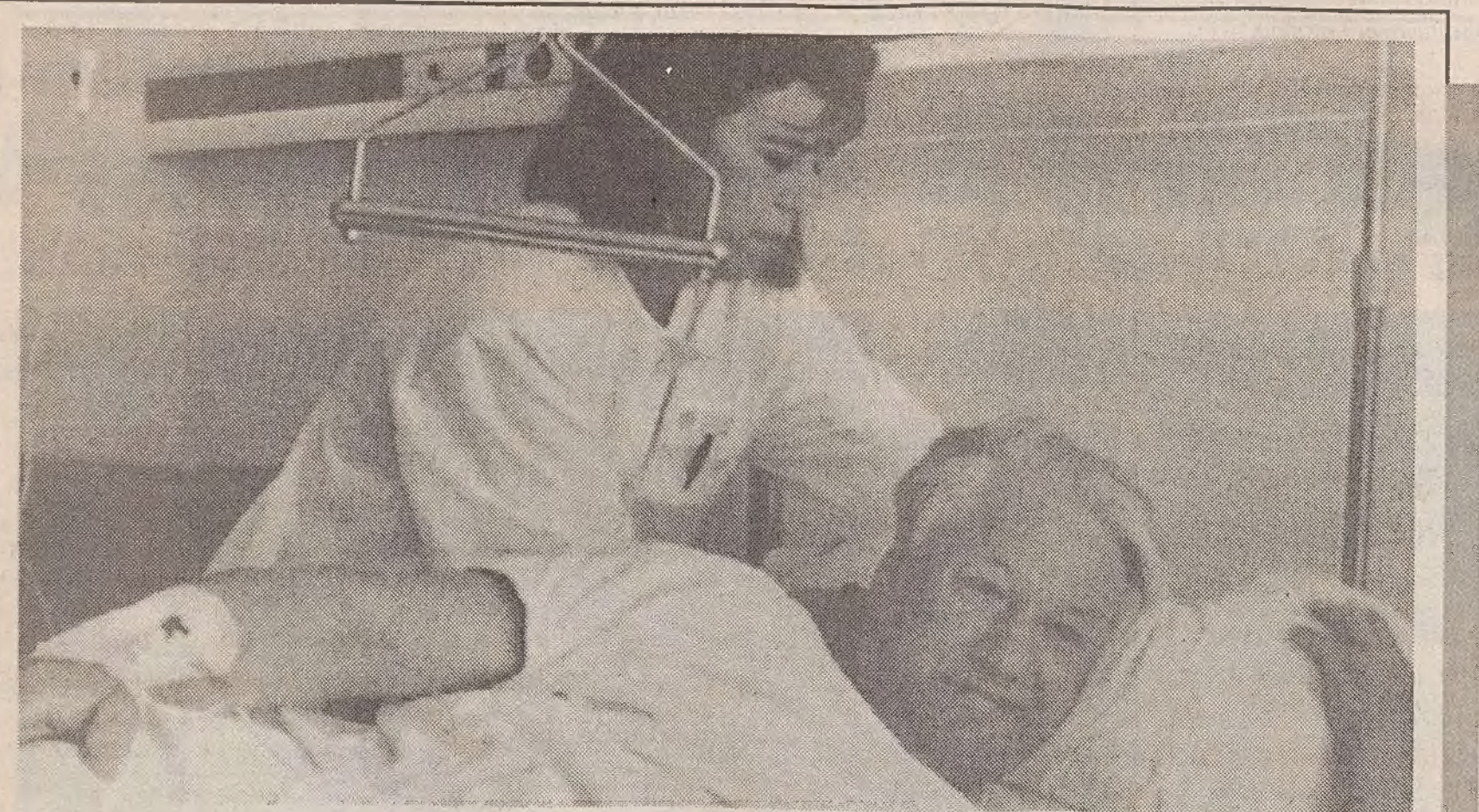
no, signora Kizimiera Prunskiene, era stata assai più prudente. Diversi dirigenti sovietici hanno dichiarato nei giorni scorsi che Mosca sarebbe disposta ad aprire i negoziati anche se Vilnius non dovesse decidere di annullare la dichiarazione di indipendenza, ma solo a «congelarne» gli effetti. Il Presidente George Bush da oggi si reca a Vilnius, ma con proverbiale prudenza: la leader indipendentista baltica — che giunge con un banale visto «B-1», quello concesso agli uomini d'affari stranieri per soggiorni di lavoro — sarà ricevuta alla Casa Bianca «in visita privata» solo in veste di parlamentare «liberamente eletta dal popolo lituano». Niente tappe sul fatto che la Prunskiene è a capo di un governo che nel marzo scorso ha dichiarato l'indipendenza dall'Urss. Nel caso dell'udienza al premier, reduce da un viaggio in Canada, la forma rispecchia la

sostanza: pur difendendo il diritto di autodeterminazione dei baltici, Bush non ha riconosciuto la dichiarazione d'indipendenza da parte di Vilnius, vorrebbe che i lituani negoziassero con Mosca il loro distacco dall'Urss, cerca di evitare prese di posizione che esasperino lo scontro e mettano in maggiore difficoltà il presidente sovietico Mikhail Gorbacev e la perestroika. Già la settimana scorsa il dipartimento di Stato ha annunciato il viaggio di Kizimiera Prunskiene a Washington ma solo l'altro ieri la Casa Bianca ha precisato che Bush si incontrerà con l'inviata di Vilnius e fonti dell'amministrazione hanno confidato al «Washington Post» che l'incontro è stato messo in calendario con riluttanza, su richiesta delle comunità di origine lituana e dietro insistenza di un gruppo di senatori della destra repubblicana. Il soviet supremo della Lettonia si riunisce intanto oggi per affrontare il nodo dell'indipen-

denza dall'Urss, mentre nella repubblica baltica, e in particolare nella capitale Riga, la presenza di una divisione delle truppe speciali e la forte presenza della polizia hanno accresciuto la tensione, secondo quanto riferito da un portavoce del fronte popolare lettone. Ieri il «congresso dei cittadini», nell'intento di riacquiescere l'indipendenza dall'Urss per la annessione del 1940, ha eletto il «comitato lettone», organo di potere alternativo simile a quello già creato nel marzo scorso nella vicina Estonia, e ha ribadito la volontà di «continuare la lotta per la ricostruzione di una repubblica lettona libera e indipendente, sulla base della costituzione del 1922».

I deputati del Soviet Supremo, dominato da una maggioranza del 70 per cento di indipendentisti del fronte popolare, dovranno decidere se seguire la via di aperto confronto con Mosca adottata dal Parlamento lituano, o se invece, come è

più probabile, seguire l'esempio degli estoni, che dopo aver dichiarato in linea di principio l'indipendenza della repubblica, hanno proclamato un «periodo di transizione» per indurre le autorità del Cremlino a negoziare. A differenza dei lituani, infatti, i lettone hanno iniziato il dialogo con Mosca già prima dell'apertura della sessione parlamentare. Già il 19 aprile scorso una delegazione lettone, guidata dal presidente della Repubblica baltica Anatolij Gorbunov, era stata ricevuta dal Presidente sovietico Gorbacev, che aveva prospettato tre possibili soluzioni per il futuro status della Lettonia: 1) indipendenza dalla Lettonia, 2) secessione da una Repubblica federata, 3) ampliamento dell'autonomia economica e politica rispetto a Mosca; 3) concessione di uno status che preveda relazioni «confederali» con l'Unione Sovietica.



Eltsin operato a Barcellona

BARCELONA — Boris Eltsin, l'«oppositore ad oltranza» del Parlamento sovietico, è stato operato con successo di ernia al disco. Qui lo vediamo nel suo letto d'ospedale a Barcellona, dove si trovava per un dibattito televisivo poi annullato. L'intervento chirurgico è durato un'ora e le condizioni di Eltsin dopo l'operazione non presentano nessuna complicazione.

L'UNGHERIA HA DA IERI UN'ASSEMBLEA DEMOCRATICA

Un nuovo Parlamento sulle rive del Danubio

BUDAPEST — L'Ungheria ha da ieri un nuovo parlamento, il primo liberamente eletto dopo 43 anni e, assieme a esso, un Capo dello Stato provvisorio, lo scrittore Arpad Goncz. E' stata una giornata memorabile nella storia più recente di questo Paese. Attraverso un periodo di transizione di 16 mesi, è nato un nuovo parlamento e adesso sarà formato un nuovo governo, entrambi responsabili davanti al popolo e non più davanti a un partito. Il 2 maggio 1989, con l'abbattimento della cortina di ferro ai confini con l'Austria, l'Ungheria dava il via a quella rivoluzione delle coscienze che ha

dato un nuovo volto all'Europa dell'Est. Ieri, a un anno esatto di distanza, i deputati democraticamente eletti l'8 aprile scorso hanno ripetuto il loro «no» al passato ed espresso concrete speranze per l'avvenire. Con 366 voti favorevoli e due astenuti essi hanno decretato che il 1956 non fu una contro-rivoluzione ma una «battaglia per la libertà» e hanno deciso che il 23 ottobre, data d'inizio della rivolta popolare, sarà d'ora in poi festa nazionale. E, all'unanimità, hanno chiesto all'Europa occidentale di aprire loro le porte per un'adesione a pieno diritto alla Co-

munità. La sessione di fondazione del nuovo parlamento era stata preceduta da un solenne servizio religioso ecumenico nella vicina basilica di Santo Stefano, riprendendo un'antica tradizione magiara propria dei deputati cristiani, interrotta 43 anni fa. Alle dieci in punto, nel maestoso edificio neo-gotico sul Danubio, in un'aula stipata di giornalisti e ospiti d'onore — tra questi il parlamentare europeo Otto d'Asburgo e il cardinale primate d'Ungheria Laszlo Paskai — con il suggestivo canto dell'inno nazionale

«Dio benedica gli ungheresi» e con la recita di una poesia «All'Assemblea nazionale» del poeta-eroe dell'indipendenza magiara, Sandor Petofi, si è aperto per l'Ungheria un nuovo capitolo di storia. Il vecchio presidente dell'assemblea e Capo dello Stato ad interim, il socialista Matyas Szuros, ha subito lasciato il suo posto al sacerdote Bela Varga, 88 anni, presidente del primo parlamento ungherese dopo la seconda guerra mondiale, condannato a morte nel 1945 dai tribunali stalinisti e ritornato nel suo Paese dopo 34 anni di esilio negli Stati Uniti.

Un anno fa Budapest cominciava ad abbattere la cortina di ferro

BUDAPEST — Il 2 maggio 1989, sotto un cielo ancora invernale, i bulldozer dell'esercito magiara iniziarono ad abbattere la cortina di ferro, nei pressi di Hegyeshalom, a cinque chilometri dalla frontiera con l'Austria. Nella giornata di poche settimane, quella storica breccia si trasformò in una mina sotto gli ultimi governi stalinisti d'Europa. Il governo di

Budapest chiuse non uno ma tutti e due gli occhi e centinaia di migliaia di persone, da Praga e Berlino, presero la via della fuga. Poco dopo crollava Honecker, si ritirava Jakes, cadeva Zhivkov in Bulgaria, Ceausescu finiva al muro. Oggi i reticolati che diviso l'Europa sono in vendita, cinquantamila lire al pezzo.

Il governo disposto al dialogo con gli oppositori in Romania

BUDAPEST — Il governo romeno guidato dal presidente ad interim Ion Iliescu, bersaglio delle dimostrazioni quotidiane anticomuniste, si è detto disposto a incontrare i partiti di opposizione, i quali hanno minacciato di boicottare le elezioni del 20 maggio, le prime libere in quarant'anni. In una dichiarazione ufficiale si afferma che «tutti i suggerimenti e le denunce di carenze organizzative provenienti dai partiti o dalle formazioni politiche possono essere discusse con rappresentanze del governo, al fine di eliminare ogni sorta di sospetto e di migliorare alcuni aspetti organizzativi» delle elezioni. La dichiarazione è arrivata mentre la protesta anti-Iliescu in piazza dell'Università a Bucarest era al decimo giorno. Il messaggio scritto a mano, dettato per telefono al portavoce del governo Cristian Uteanu, il quale lo ha letto ai giornalisti, garantisce «uguali possibilità» da un punto di vista tecnico «a tutte le forze che partecipano

alle elezioni, ma non fa alcun riferimento alle richieste avanzate lunedì scorso dai cinque partiti di opposizione per un rinvio della consultazione elettorale, in modo da avere più tempo per prepararsi, a meno di non voler provocare un boicottaggio. Alcuni cronisti hanno riferito che a Timisoara, la città da dove partì la rivolta popolare che portò al rovesciamento del regime di Nicolae Ceausescu, si è tenuta martedì una manifestazione anti-Iliescu, cui ha preso parte un migliaio di persone; non si è tenuta invece quella che era stata annunciata a Cluj, 300 chilometri a Nord di Bucarest. Anche ieri circa 500 persone hanno continuato a occupare la piazza dell'Università chiedendo le dimissioni di Iliescu. Venticinque dei manifestanti stanno attuando lo sciopero della fame e hanno giurato che riprenderanno a mangiare soltanto quando il presidente a interim avrà abbandonato l'incarico.



Reed adesso racconta

WIESBADEN — Frank Reed, l'ostaggio americano liberato domenica a Beirut, giunto all'ospedale dell'Usaf a Wiesbaden, nella Germania federale (nella foto), è stato trovato in buone condizioni di salute, anche se ha perso peso e massa muscolare a causa della mancanza di movimento e di una dieta adeguata. Reed, che ha potuto riabbracciare la moglie Fahima (di origine siriana) e il figlio di 9 anni, ha dichiarato di essere rimasto quasi sempre bendato nei tre anni di detenzione e di aver potuto incontrare altri due ostaggi britannici, John McCarthy e Brian Keenan, rapiti entrambi nell'aprile dell'86 e di cui non si sapeva nulla da tempo. Attualmente sono 15 gli ostaggi occidentali in Libano: sei americani, due inglesi, un irlandese, due tedeschi occidentali, due svizzeri, una francese e un italiano, Alberto Molinari, di cui però non si è più avuta notizia dal momento della «sparizione», cinque anni fa.

ABBRACCIO A DAMASCO FRA MUBARAK E ASSAD

Siria e Egitto riconciliati

Un incontro storico dopo tredici anni di «guerra fredda»

DAMASCO — Hosni Mubarak è giunto ieri a Damasco per una visita «storica» e ha avuto una giornata di colloqui con il Presidente siriano, Hafez El Assad, sulla riacquiescenza della crisi del Medio Oriente e sui problemi che dividono il mondo arabo. Erano tredici anni che un presidente egiziano non si recava in Siria. Damasco e il Cairo hanno da pochi mesi ripreso le relazioni diplomatiche, che erano state interrotte a causa dei cosiddetti «accordi di Camp David» tra l'Egitto e Israele. Solennità e calore popolare hanno caratterizzato il saluto a Mubarak, quando alle 11 locali (le 10 italiane) il suo aereo è arrivato. Ai piedi della scaletta, Assad ha abbracciato e baciato Mubarak. I due leader hanno avuto occasione di incontrarsi lo scorso mese a Tobruk, in Libia. All'aeroporto si trovavano anche tutti i principali collaboratori di Assad e sulle terrazze una folla che inneggiava ai due Presidenti. Fatto eccezionale, la televisione siriana ha trasmesso in diretta l'arrivo del Presidente egiziano. Ma né Assad né Mubarak hanno fatto dichiarazioni e sulla stessa auto si sono recati al palazzo presidenziale per dare inizio ai colloqui, il primo dei quali, a quattro occhi fra i due Presidenti, è durato due ore. I colloqui avvengono all'indomani di una conferenza stampa in cui l'ambasciatore sovietico a Damasco, Alexander Zotov, ha definito «drammatica» la situazione in Medio Oriente. Il diplomatico, che ha fatto riferimento anche agli arsenali di armi nella regione, ha anticipato che della crisi arabo-israeliana si discuterà nel vertice Bush-Gorbacev nel vertice della fine del mese, previsto alla fine del mese. Fonti egiziane hanno riferito che uno dei temi all'esame che il presidente egiziano ha parlato con Gorbacev, a Mosca, e il presidente siriano ha discusso con Yasser Arafat. Gli arabi temono che questa immigrazione allontanasse una soluzione della crisi con Israele.

ISRAELE I coloni sgombrano

GERUSALEMME — I 150 coloni ebrei che l'11 aprile si erano insediati nell'ospizio di San Giovanni, un complesso di proprietà della chiesa greco-ortodossa situato nel settore cristiano di Gerusalemme, affittato a una società loro affiliata, hanno rispettato la sentenza emessa giovedì scorso dalla Corte suprema israeliana e hanno sgomberato gli edifici entro il termine stabilito, mezzogiorno di martedì. «Non proviamo alcuna sensazione di fallimento. Il rispetto della Corte e il desiderio di attuare il rispetto della Corte e il desiderio di attuare la sentenza della Corte sono stati rispettati e i coloni sono stati interrogati e rilasciati. La vicenda prese le mosse lo scorso 12 aprile, allorché nel porto di Middlesbrough i doganieri formarono otto tubi giganti che — secondo gli esperti — avrebbero potuto venire usati per la realizzazione di un cannone della lunghezza di 40 metri. Le società inglesi interessate e le autorità irachene hanno respinto i sospetti, sostenendo che i tubi erano destinati a uno stabilimento petrolchimico. Per di più la Sheffield Forgemasters afferma di aver avuto regolare permesso per l'esportazione dei pezzi in Iraq. La Gran Bretagna non ha ancora abrogato il blocco delle forniture militari deciso nei confronti di Iran e Iraq durante la guerra del Golfo, perché i due Paesi non hanno firmato la pace. Quanto alla Walter Somers, è emerso che lo scorso ottobre fornì all'Iraq delle parti che sono state descritte dai suoi tecnici «come possibili componenti di un meccanismo di rullo idraulico». Inoltre, nelle passate settimane in Turchia e in Grecia erano stati fermati alcuni camion che trasportavano dei pezzi fucinati prodotti dalla medesima società. Il conducente britannico del camion in Grecia è stato arrestato.

LONDRA Cannone: 7 arresti

LONDRA — Gli agenti delle dogane britanniche hanno arrestato quelli che hanno fornito all'Iraq dei pezzi che si sospetta fossero destinati a essere utilizzati per la costruzione di un «supercannone». Quattro di essi appartengono alla Sheffield Forgemasters e gli altri tre alla Walters Somers (filiale della Eagle Star). I loro nomi non sono stati resi noti. Altri sette dirigenti delle medesime società sono stati interrogati e rilasciati. La vicenda prese le mosse lo scorso 12 aprile, allorché nel porto di Middlesbrough i doganieri formarono otto tubi giganti che — secondo gli esperti — avrebbero potuto venire usati per la realizzazione di un cannone della lunghezza di 40 metri. Le società inglesi interessate e le autorità irachene hanno respinto i sospetti, sostenendo che i tubi erano destinati a uno stabilimento petrolchimico. Per di più la Sheffield Forgemasters afferma di aver avuto regolare permesso per l'esportazione dei pezzi in Iraq. La Gran Bretagna non ha ancora abrogato il blocco delle forniture militari deciso nei confronti di Iran e Iraq durante la guerra del Golfo, perché i due Paesi non hanno firmato la pace. Quanto alla Walter Somers, è emerso che lo scorso ottobre fornì all'Iraq delle parti che sono state descritte dai suoi tecnici «come possibili componenti di un meccanismo di rullo idraulico». Inoltre, nelle passate settimane in Turchia e in Grecia erano stati fermati alcuni camion che trasportavano dei pezzi fucinati prodotti dalla medesima società. Il conducente britannico del camion in Grecia è stato arrestato.

RABTA Tedeschi fermati

BONN — Il ministero degli Esteri di Bonn ha confermato le notizie diffuse dall'agenzia libica di informazioni Jana, che aveva annunciato il fermo provvisorio e l'interrogatorio del direttore di un'impresa tedesca (Hort Schroeder) e di un tecnico (Peter Osterhoff) nell'ambito delle indagini sull'incidente scoppio circa un mese fa nella fabbrica di prodotti chimici di Rabta. Ieri il ministero degli Esteri di Bonn ha annunciato di aver convocato da lunedì l'incaricato di affari libico a Bonn, ma non ha confermato i nomi dei fermati. Al diplomatico libico i tedeschi hanno chiesto di dare una risposta alla richiesta di visita ai due detenuti avanzata dall'ambasciata di Bonn a Tripoli, nonché di rendere noti i motivi del fermo. I due tedeschi — secondo il ministero degli Esteri della Rfg — sono agli arresti domiciliari in quella che una volta era una foresta del governo libico.

†
Il 1.º maggio si è spento prematuramente

Tarquinio Sisalli

Lo annuncia con profondo dolore la moglie MILA che ringrazia sentitamente i medici e il personale della I Medica. La cerimonia funebre avrà luogo il 4-5-90 ore 12.30 presso la chiesa nuova del cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano al dolore di MILA nel ricordo del carissimo

Tarquinio

— il fratello VIRGILIO
— la suocera ELDA
— le cognate CLAUDIA e PATRIZIA
— i cognati TINO e MAURIZIO
— i nipoti MARZIA, LUIGI, CHIARA

Trieste, 3 maggio 1990

Affettuosamente vicini a MILA: ROBERTO, SABINA, CLAUDIO, NEVA, FRANCESCO, CRISTIANA.

Trieste, 3 maggio 1990

Tutto il personale della Divisione di cardiologia partecipa al dolore della cara MILA.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipa al lutto MARIO CERNECCA.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano al dolore gli amici: BOENCO, RUPENO.

Trieste, 3 maggio 1990

Ti ricorderemo sempre.

Ciao

Tarquinio

IMMA e ROBERTO.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipa al lutto famiglia BOSAZZI.

Trieste, 3 maggio 1990

Profondamente triste GIULIANO FAVRETTO ricorda l'amico

Tarquinio Sisalli

Punta Ala, 3 maggio 1990

Ciao

Tarquinio

sarai sempre nei nostri cuori: SONIA e LUCIO, LAURA, CARMELA, SERBOTTINI, ROSY, ALDO e MICHELE FABRIS.

Trieste, 3 maggio 1990

Tarquinio

ti ricorderemo sempre: GIULIANA e RENATO GRILLI, LUISA e GIULIANO FAVRETTO.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano commossi al dolore di MILA:
— MARIO, SERENA
— RENATO
— ROBERTO FLAMINIO

Trieste, 3 maggio 1990

Sono vicini a MILA i medici e i colleghi della Cardiologia di Cattinara.

Trieste, 3 maggio 1990

Tarquinio

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Sferza ved. Zivec

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora MARISSA, le nipoti KETTY con MAURO, SANDRA e i nipoti SANDI e BARBARA.

Un grazie di cuore alla titolare e al personale della Casa di riposo SERENELLA.

I funerali seguiranno venerdì 4 maggio alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 3 maggio 1990

Tarquinio

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Chicco ved. Chelleri

da Isola d'Istria

Addolorati lo annunciano i figli MARIUCCIA, DULIO, BRUNO e CLAUDIO, le nuore, i nipoti, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1990

ANNIVERSARIO
Nel VII anniversario della scomparsa di

Giovanni Bigot

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 3 maggio 1990

IV ANNIVERSARIO

Emilia Coretti nata Sardo

Vivi e vivrai sempre nel nostro cuore.

Il marito LIBERO, figlio, nuora e parenti

Trieste, 3 maggio 1990

†
E' improvvisamente mancato

all'affetto dei suoi cari il

N. H.

PROFESSOR

Luigi de Franceschi

Lo annunciano con dolore la moglie FULVIA PALESE, i figli ADRIANA col marito LUIGI MILAZZI, AMBRA, ET-

TORRE con la moglie FABIA SULIGOI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1990

La cucina GIANNINA VASCO e TUDISCO ved. CANEVA con i figli ASTRID e FRANCO si associa al lutto.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano al lutto della famiglia: — NERIO, GRAZIA, ELENA BENELLI

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano al lutto famiglie MILAZZI e SUZZI.

Trieste, 3 maggio 1990

Sono affettuosamente vicini gli amici LICIO e NEVIA ABRAMI.

Trieste, 3 maggio 1990

†
Il 30 aprile è deceduto all'età di 86 anni il

CAV. UFF.

Francesco Cobalti

Lo annuncia il figlio ANTONIO. Un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo lo hanno aiutato a sentirsi costantemente partecipe alla vita della comunità.

Un ringraziamento particolare agli amici dell'ospedale di Monfalcone.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Rito di commiato nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 3 maggio 1990

La famiglia ROMANI partecipa addolorata.

Monfalcone, 3 maggio 1990

E' vicina ad ANTONIO zia ALICE con i cugini.

Trieste, 3 maggio 1990

Tarquinio

Dopo lunghe sofferenze sopportate con coraggio e dignità è mancata all'affetto dei suoi cari

Sonia Spinelli von Spitznagel ved. Steffè

Lo annunciano i figli SERGIO, EZIO, le nuore RITA, ANTONELLA, gli adorati nipoti FABRIZIO con WALNEA, ANDREA, SIMONE.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipa il consuocero NINO GRAVISI.

Trieste, 3 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari della cara

Candida Prelaz ved. Predonzani

ringraziano di cuore quanti parteciparono in varia maniera al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 16 maggio alle ore 19 nella chiesa di via Cologna 59.

Trieste, 3 maggio 1990

VI ANNIVERSARIO
CAP.

Carlo Miani

Ti ricordiamo con amore e rimpianto.

I familiari

Trieste, 3 maggio 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Andreassi (Milovan)

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, la figlia ANY con VALNEO, il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore per la sua disponibilità al dott. FABIO TONETTI e ai dottori ZUCCA, SCROBOGNA, GIORGINI, BALEMIN, alla caposala signora NOVELLA e a tutto il personale della Casa di cura Pigna del Carso.

E' un vivo ringraziamento al dottor WALTER ZENNARO. I funerali seguiranno venerdì 4 maggio alle ore 11 dalla Cappella del cimitero di Aurisina direttamente per la chiesa di Servola.

Trieste, 3 maggio 1990

Ciao

nonno Milo

— ALESSANDRO e DANIELE

Trieste, 3 maggio 1990

Si associano al lutto ANTONIA e FRANCESCO SCROBO.

Trieste, 3 maggio 1990

Sono vicine a PAOLA le ex colleghe RENATA, BRUNA, LINA, IOLE ed ELENA.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipa al lutto la famiglia POSAR.

Trieste, 3 maggio 1990

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie MARINI, GIORGI.

Trieste, 3 maggio 1990

†
E' mancata improvvisamente

Anna Roitz ved. Caputi

Ne danno il triste annuncio la figlia NOELLA con il marito FULVIO GREGORI e il nipote DARIO, le sorelle NORMA, PREK con il figlio RUGGERO e ANNA ved. CEROCCHI con FULVIA e FRANCO, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico del reparto Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore di Trieste.

I funerali partiranno dalla cappella mortuaria alle ore 10 del 4 maggio 1990.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano commossi ANTONELLO, IVANA, GIULIANA, MARINO.

Trieste, 3 maggio 1990

Si associano al lutto le famiglie DE MARCHI e AFERNIK.

Trieste, 3 maggio 1990

Vi siamo vicini: — ANNA, LAURO

Trieste, 3 maggio 1990

†
Ci ha lasciati la nostra amata

Liberia Parenzan in Piscane

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il personale della III Medica di Cattinara per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1990

Ciao cara

Liberia

— Famiglie LUKARIC — famiglie CREGLIA e MERICAUCI

Trieste, 3 maggio 1990

IL LLOYD ADRIATICO ricorda con commossa partecipazione la figura di

Emanuele Scalchi

suo apprezzato collaboratore prematuramente scomparso, e si associa al grande dolore del figlio ROMANO.

Trieste, 3 maggio 1990

Nel I anniversario della morte del

PROF.

Salvatore Sustersic la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 maggio 1990

Nel I anniversario della morte di

Alfio Viezzoli

la moglie e i figli lo ricordano con rimpianto.

Muggia, 3 maggio 1990

†
Ci ha lasciato

Giuseppe Decolle

Ancora sgomenti per l'improvvisa scomparsa, la moglie BRUNA DEL DRAGO, le figlie FRANCA e PATRIZIA con i mariti ROBERTO KOSTORIS e FULVIO UMERI, gli adorati nipotini ANDREA, FRANCO e FRANCESCO MARCO unitamente ai parenti tutti lo ricordano con rimpianto a quanti gli vollero bene.

I funerali avranno luogo oggi 3 maggio alle ore 9.15 nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco.

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano al lutto i nipoti ANNA PAOLA e FRANCO COBAL e figli.

Livorno, 3 maggio 1990

Costernati partecipano con affetto al dolore della famiglia MARCO e NELLA KOSTORIS.

Trieste, 3 maggio 1990

Affettuosamente vicina a BRUNA, FRANCA e PATRIZIA, partecipa al dolore per la scomparsa di

Trieste, 3 maggio 1990

†
E' mancata improvvisamente

Rino Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello GIORGIO, la sorella ORNELLA, BRUNA, la cognata, il cognato, i nipoti BARBARA, SILVIA, GIORGIO, MARY ANN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Muggia-Trieste, 3 maggio 1990

Ciao

Rino

PATRIZIA, ANDREA e LUCIA.

Trieste, 3 maggio 1990

Ricorderanno sempre l'amico

Rino

tutti i colleghi.

Trieste, 3 maggio 1990

La Società TAURUS partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico

Rino

Trieste, 3 maggio 1990

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Scalinata 19.

Trieste, 3 maggio 1990

Si associano famiglie GALLUZZO, MOZZO, ANGELI, PIPITONE e MOLINARI.

Muggia, 3 maggio 1990

†
Mamma mia adorata dopo tanto soffrire ci hai lasciati.

SEQUESTRI / IL PROCESSO PER IL RAPIMENTO DI PATRIZIA TACCHELLA

Rinvio al 17 maggio

La prima udienza è durata appena dieci minuti, il tempo per gli imputati, storditi e piangenti, di chiedere di non essere ripresi dalla televisione e per i loro legali di domandare i termini a difesa

Dall'inviato
Barbara Consonaro

VERONA — Storditi, piangenti. Così sono apparsi Bruno Cappelli, Franco Maffiotto e Valentino Biasi, soci e amministratori unici della «gang degli onesti» che ha tenuto per 75 giorni in ostaggio la piccola Patrizia Tacchella. L'appuntamento con il tribunale, che li deve giudicare per il sequestro della piccola figlia del re dei jeans Carrera, dura poco, una ventina di minuti, giusto il tempo impiegato dal pubblico ministero Angela Barbagli per leggere il capo di imputazione che rievoca il rapimento di Patrizia «sequestrata in una serata di nebbia» e per concedere ai legali i termini a difesa. Gli imputati, come è loro diritto, hanno chiesto al presidente di impedire che i loro volti vengano ripresi dalla tivvù. L'udienza è stata aggiornata al 17 di questo mese, complici le elezioni, spiega il presidente del tribunale Lery Campi: la bella ex scuderia della caserma «Mastini» che ospita il processo verrà allestita infatti come seggio.

L'inizio è stato fulmineo e caotico. Cappelli, Maffiotto e Biasi arrivano in aula in catene. Come nei processi per terrorismo i «pentiti» vanno separati dagli irriducibili. Così Bruno Cappelli, il caravellista della banda, viene fatto sedere in una gabbia da solo. Nell'altra, a fianco, prendono posto i coimputati Maffiotto e Biasi, che avrebbero confessato la loro partecipazione ai sequestri di Pietro Garis, Giorgio Garbero e Federico Isoardi. Ma non serpeggia odio tra le due gabbie. All'inizio c'è solo imbarazzo. Maffiotto, in maniche di camicia e pantaloni verdi, volge ostentatamente la testa dall'altra parte e conversa a tratti con un carabiniere, e poi con Valentino Biasi, in completo grigio e senza cravatta. Ai giornalisti lancia un «sono mortificato» e poi piange. Cappelli, irrigidito e inappuntabile, brizzolato a dispetto dei suoi 36 anni, guar-

SEQUESTRI Un vertice a Locri



LOCRI — Si è svolto ieri nella Procura di Locri un vertice fra magistrati, polizia e carabinieri in merito alle indagini sul sequestro del dentista Domenico Paola (nella foto), 48 anni, rapito domenica scorsa a Locri. Al termine della riunione è stato ribadito come concordino le ipotesi sul sequestro da parte di carabinieri e polizia ed è stata riaffermata la necessità di un coordinamento dell'inchiesta. Proseguono intanto in Aspromonte le battute alla ricerca del nuovo ostaggio.

da davanti a sé la muta dei fotografi asserragliati intorno alla gabbia. Poi, quando l'udienza inizia, si gira verso gli altri due. Maffiotto resiste per un poco. Poi, tra una lacrima e l'altra, tra i due inizia un fitto conciliabolo. Si riesce a distinguere che Maffiotto cerca di convincere il «capo» alla confessione: «Non ti conviene mentire».

gli dice. Ma Cappelli forse ha già deciso: venerdì prossimo verrà interrogato da due magistrati, uno di Cuneo e l'altro di Torino, titolari delle inchieste sui sequestri Isoardi e Garbero. «Ve lo dirò fra alcuni giorni se c'entro con questi rapimenti», dice tra le lacrime. Prima però vuole chiedere scusa a sua moglie, Ornella Luzzi. «Non sapevo niente, spero che non sia troppo arrabbiata». Lo stesso farà Maffiotto con Carla Mosso «l'unica donna che ho amato dopo la morte di mia moglie». Le due donne hanno trascorso qualche tempo in carcere, ma sono state scagionate. Il più composto è Valentino Biasi, candidato liberale alle elezioni del comune di Polirone: «Abbiamo fatto tutto da soli, non ci sono altri complici».

«State più umani nello scrivere di quanto lo siamo stati noi in questo rapimento», implora alla fine dell'udienza Cappelli. I tre rapitori qui a Verona sono stati rinviati a giudizio direttissimo per il rapimento di Patrizia e per la detenzione di una Smith & Wesson calibro 38 ritrovata dal Gis dopo l'irruzione nel villino presso Santa Margherita, dove la piccola è stata tenuta prigioniera per 75 giorni. Ieri Patrizia era a scuola: «Si è reinserita bene», dice il papà Imerio, che con la moglie Luciana è venuto brevemente in aula. Il loro sguardo si è incrociato per un attimo con quello dei rapitori. Poi Tacchella e la moglie che, assistiti dall'avvocato Guarienti si sono costituiti parte civile contro i sequestratori, sono usciti: come testimoni non possono assistere al dibattimento e forse neppure apprezzano la spettacolarizzazione di questo evento. «Non ho curiosità nei loro confronti e neppure ho analizzato i miei sentimenti — aveva detto Imerio Tacchella prima di entrare in aula — e, se dovessi parlare con loro, forse non troverei le parole. Quel che non riesco a capire è il motivo per cui hanno fatto questo. Ma ci sarà un perché?».



Biasi e Maffiotto, due dei rapitori di Patrizia Tacchella, al loro arrivo in corte d'assise a Verona. (Telefoto Ap)

SEQUESTRI / LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DEI GIORNALISTI

Tre insospettabili in gabbia

VERONA — Dieci minuti, il tempo per i tre imputati di scambiare qualche battuta dopo giorni di cella di isolamento, di chiedere al presidente del tribunale di non essere ripresi dalla televisione e avanzare istanza di concessione dei termini a difesa; poi, la prima udienza del processo ai sequestratori rei confessi di Patrizia Tacchella si chiude con un rinvio al 17 maggio.

Un breve lasso di tempo per il complesso iter giudiziario, un periodo che forse non sembrava aver fine per Franco Maffiotto, Valentino Biasi e Bruno Cappelli, tre insospettabili organizzatori ed esecutori di un rapimento che ha tenuto l'Italia con il fiato sospeso. Un peso enorme, forse accompagnato dalla partecipazione ad altri sequestri di bambini compiuti negli ultimi quindici anni in Piemonte, che si è sciolto nel breve pianto di Maffiotto e Cappelli prima dell'entrata in aula dei giudici. E' stato difficile avvicinare i tre imprenditori, con Biasi e Maffiotto in una gabbia e Cappelli in un'altra, difficile cogliere il fitto conciliabolo che a tratti univa Maffiotto e Cappelli. Solo alla fine dell'udienza i tre hanno risposto con brevi frasi alle domande dei tanti giornalisti. Non hanno detto una parola sulla dinamica del rapimento, sulle motivazioni che hanno portato quel 29 gennaio scorso a far saltare con forza la piccola Patrizia nella loro automobile dopo averla avvicinata mentre si stava recando a prendere dei soldi, sui contatti con la famiglia Tacchella, residente a Stallavena di Grezzana (Verona) e contitolare di una azienda di abiti e materiali sportivi.

Qualche ammissione, invece, sulla partecipazione ad altri sequestri. «Per il rapimento di Patrizia — ha detto Biasi —

abbiamo fatto tutto noi, non c'è stato alcun basista»; mentre nei sequestri di Giorgio Garbero e Federico Isoardi, per Biasi, c'era anche Cappelli. «Per Pietro Garis, no — ha aggiunto — eravamo solo noi due».

Parole già dette ai giudici piemontesi che stanno indagando sui tre rapimenti; accuse di compartecipazione che Cappelli ha finora sempre respinto. Ieri, Cappelli ha detto «con Garis con c'entro», lasciando margine alle «voci» che circolano negli ambienti giudiziari che indicano per domani, quando sarà nuovamente sentito dagli inquirenti torinesi, la data per le ammissioni di Cappelli relativamente agli altri due sequestri. «Voci» che neanche l'avvocato Geo Dal Fiume, difensore dell'imputato, smentisce.

La testa bassa, con una camicia a righe e pantaloni scuri, Maffiotto, il primo ad ammettere le proprie responsabilità davanti al sostituto procuratore della Repubblica di Verona Angela Barbagli e agli altri magistrati inquirenti su tutti i rapimenti, è stato l'unico a non parlare. E' sembrato solo infastidito dalla presenza in aula di tanta gente, delle telecamere della Rai e di altre reti private, dei giornalisti che cercavano di scambiare qualche battuta. Con mezza frase ha solo negato la presenza di un «basista» a Verona. Qualche parola Biasi e Cappelli l'hanno usata per scagionare ancora una volta Carlo Mosso e Ornella Luzzi, le due donne coinvolte in un primo tempo nell'inchiesta e poi prosciolti da ogni accusa. Per Carlo Mosso, Biasi ha detto di essere mortificato e spera di poterle chiedere scusa; Cappelli, per l'altra donna, è stato lapidario: «Mia moglie non sapeva niente. Dite alla mia famiglia che mi perdonino».

FISICA

Si chiama Hlc la risposta europea alla sfida Usa

Il nuovo acceleratore di particelle verrà realizzato a Ginevra. Per Rubbia (foto) «esso ci consentirà di dare la polvere» agli americani fino al 2000.



Servizio di

Alessandro Farruggia

ROMA — Millecinquecento, forse duemila miliardi di lire e la vecchia Europa potrà continuare a essere la regina della fisica. Carlo Rubbia, il vulcanico premio Nobel goriziano direttore del Cern di Ginevra, ha ribadito ieri, nel corso della prima giornata del convegno dell'Infn sugli acceleratori di particelle, l'intenzione di costruire nella cittadina scientifica europea un impianto che «ci consentirà di dare la polvere agli americani sino al 2000». Dopo molti anni di indiscusso primato, gli europei sentono infatti sul collo il fiato degli americani che sono riusciti a fare approvare dal Congresso il primo stanziamento (180 milioni di dollari) per il progetto SSC (Superconducting supercollider), un acceleratore di 87 chilometri di diametro che sarà pronto nel 1998-2000 e che promette di portarli ai vertici della fisica delle alte energie.

La risposta europea alla sfida a stelle e strisce si chiama LHC (Large hadron collider-Grande anello di collisione di adroni). Il nuovo impianto sarà alloggiato nel tunnel di 27 chilometri che già ospita il Lep. Dopo il parere del comitato scientifico e il sì dei 14 Paesi membri, nel '92 potranno iniziare i lavori che saranno terminati in quattro anni. Entro il 1997 il nostro continente potrebbe quindi disporre di un nuovo avanzatissimo strumento per proseguire la ricerca dei mattoni e delle forze che costituiscono l'universo.

«I due progetti — ha sottolineato Rubbia — non sono in contrasto, anzi, la fisica ha bisogno di entrambi. Il nostro Lhc ha puntato tutto sulla luminosità e la tecnologia, mentre gli americani hanno preferito la ricerca della massima potenza. Sono due vie che non si escludono ma si completano a vicenda». «In diverse fasi di sviluppo — ha detto ancora Rubbia — si potranno far collidere protoni contro protoni, protoni con

tro elettroni e nuclei contro nuclei, esperimenti che porteranno importanti progressi nella conoscenza del mondo delle particelle subnucleari e della struttura più profonda del protone. Tenendo conto dell'aspetto economico — ha proseguito Rubbia — l'impatto industriale sarà enorme perché l'80% dei fondi sarà speso in termini di tecnologia. Sarà un'occasione unica per l'industria europea e per quella italiana (contribuiamo al 17,6% delle spese del Cern ma abbiamo solo il 9% delle commesse) che potranno incrementare la loro presenza in campi come la superconduttività, i rivelatori, i supercomputer, e l'alto vuoto».

Al progetto LHC dovrebbero partecipare anche i Paesi dell'Est, Unione Sovietica compresa. L'Urss in particolare potrebbe aprire le porte del proprio impianto di Serpukov (fisica neutrinica) a 300 ricercatori occidentali in cambio dell'accesso di 400 scienziati sovietici al Cern. Al convegno romano è intervenuto anche Roy Schwitters, direttore dell'SSC, che ha evitato con cura ogni contrapposizione. «L'America — ha osservato — dopo vent'anni ha finalmente deciso di mettere in cantiere un nuovo impianto. E' una grande opportunità per tutta la comunità scientifica, che potrà disporre di un altro centro ad alto livello. Quindi vedo vantaggi per tutti».

Se la rivalità Europa-Usa sembra essersi ridotta a livelli fisiologici qualche accento polemico è venuto da Antonino Zichichi, che teme di veder ridursi gli spazi per il suo progetto Eloisatron, un acceleratore ancora più grande dell'SSC e che potrebbe sorgere nella piana di Catania. «Chiedo che l'Infn — ha detto il fisico siciliano durante il dibattito — mantenga il suo appoggio al progetto Eloisatron, che non deve essere ostacolato dall'LHC». Pronta la risposta di Rubbia: «Non potremo realizzare l'Eloisatron senza l'LHC».

INCHIESTA Traffico d'armi fra Italia e Belgio: cinque arresti

BARI — Cinque arresti e comunicazioni giudiziarie — per i resti di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di armi e munizioni da guerra — nei giorni scorsi per iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, dott. Sinisi, nell'ambito di un'inchiesta avviata del dicembre scorso dopo un sequestro di «Kalashnikov» operato sulla «A 14» della Guardia di finanza. Il riserbo sull'operazione, avviata parallelamente in Belgio dai locali organi di polizia e di sicurezza, è strettissimo e non sono trapelati i nomi degli indiziati né le località dove sono stati compiuti gli arresti. Il 13 dicembre 1989 in una «Fiat 131», fermata per un controllo dai finziarieri al casello autostradale di Trani, guidata da Antonio Pazienza, di 37 anni, nato a Bitonto e residente in Belgio, furono scoperti due fucili mitragliatori Kalashnikov di fabbricazione cecoslovacca con i calci tagliati e sei fucili a pompa «Mosberg» di fabbricazione americana (tutte armi nuove di fabbrica), nonché sei giubbotti antiproiettili e alcune migliaia di munizioni per le stesse armi. Il Pazienza, subito arrestato, si limitò a dichiarare che era diretto a Milano. Per gli investigatori, l'ipotesi più attendibile fu quella di aver individuato un traffico d'armi che dall'Italia meridionale smistava nel Nord della penisola e dell'Europa armi destinate alla malavita e al terrorismo. Secondo quanto trapelato, la pista più battuta in questi mesi tramite indagini, intercettazioni telefoniche e pedinamenti in Italia e all'estero sarebbe quella di uno scambio «a due vie» con il Belgio i cui servizi segreti erano stati allertati su un possibile commercio clandestino con trafficanti italiani.

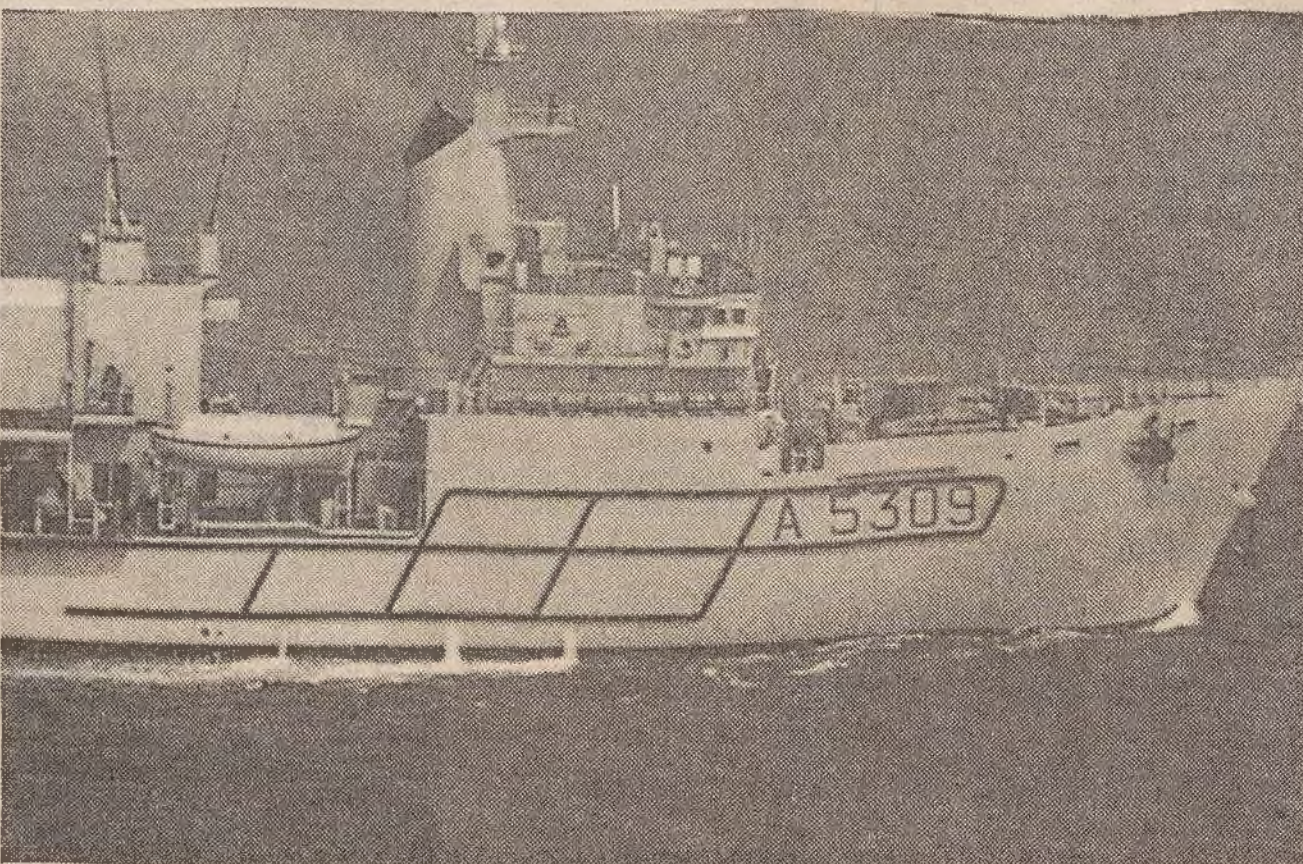
RUFFILLI Testimone riconosce a sorpresa un imputato

FORLÌ — Un ispettore della squadra mobile di Forlì, Claudio Di Marco, che durante le indagini sull'omicidio di Roberto Ruffilli trovò il «Florino» truccato da furgone postale che era stato usato da due brigatisti camuffati da postini per raggiungere l'abitazione del senatore dc, ha riconosciuto a sorpresa in uno degli imputati, Stefano Minguzzi, un uomo che aveva visto, per caso, attorno all'ora e al luogo del delitto, e del quale tuttavia si era dimenticato. Chiamato a testimoniare in corte d'assise sulle indagini, Di Marco ha detto ai giudici, sorprendendo un po' tutti, di dover dare una testimonianza «che non è agli atti». «Abitavo a cinquanta metri dalla casa del sen. Ruffilli — ha detto Di Marco — e il pomeriggio del 16 aprile 1988 stavo rientrando in bicicletta. Alle 16, a poche decine di metri dalla casa del senatore, vidi un furgone postale con un uomo che stava caricando o scaricando qualcosa. L'uomo guardava in faccia, perché credevo fosse un giocatore di basket, e anche lui mi guardava. Poi però non ho più pensato a quell'incontro, e me ne sono ricordato solo oggi, quando ho visto quel signore». Proprio Minguzzi, ma solo a livello di sospetti, sarebbe secondo l'accusa uno dei due falsi postini (l'altro è indicato in Franco Grilli) che riuscirono a farsi aprire da Ruffilli, poco prima delle 16 del 16 aprile 1988, e a ucciderlo con tre colpi di «Skorpion» alla nuca. Tra gli altri esponenti delle forze dell'ordine che hanno testimoniato ieri, il colonnello dei carabinieri Domenico Di Petrillo, ha spiegato come si sia giunti a scoprire quattro corpi bruciati a Roma, dentro i quali erano nascosti alcuni degli imputati dell'omicidio Ruffilli e anche prove del delitto. L'ufficiale ha detto che esistevano diverse strutture delle Br in Italia, che avevano come nuclei centrali Roma, Milano e Napoli, e una struttura esterna, individuata a Parigi.

AVVIATE TRE INDAGINI SULLA SCIAGURA DI DOMENICA SCORSA

Sotto sequestro il relitto del traghetto affondato

Da stamane alla ricerca dei corpi dei sette dispersi partecipa «Anteo», l'unità di soccorso della Marina militare



L'unità di salvataggio della Marina militare «Anteo» che da stamane partecipa alle operazioni di ricerca dei dispersi del traghetto.

TRAPANI — Il procuratore della Repubblica Antonio Coci ha posto sotto sequestro il relitto del traghetto «Espresso-Trapani», affondato domenica pomeriggio. Soltanto sei, fino a ora, i corpi recuperati delle tredici vittime. Il procuratore ha chiarito che il sequestro non bloccherà le ricerche delle altre vittime, ma ha aggiunto che tutte le operazioni dovranno essere preventivamente autorizzate dal suo ufficio. L'indagine preliminare è stata affidata dal capo dell'ufficio al sostituto Pietro Pellegrino, che ha già acquisito varie testimonianze e tutta la documentazione relativa al traghetto, sia a Trapani sia a Livorno — porto di partenza dell'ultimo viaggio — sia presso il Registro navale, l'ente che certifica tutti i passaggi di proprietà delle navi e la «storia» di eventuali incidenti o modifiche strutturali.

Il procuratore Coci ha comunque detto che allo stato degli atti non ci sono «indagini». Parallelamente è in corso una seconda inchiesta, amministrativa, istruita dalla capitaneria di porto locale, mentre una terza è stata annunciata dal ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini.

Dopo i funerali di tre delle sei vittime che si sono svolti ieri a Trapani, con la partecipazione commossa di moltissime persone e delle autorità, il ministro Vizzini ha detto: «Ho già firmato il decreto che istituisce una commissione speciale incaricata di accertare le cause e responsabilità che hanno determinato il naufragio e ne ho affidato la direzione al dottor Renato Laschena, presidente della sesta sezione del consiglio di Stato. La commissione esperti e docenti universitari di provata esperienza». Vizzini, invitato a dare un giudizio sulle cause del disastro, ha osservato: «Non mi sembra opportuno anticipare giudizi che toccano a chi sta indagando». Gli elementi raccolti dall'inchiesta della capitaneria di porto sono destinati a confluire agli atti giudiziari e di essi la procura è già stata somma-

mente informata. Alcune testimonianze appaiono contraddittorie: il cameriere di bordo Rosario Biondo, per esempio, ha riferito di avere udito il tipico rumore provocato dal «drizzaggio» degli autotreni, in altri termini le catene che ancoravano gli autotreni al garage sarebbero state rimosse pochi minuti prima del naufragio; altri componenti l'equipaggio e camionisti lo escludono. Ma resta provato che alcuni di questi — Per loro diretta ammissione — si trovavano già nelle cabine di guida dei propri automezzi. L'ipotesi che appare più probabile resta ancora quella esposta lunedì da ufficiali della capitaneria di porto.

Secondo queste fonti il traghetto avrebbe virato a velocità sostenuta e il conseguente inclinamento avrebbe provocato lo spostamento di una parte del carico, già irresponsabilmente liberato dentro il garage. A questo punto la nave non poteva più essere governata. Intanto, per le quattro

da stamani è previsto l'intervento dell'equipaggio dell'unità di salvataggio e soccorso «Anteo» della Marina militare. Al lavoro dei suoi esperti guardano con speranza quanti ormai, pur rassegnati, sperano tuttavia di avere almeno una tomba per i loro parenti morti. Sempre che i corpi dei sette «dispersi» siano rimasti imprigionati dentro il traghetto e non portati via dalle forti correnti che incrociarono questo tratto di mare.

L'ammiraglio Giuseppe Francese, ispettore generale delle capitanerie di porto, ha detto che l'«Anteo» dispone di un mini sommergibile, con due uomini di equipaggio, normalmente utilizzato per la rimozione delle mine, ma capace anche di ispezionare relitti e guidare il lavoro di subacqueo e palombari abilitati a scendere a 100 metri di profondità. Questi ultimi potranno avere come basi di appoggio in fondo al mare «campane» che costituiscono normale dotazione dell'«Anteo».

di stamani è previsto l'intervento dell'equipaggio dell'unità di salvataggio e soccorso «Anteo» della Marina militare. Al lavoro dei suoi esperti guardano con speranza quanti ormai, pur rassegnati, sperano tuttavia di avere almeno una tomba per i loro parenti morti. Sempre che i corpi dei sette «dispersi» siano rimasti imprigionati dentro il traghetto e non portati via dalle forti correnti che incrociarono questo tratto di mare.

Ora con la televisione denuncio il vicino

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — La televisione per confessare i propri più riposti segreti, la televisione per sfatare i congiunti spauriti e ora anche la televisione per puntare l'indice, accusare, denunciare chi riteniamo colpevole di piccoli grandi misfatti. L'idea è quantomeno discutibile, e il percorso per metterla in atto è cospirato di trappole. Gianni Ippoliti annuncia con baldanza La voce della coscienza, il suo nuovo programma che vorrebbe fare degli italiani un popolo di spioni, in onda dal 15 maggio su Italia 1.

Cosa sarà davvero questa trasmissione, nessuno lo sa ancora, nemmeno lo stesso ideatore e conduttore. Ma i suoi propositi li annuncia con foga, col tono convinto di chi fa sul serio. «E' arrivato il momento di fare nomi e cognomi, di dire quello che si sa. Non se ne può più di sopraffazioni, soprusi, ruberie», si accalora Ippoliti, artefice di programmi comico-denunciaci come Provi e Diabatto. «Questa volta saremo seri, anche se pure in Diabatto», precisa — ridendo e scherzando — si dicono cose serie». Un po' cittadino qualunque un po' giustiziere della notte, Ippoliti prosegue la sua requisitoria: «Basta pagare le tasse anche per gli altri, anche per chi non le paga. Si ripete che i commercianti non ne pagano: e allora fuori i nomi. Sul vostro posto di lavoro, diciamo agli spettatori, c'è chi lavora meno e peggio di voi e fa più carriera? Diteci chi è».

Ippoliti lancia bordate contro programmi come Chi l'ha visto? e Diogene. «Non ne posso più di trasmissioni di denuncia che non concludono niente. Diogene deve chiudere — spara a zero — perché sono anni che va avanti a denunciare storture e angherie ma non

ha mai fatto finire in galera nessuno. Non è una trasmissione, come si proclama, al servizio dei cittadini, ma al servizio dei soprusi: li mette in evidenza e li propaga». Anche Chi l'ha visto? per essere utile dovrebbe — secondo Ippoliti, che evidentemente ama le maniere forti — rivolgersi allo scomparso dandogli una sorta di ultimatum: o ti fai vivo o tra una settimana mandiamo in onda la tua foto. «Faremo una televisione utile», sostiene deciso. E' impavido, si lancia in una roboante dichiarazione: «Il nostro fine è il bene della collettività, il bene degli italiani». Ma come di-

fenderà gli amati connazionali dall'offesa gratuita, dalla capziosa insinuazione, dall'accusa infondata e infamante? «Contiamo molto sul senso di responsabilità degli italiani», è la risposta poco soddisfacente di Ippoliti. E se qualcuno, per rancori personali, rabbie, invidie, gelosie, o anche per follia o semplice esibizionismo se ne andrà in tv a sparare del prossimo? «Vedremo, non sappiamo ancora come sarà il programma — risponde evasivo — se faremo venire la gente in studio oppure no». A dodici giorni dal debutto, è ancora tutto talmente vago da fa-

re sospettare uno scherzo, ad una montatura ad arte, forse per fare il verso al bluff di Mitter o forse per mostrare a quale degenerazione si può arrivare spingendo il pedale della cosiddetta tv-verità.

Lio Beghin, capostruttura di Raitre, ideatore di Chi l'ha visto?, già qualche mese fa ha annunciato un nuovo programma, Chi parla?, in qualche modo analogo a quello di Ippoliti. «Altro che analogo. C'è una differenza abissale: noi ci muoveremo su un piano umanitario e civile, con lo scopo di infuocare sul fenomeno dell'omertà, ci tiene a preci-

sare Beghin. «Penso che quello di Ippoliti sia uno scherzo — prosegue — altrimenti, se fosse vero, ci troveremmo di fronte ad un atto di teppismo». Antonio Lubrano, da tre anni, con Diogene, «dalla parte del cittadino», incassa sportivamente le critiche: «Se Ippoliti è capace di fare meglio di noi, si accomodi». Anche lui sospetta lo scherzo, la trovata pubblicitaria, ma comunque afferma: «Ippoliti vuole fare i nomi, vuole denunciare. Ma sulla base di quali prove? Non si può accusare a caso e mandare in galera non è compito di chi fa il cronista».

LIBRO: FANTAPOLITICA

Gorby nel mirino, Urss sul baratro

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I lettori del nostro giornale conoscono da tempo la firma di Michel Tatu, editorialista a capo del servizio esteri di «Le Monde», ideatore e organizzatore della prima banca-dati informatizzata sull'Unione sovietica (cui si accede per abbonamento), Michel Tatu è il maggiore esperto francese di «cose moscovite» e di rapporti Est-Ovest. Ha scritto molti libri: «Il potere in Urss» (1967), «Il triangolo Washington-Mosca-Pechino e le due Europe» (1972), «La battaglia degli euromissili» (1983), «Loro e noi» (1985), «Gorbacev» (1987).

In questi giorni il nome di Michel Tatu campeggia di nuovo nelle librerie parigine: non si tratta però di un altro saggio, bensì di un romanzo. Si intitola «Il Fratello Rosso» (Albin Michel editore, 299 pagine); scritto a quattro mani, in collaborazione con Michel Meyer (anche lui giornalista, ex corrispondente a Bonn per «Antenne 2», esperto di cose tedesche), il libro ci propone un'avventura nel cuore della perestrojka, fra i mille segreti dell'Urss.

Si tratta di un thriller, di un'opera di fantapolitica, che l'estrema precisione dei dettagli rende però assolutamente realistica. Una trama particolarmente densa, i cui personaggi veri (Gorbacev, per esempio) si muovono accanto ad altri, inventati ma comunque molto verosimili; una miniera di notizie, rigorosamente verificate, che costituiscono per il lettore una sorta di «guida» alla comprensione del retroscena del Cremlino.

Già le primissime pagine hanno dato il tono del romanzo. Siamo a Mosca, capitale di un impero sconvolto dalla crisi delle nazionalità, minacciato nella sua integrità dalla violenza delle riforme e dai contraccolpi che ogni struttura, soprattutto quella militare dell'Armata Rossa ha subito. Gorbacev, solo padrone a bordo, è nel mirino di un'organizzazione misteriosa, nata dalle profondità della Santa Russia: un manipolo di folli vorrebbe restaurare i tempi del Pope, dei Biardi e degli Zar. I sostenitori di Gorby, alla pari dei suoi avversari, sono attraversati dal dubbio, da incalzanti crisi di sfiducia: «Chi servire, in uno Stato che ha abbattuto i suoi bastioni morali e ideologici? Chi tradire,

Putsch a Mosca

in un «thriller»

fresco di stampa

di Michel Tatu

In questo impero che non è più che una ideocrazia priva di ideologia, un cielo senza astri, un Vaticano senza teologi, un tempio senza sacerdoti, un tabernacolo senza ostie?

Ma ecco che la tensione del racconto si focalizza su un personaggio: il «Guerriero Nero». È un ex capitano «spetsnaz», le unità di élite adibite a compiti speciali, un «duro», che ha partecipato fra l'altro all'assalto del palazzo di Kabul. Lo troviamo, adesso, in cima alla Torre dello Zar, affacciato a una finestra che dà un'altezza di 12 metri dal cortile interno dell'ala Nord-Est del Cremlino. Ha con sé una cassa di legno nero, da cui estrae un lanciarazzi da 57 millimetri. Ha una missione da compiere: assassinare Gorbacev. Si è preparato con cura: se necessario, resterà immobile alla postazione anche per due giorni consecutivi; può resistere alla stanchezza per oltre 48 ore, grazie alle pillole dategli dai suoi capi, l'antisonno miracolo Modafinil-Eugregorice, proveniente da una laboratorio militare francese.

Non sveleremo, ovviamente, il seguito dell'adozione, come è buona norma quando si parla di un thriller: si sappia comunque che un putsch sconvolge l'Urss, portandola alla soglia di una guerra nucleare. Il finale riserverà una grossa sorpresa ai lettori.

Ma andiamo comunque a curiosare fra i personaggi principali del romanzo. Vediamo subito il più importante: Gorbacev in persona, detto qui il «Guensek» (il Segretario generale, dalla contrazione di Gubernaly Sekretar). Tatu ci ricorda la definizione che ne diede Gromyko: «Ha un bel sorriso, ma i suoi denti sono di acciaio». Più avanti ci spiega qual è l'immagine che viene data di lui a Mosca: «Uno spericolato che corre a 150 all'ora sui ghiacci della geopolitica europea».

Adulato dalla stampa occidentale, il «Guensek» è pochissimo amato in patria: la

sua politica del disarmo non viene capita dalla gente, le sue riforme vengono criticate; voci insistenti della controinformazione lo descrivono come depresso, stanco, incapace di guidare il paese. Negli autobus di Mosca molti ostentano il ritratto di Breznev fra le medaglie appuntate sul petto, mentre «quello di Gorby è incollato sulle scarpe inzacccherate».

Dmitri Konstantinov, comandante della regione militare di Mosca, è uno dei suoi sostenitori: a lui si rivolgerà il Segretario generale, che lo convoca segretamente per spiegarli che teme rivolte in seno all'esercito. Konstantinov si assumerà il difficile compito di vigilare: ma i nemici di Gorbacev non tarderanno a scoprirne qual è il punto debole del generale. Una donna, ovviamente. Per la precisione, sua figlia Tamara, 32 anni, bella, evoluta, indipendente, «una delle più affascinanti lucciole della Mosca dorata».

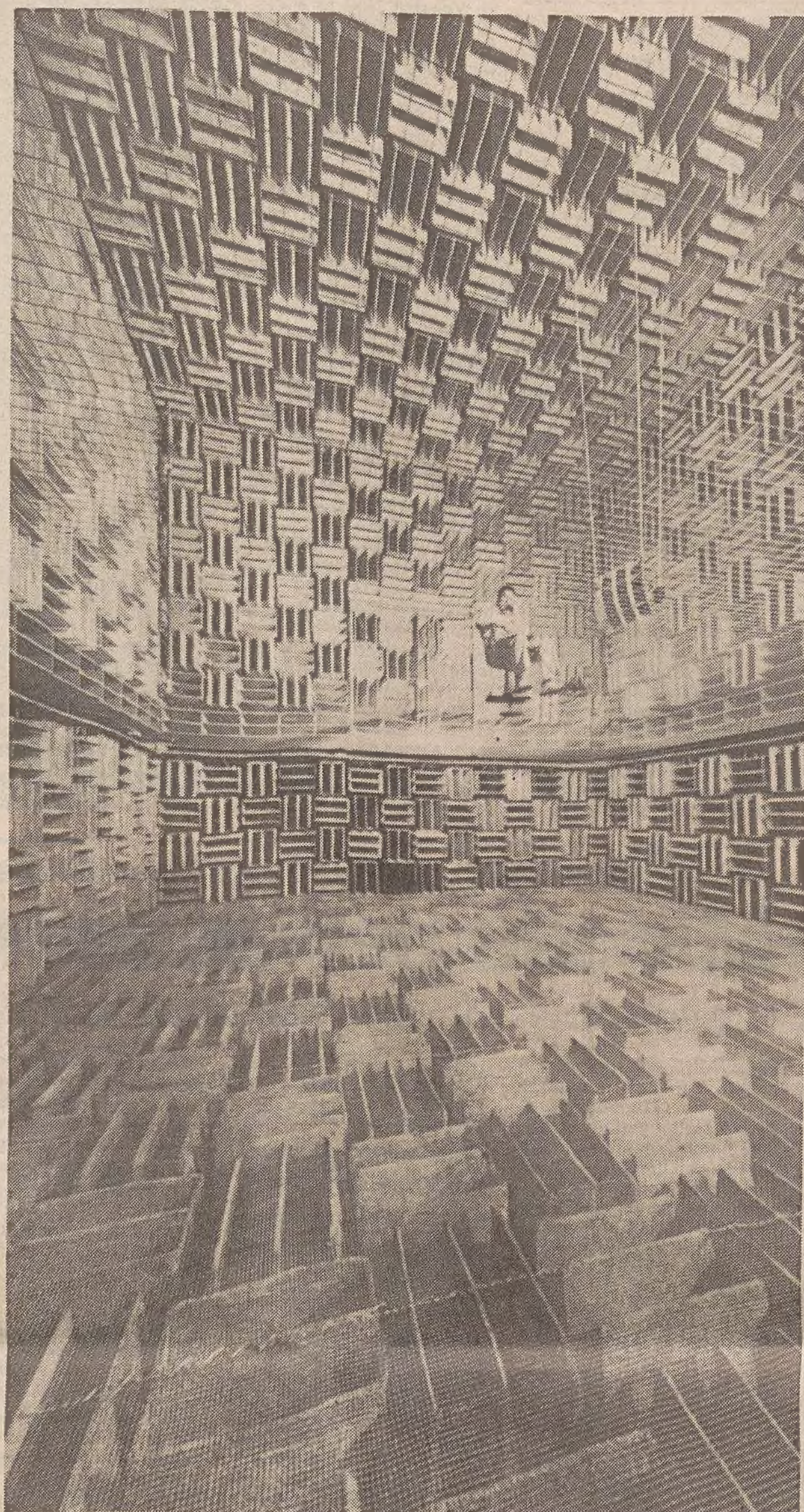
Tamara Konstantinova parla francese e inglese, è diplomata all'istituto linguistico di Mosca, va a letto con uno scrittore che milita per l'indipendenza della Lettonia nel quadro di una Confederazione baltica, e ha una relazione sentimentale con Evgenij Loubianov, uomo dei servizi speciali dell'Armata Rossa. I metodi della polizia segreta, le feroci tecniche usate per «convincere», tutto il meccanismo su cui si basa il potere del Kgb viene descritto nei dettagli, fra le pagine più avvincenti, quella dell'interrogatorio di Loubianov, «messo alla prova» dal boss della Loubianka (la centrale del Kgb): sarà «lo scintillio anormale di un bottone della redingote di Lenin, il cui ritratto in piedi sovrasta la porta», a far capire a Loubianov che dietro il quadro è nascosta una telecamera.

Una marea di informazioni di interesse «pratico» è condensata nel libro: dopo averlo letto sapremo tutto sulle auto che circolano in Urss, dalla «Zil 111» destinata a uomini della Nomenklatura, alla «Tchaika» nera in dotazione al Kgb, la sola organizzazione che disponga di vetture dai sofisticati sistemi di comunicazione e dal motore truccato. Nemmeno il coté «frivolo» viene trascurato dal romanzo. Volete sapere qual è il sarto chic delle donne eleganti di Mosca? «Slava Zaitsev, in via Gorki», risponde senza esitare Michel Tatu.

DISCO / MERCATO

Ma il vinile è materia vile

Come cambiano i gusti dei discolari: video-dischi e CD sempre più raffinati



Un tecnico in una camera acustica «impermeabile» ai rumori esterni (foto di Eric Schaal per la rivista «Life»). Oggi le tecniche d'incisione discografica sono estremamente sofisticate, e si vanno concentrando sulla produzione di video-dischi.

Servizio di
Gianni Gori

Il mercato del disco sta rapidamente e radicalmente mutando caratteri e circuiti: mentre i depositi delle case discografiche straripano di vinili, avanza l'ultima ondata è sospinta dalle registrazioni di Karajan adesso immesse nei cataloghi) il «video-disco». Alta definizione d'immagine associata alla purezza assoluta di suono propria del compact a lettura laser, lunga durata: molto di più dell'«home video». Si calcola che entro il 1990 i lettori laser per CDV, di produzione giapponese o tedesca, saranno alla portata dell'acquirente medio; il quale potrà, a sua volta, disporre di una buona e ben assortita rosa di produzioni tra opere, concerti, balletti, musical e documentari musicali di vario genere. Nel giro di un paio d'anni il prezzo dello stesso video-disco potrebbe scendere e assestarsi su una quota di poco superiore a quella del CD. Anche in quest'ultimo settore, però, qualcosa si sta muovendo: alle incisioni in studio in una dimensione fonica «full immersion», il collezionista contrappone sempre più frequentemente richieste di alternative in presa diretta, chiede l'«illusionismo» di un ascolto più vivo, «sul posto»: tale insomma da ricreare le condizioni della presenza, del contatto con la musica e con il suo ambiente naturale. I raffinati ed esclusivi CD della «Foné», mirati non tanto ai grandi nomi degli interpreti, quanto alla magia di certi programmi nella suggestione di certi luoghi, stanno avendo fortuna. Non a caso sono i primi dischi inseriti nel catalogo della «boutique Alitalia». Con l'aiuto di una particolare distribuzione di microtoni, la musica — anziché rinchiusa «sotto vuoto» — riesce a esaltare il fascino dell'ambiente, così come, viceversa, il luogo riesce a riflettersi sul piano d'ascolto della musica, esercitando un singolare potere evocativo, di «timbro storico».

Uno degli esempi più probanti, tra le novità del mese, ci viene offerto dall'edizione filologica del «Vespro della beata Vergine» di Claudio Monteverdi, prodotta in CD dalla «Auvidis-Astrée» in coproduzione con il «Festival de l'Abbaye d'Ambronay». L'esecuzione della «Capella Roial» diretta da Jordi Savall e del coro del Centro musica antica di Padova, è stata registrata, nel novembre scorso,

nella basilica di Santa Barbara a Mantova. Ecco un caso in cui il luogo si carica di tutto il fascino remoto della liturgia, dalla quale e per la quale è nato l'aureo rituale polifonico del «Vespro» monteverdiano, pubblicato nel 1610, nel periodo mantovano del Maestro, quando la sua pratica creativa era condizionata dai mitici oneri e dagli scarsi onori di compositore di corte, addetto cioè al «servizio» artistico, madrigalistico e teatrale; in poche parole, alla produzione musicale di carattere profano.

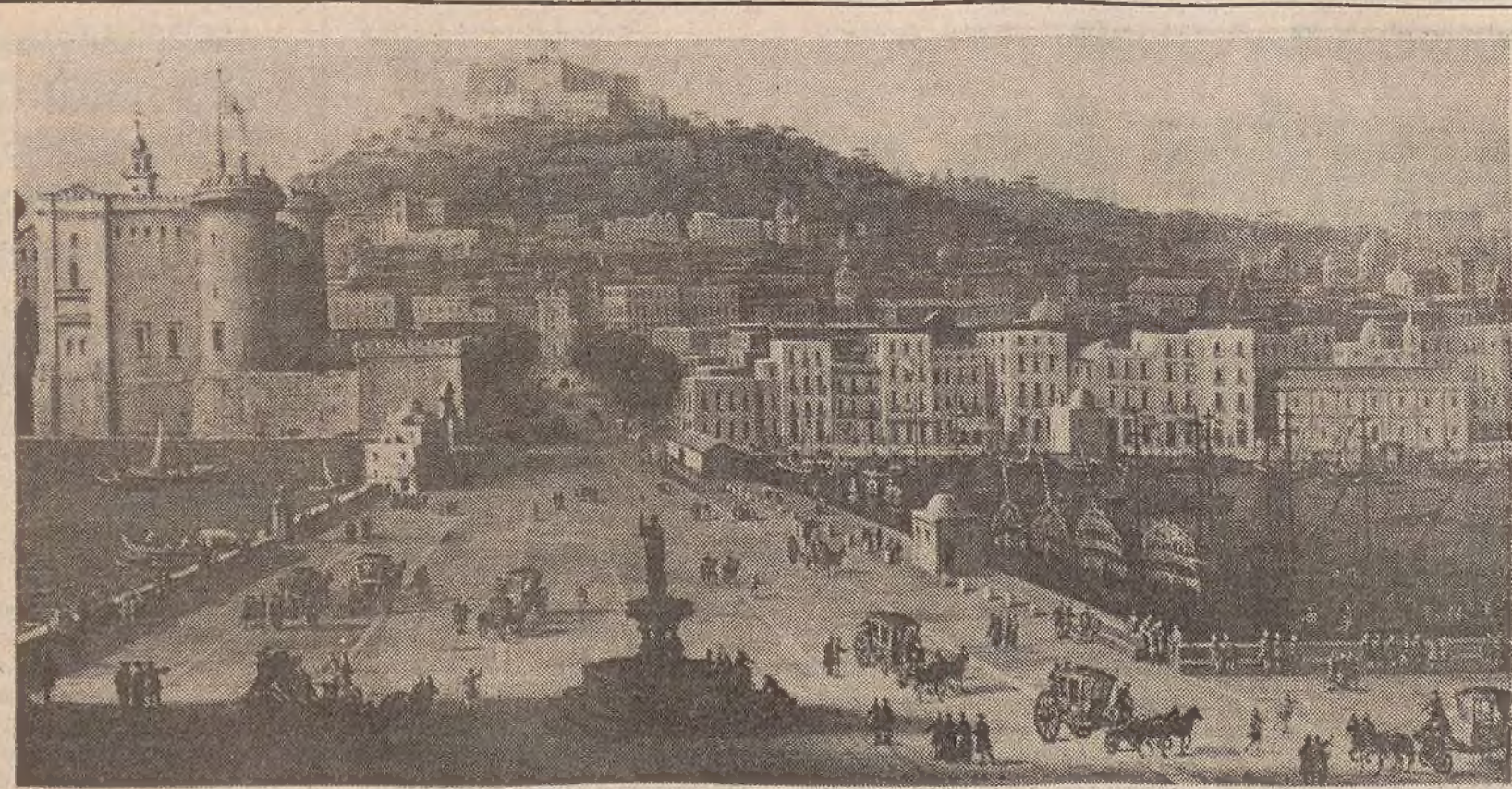
Ciò non impedisce che Monteverdi ambisse alla musica «sacra» e a quell'ufficio di «maestro di cappella di Santa Barbara», centro del culto e della musica liturgica voluto da Guglielmo Gonzaga e sostenuto dal successore Vincenzo, come modello di basilica palatina controriformista. L'aspirazione a tale incarico assai prestigioso sembrò realizzarsi sul finire del 1608 con la scomparsa del maestro di cappella di Santa Barbara, Giacomo Gastoldi. In questo clima occorre che Monteverdi un'opera «dimostrativa» di grande impegno e respiro. Tale fu il «Vespro», geniale «ponte» gettato fra la tradizione gregoriana e l'orizzonte moderno dello stile concitato. Tutte queste esecuzioni stilistiche nell'uso della Schola Gregoriana, della polifonia, della scrittura strumentale, trovano nell'esecuzione «mantovana» — nella medesima dimensione fonica di 380 anni fa — una trasparenza esemplare. Un'esecuzione in cui lo storicismo non si irrigidisce nell'accademismo, né in ideali e fredde archeologie sonore, ma vibra in una luce diafana e preziosa, che pur nell'estremo equilibrio formale, rende il carattere «responsoriale, dinamico del «Vespro» in una distribuzione di registri pressoché perfetta nei movimenti delle parti. Ammirabile il contributo del coro diretto da Livio Picotti, con una corrispondenza stilistica non solo aderente alle tecniche della emissione, della fonazione e della sillabazione secentesca, ma anche alle sollecitazioni della parola, dove già l'invenzione di Monteverdi si accende di significati dinamici e drammaticizzanti.

Su un altro versante il disco continua a rifornire le teche dei collezionisti: sono gli archivi «live recordings» con i documenti (adesso rigenerati dal «compact») della serata storica o dell'esecuzione rara. Il disco e il video «da teatro» hanno un mercato soste-

nuto, con punte incredibili all'estero. Il fenomeno (al quale si deve aggiungere il canale sempre più diffuso del CD «a dispense», quello cioè che si acquista in edicola) conferma come la lirica italiana — e in particolare la lirica italiana — debba oggi far fronte alla domanda crescente di spettacolo, uscendo dai recinti riservati delle proprie sale ottocentesche. La «comunicazione» al servizio dell'Opera può sopprimere ai limiti stessi dell'opera, spettacolo composto difficile, «bale», e come tale sempre più costoso, e sempre più difficilmente accessibile, nonostante la sua popolarità.

Il caso delle registrazioni «live» della «Nuova Era», che sta documentando in CD le produzioni più interessanti degli enti lirici italiani e colmando così vistose lacune della discografia ufficiale, è tra i più significativi. L'editoria musicale discografica non è dunque meno vivace di quella letteraria; sta diventando anzi complementare a quest'ultima. Se è vero che si pubblicano molti libri e se ne leggono pochi, la produzione discografica sta avendo un andamento meno anomalo. Il documento discografico d'archivio è, infine, strumento indispensabile a chi voglia ricostruire le fortune dello spettacolo musicale in Italia. Una storia alla quale ha dato un piccolo contributo anche Trieste sotto l'etichetta milanese della «Melodram».

E' uscita in questi giorni, in CD, la registrazione del «Tristano e Isotta» di Wagner, nell'edizione 1969, diretta al Teatro Verdi da Luigi Toffolo. Nella discografia dell'ultimo trentennio è forse il caso unico di un'edizione wagneriana prodotta da un teatro non tedesco e integralmente consegnata al disco. Di qui il valore editoriale di questa incisione, che rispecchia un momento di grande civiltà interpretativa espressa da un teatro italiano periferico, ma in grado di «scoprire» (nel clima «lirico» in quegli anni sperimentato e consacrato da Karajan) un talento inedito come quello di soprano Catarina Ligendza o come la Branganza di Sylvia Anderson, ancora lontana dal registro soprano dei grandi ruoli strausiani. La registrazione, a distanza di vent'anni, penalizza un poco le voci rispetto all'orchestra, nell'occasione a livelli di eccellenza sorprendenti, specie nel sinfonismo arioso all'inizio del secondo atto e in tutto il terzo atto del dramma wagneriano.



All'ombra del Vesuvio, attraverso i secoli

NAPOLI — «All'ombra del Vesuvio — Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento» è il titolo della grande antologica che verrà inaugurata l'11 maggio negli ambienti restaurati del Carcere Alto e della chiesa di Castel Sant'Elmo, dove sarà visitabile fino al 29 luglio. La rassegna comprende oltre 300 tra dipinti e disegni, e più di 50 fogli con illustrazioni cartografiche, concessi in prestito dal più prestigioso museo di tutto il mondo. Nella foto, «Il porto con San Martino e Sant'Elmo» del pittore settecentesco Antonio Joli.

POESIA

Il disincanto di uno che invecchia

Sessantenne, veneziano d'adozione, Raffaele Ceconi arricchisce con una nuova pubblicazione poetica, intitolata «Ora che invecchio», il suo già premiatissimo, polidrico curriculum. Il volume di Ceconi (Centro internazionale della grafica di Venezia, pagg. 123; sei-cento copie in broccato, lire ventimila; cento copie rilegate in tela e un'acquaforte originale di Remo Brindisi lire centomila) è un fluire di versi dal nitore cristallino, ma anche lucidamente razionale, in cui, con la pacatezza e la saggezza di chi ha vissuto e

valutato vicende e sentimenti, l'autore giunge alline a una risolutiva diagnosi, scervata da asprezza e da inutili polemiche, benché apparentemente intaccata da un qual accrescimento. E' un Ceconi disincantato, questo di «Ora che invecchio», anche se la malinconia del suo porgere è sempre corretta dalla lieve di un sorriso in cui fatalità e rassegnazione hanno ben compreso come coniugarsi e come offrire ai versi un armonioso equilibrio. *** Tra le primizie «di casa nostra», ecco invece «Agli

de pomola» di Gabriella Semacchi Gliubich, autrice triestina variamente impegnata in campo culturale, il cui esordio risale al 1981 con «La girandola delle done»; quarantenne liriche in dialetto sprigionanti allegria e buonumore, frutto di una spontanea e disinvolta disponibilità al vero. Con calda comunicativa e uno scherzoso colloquio, che vuol alludere più che incidere su quelle note di pensosità facilmente deducibili dalle quotidiane vicende umane, «Agli de pomola» (Sal — Edizioni Fachin,

pagg. 63, lire diecimila) ci fa entrare in un'atmosfera confidenzialmente familiare, a tu per tu con l'autrice, con i suoi gesti più abituali e le sue più riposte considerazioni. Sono le immagini di una donna, insomma, che cerca di allontanare il più possibile da sé e dal lettore la pesante argomentazione di problematiche irrisolvibili, «giocando» con una vena di briosità vivacità e anche di civetteria, risposta di una femminilità dolce e remissiva, fresca e provocante.

[Grazia Palmisano]

LUTTO
Il tenore
di «Volare»

NEW YORK — E' deceduto nella sua villa di Stonington, nel Connecticut, Sergio Franchi, il tenore italiano che, frustrato dal mondo dell'opera, incontrò successo e fortuna negli Stati Uniti come interprete della canzone tradizione italiana, da «O sole mio» a «Volare».

Nativo di Cremona, Franchi è morto di cancro; non aveva mai voluto render nota la sua età, ma sembra avesse 57 anni. Da giovane aveva intrapreso gli studi di ingegneria, coltivando tuttavia, nel contempo, la sua passione per il bel canto.

Fece un debutto discreto in Sud Africa, interpretando «Traviata», «Bohème» e «Carmen», ma nei paesi-crocevia della lirica (quali l'Italia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti) incontrò sempre maggiori difficoltà a ottenere delle parti. Alla fine, imboccò quasi casualmente la strada del successo a New York, apprendendo in televisione nel famoso «Ed Sullivan Show».

Franchi incise in tutto venticinque album: tra i titoli di maggior successo commerciale, «O sole mio», «Wind beneath my wings» e «Memory». Negli anni Settanta lanciò negli Usa «Volare», cioè «Nel blu dipinto di blu», di Domenico Modugno. Interpretò anche dei musical e ottenne l'ambito premio «Tony» per il suo ruolo in «Nine». Apparve pure in ruoli secondari in diversi film, tra cui «Il segreto di Santa Vittoria». Sergio Franchi lascia la vedova, Eva, e due figli.

TEATRO / MESTRE

Dramma statico, in un atto

In scena «Il marinaio» del portoghese più tradotto del '900, Pessoa



Ferdinando Pessoa (1888-1935). In una foto del 1914 (da «Immagine della sua vita», Adelphi editore). Al Teatrino della Murata di Mestre si rappresenta da stasera il suo «Marinaio».

VENEZIA — Fernando Pessoa lo scrisse nell'arco di poche ore, nella notte fra l'11 e il 12 ottobre del 1913. «Il marinaio», «dramma statico in un atto» del più tradotto fra gli autori portoghesi del Novecento, debutta ora in prima nazionale con la regia di Giuseppe Emiliani. Ne sono interpreti Susanna Costiglione, Margherita Plantini e Paola Tonello.

L'allestimento, mai rappresentato finora in Italia, va in scena da questa sera (fino al 6 maggio, e poi ancora dal 10 al 13) al Teatrino della Murata, a Mestre, e si inserisce in una particolare rassegna di «teatro da camera» che Teatromondo e il Comune di Venezia dedicano alla memoria di Leonardo Alecci.

Nel testo Pessoa immagina una stanza circolare dove tre donne vestite di bianco, che vegliano una loro coetanea appena morta, raccontano un sogno: la storia del marinaio, del titolo, naufragato su un'isola deserta. In realtà, per poter passare la notte, per potersi credere reali, le tre donne sono obbligate a raccontarsi a vicenda i propri sogni.

Negli anni in cui scrisse «Il marinaio» Pessoa stava riflettendo su ciò che egli stesso definiva lo «Shakespeare problem»: il suo copione sembra infatti un'opera shakespeariana senza intreccio, senza miserie, senza umanità.

Nelle scorse settimane, la rassegna mestrina di «teatro da camera» ha già visto rappresentati testi di August Strindberg, Samuel Beckett e Dino Buzzati: atti unici che sono risultati particolarmente adatti a uno spazio come il Teatrino della Murata. Si tratta di lavori che permettono l'allestimento di un teatro d'autore e d'attore — da qui il titolo della rassegna: «Atto (r) unico» — per un pubblico di pochi intimi spettatori. L'iniziativa si concluderà nelle due settimane di maggio (dal 17 al 27) con «Variazioni sull'anatra» di David Mamet.

TEATRO / TRIESTE

Così invadente, così poco creativa

TRIESTE — Augusto Ballarin, via Piave n. 3, di professione riparatore di televisori, è lo stravagante protagonista di «Tv, tv, ti voglio», racconto teatrale scritto, diretto e interpretato da Enrico Colombo. Presentato dalla compagnia «I Burrattini della Sala Fontana» di Milano, «Tv, tv, ti voglio» è andato in scena al Teatro Cristallo di Trieste nell'ambito della rassegna di teatro per ragazzi promossa dalla Contrada.

Senza voler né ironizzare né moraleggiare sui vantaggi e gli svantaggi che la teledipendenza può provocare, lo spettacolo privilegia una riflessione, condotta sul filo del sorriso e del dialogo continuamente aperto con i piccoli spettatori, sul rapporto che la televisione instaura con i suoi fruitori. Un rapporto innanzitutto di invadenza, come accade all'estroso vecchietto di questo testo, che vede la sua vita scombussolata dall'arrivo di un enorme televisore, vinto attraverso una lotteria. Ingaggiando una vera e propria lotta con gli accessori, che, pur attenendosi rigorosamente alle istruzioni per l'uso (mai abbastanza chiare), fatica a far funzionare, Augusto Ballarin riesce finalmente a godersi la sua televisione.

La situazione, però, gli sfugge di mano perché «Teletanta» (questo il nome del modello) interrompe e si intramette nelle sue attività anche di propria iniziativa, per proporgli spot pubblicitari, storie a puntate, programmi di intrattenimento, e così via. L'arma vincente, quella che permetterà al vecchietto di riprendere il controllo sulla tv e su tutti gli marchingegni del suo laboratorio, sarà la creatività. Quasi a voler sottolineare che, se la teledipendenza è dannosa, la soluzione sta nel cercare di rendere il rapporto con la televisione creativo e costruttivo.

Unico attore in scena, Enrico Colombo ha forgiato lo spettacolo con la sua sola voce, animando tutti i personaggi, le ombre e i pupazzi, con frasi e toni ammiccanti. A determinare il successo della rappresentazione sono stati i bambini, che hanno partecipato con corali e vivaci commenti, incantamenti e applausi rivolti all'attore-personaggio. Alla domanda, rivolta da Enrico Colombo ai bambini, se hanno riconosciuto la loro tv, un'aluna ha bisbigliato un timido «no». Forse il rapporto con la televisione è, per loro, davvero tutto da scoprire. Si replica solo oggi, alle ore 10. [m.e.v.]

DISCO / «MUSICAL»

L'album in lista di attesa

Arrivano tardi al documento audiovisivo le prove di questo popolare filone

C'è una ragione per cui i grandi musical — quelli più fortunati, che tengono le scene a Londra o a New York per molti anni ininterrottamente — arrivano tardi al documento audiovisivo: se il disco può costituire un utile supporto esterno al successo dello spettacolo, un videotape o un Cd dello stesso spettacolo potrebbe forse frenare la curiosità e la domanda in diretta, che alimenta di giorno in giorno la nuova fabbrica dei sogni di Broadway e di Londra (ma anche Vienna, da qualche anno, ha la sua parte nel panorama internazionale).

Nulla osta per lo schermo viene rilasciato quando il successo dello spettacolo si è consolidato su certi primati: come è accaduto per «Jesus Christ Superstar» o per «Chorus Line» di Michael Bennett, oggetto di postumi festeggiamenti a Broadway dove lo spettacolo ha girato l'eccezionale boa dei 15 anni di onorato servizio con oltre seimila repliche. Non sempre le cose vanno così nella commedia musicale, dove l'unica cosa certa è il costo abnorme della produzione; mentre assolutamente incerta è la «tenu-

ta» e la possibilità di ammortizzare la spesa. Si respira insomma nel musical, al clima di Wall Street, capace di euforiche impennate ma anche di nerissimi venerdì. Una legge di mercato, condizionata dagli umori del pubblico, incombe sui favolosi castelli di carta del teatro musicale leggero. Una legge, alla quale, in passato, non si sono sottratti musicisti di fama (Gershwin compreso) e alla quale ha pagato recentemente lo scotto un «playmaker» dello spettacolo musicale come Harold Fielding, produttore di storici successi come «Show Boat» e «Singing in the Rain», ma ahimè non infallibile, se il suo «Ziegfeld», costato quasi otti miliardi di lire e definito «il più grosso gioco d'azzardo del secolo», è stato costretto a chiudere dopo poche settimane.

Un centinaio di repliche — un centinaio di repliche — a traguardo vagheggiato da qualsiasi opera lirica o lavoro teatrale — rappresenta per un musical un bilancio pressoché fallimentare. La storia si è ripetuta adesso con «Someone like you» costretto a sciogliere anzi-

Per il teatro musicale leggero

vale soprattutto il successo

dello spettacolo «in diretta»:

a Broadway, Londra o Vienna

tempo la compagnia raccolta, con giustificate ambizioni, attorno a Petula Clark. Il rischio fa comunque parte del mestiere del produttore di musical, di questo genere di teatro totale e neobarocco (al di là della scena e dello stesso illusionismo cinematografico) che oggi sembra aver assunto il ruolo popolare-romanzesco un tempo prerogativa del melodramma. Al rischio di investimento senza garanzie di capitali ingenti, si aggiunge la pericolosa vocazione al soggetto storico dei miti moderni, quasi contemporanei, talvolta troppo attuali e ancora scottanti. E se Webber ha azzeccato, con «Evita», una dimensione drammatizzata della nostra storia, neutralizzata dal sentimento, rischia molto (chiacchierato prima, e

subito stroncato dopo) il musical sulla vita di Martin Luther King, osteggiato dalla vedova stessa del leader per i diritti civili ucciso negli Stati Uniti nel 1968. E allora, all'artefice magico del musical non restano che due strade: quella del soggetto modernamente giovanilistico, ma già sedimentato nel mito «alla Warhol» (ed ecco Jerome Savary pronto a scrivere uno spettacolo musicale su James Dean); o quella dell'eroe o dell'episodio leggendario, della storia liberamente rivisitata con disinvolture, come faceva in fondo (coinvolgendo Goethe, Napoleone, Paganini, ecc.) la vecchia operetta, e come fanno i più scaltri operatori del «genre»: lo stesso Savary con i suoi moschettieri, o George Fichoff il quale annuncia

«La terra promessa», musical sulla figura e sulla vita di Mosè. Una terza strada ci sarebbe: quella provocatoriamente trasgressiva di «Oh Calcutta!», ma nonostante i suoi milioni di spettatori, è una strada accidentata e comunque underground. La discografia scalpita in lista di attesa; ammesso che le musiche siano autosufficienti, una volta separate dall'immagine. I grandi musical ancora in circolazione sono «esclusiva» dell'autore e del produttore. Rare sono le licenze, e tra queste merita attenzione l'ormai storico Rock-Theater di Budapest, eccentrico beneficiario dei diritti di lavori come «I Miserabili», «Cats», ecc.

Nel frattempo, però, le case discografiche mobilitano lo star-system e le forze maggiori, con vistose commisioni di «classico» e di «leggero». Eloquenti in tal senso i successi di «West Side Story» di Bernstein, nell'ultima edizione diretta anche nella spettacolare fase delle prove in sala d'incisione; e ancora di «Show Boat», di «South Pacific», di «Candide», per la prima

volta nelle classifiche delle migliori edizioni discografiche del mondo, tra le «imprese» di Karajan, Fleiber, Levine. Tutte edizioni con cast formidabili e con celebri voci liriche, ma anche con riusciti inserimenti di «specialisti», come la compianta Sarah Vaughan in «South Pacific». Memore delle glorie di Ezio Pinza, è entrato trionfalmente nel musical americano anche il basso oggi più conteso e pagato, Samuel Ramey. Già tonante interprete di «Carousel», non ci stupiremmo di ascoltarlo tra poco in «Kiss me Kate». E su un basso di solida impostazione classica — Simon Estes, ovviamente «coloured» — puntava anche il musical su Martin Luther King. Complice la discografia, il mondo del musical continua a sedurre nella sua amabile avventura le grandi voci della lirica, da Jessie Norman a Kiri Te Kanawa. Si tratta per lo più di «classici» della commedia musicale, come «Anything goes» di Cole Porter, recentemente inciso dalla Emi per la voce rossiniana (ma la si ascolti in «Show Boat») di Frederica von Stade.



Pagliette e «cilindri» in aria, in un tipico gran finale da commedia musicale: la prima foto, «storica» (di Jack Hoffmann, 1946), ritrae Bob Hope e Bing Crosby; la seconda si riferisce all'ultima delle 6137 repliche di «A Chorus Line», andata in scena il 28 aprile scorso, a quindici anni dal debutto sui palcoscenici di Broadway.



TEATRO: LUTTO

Rigore e candore di Antoine Vitez

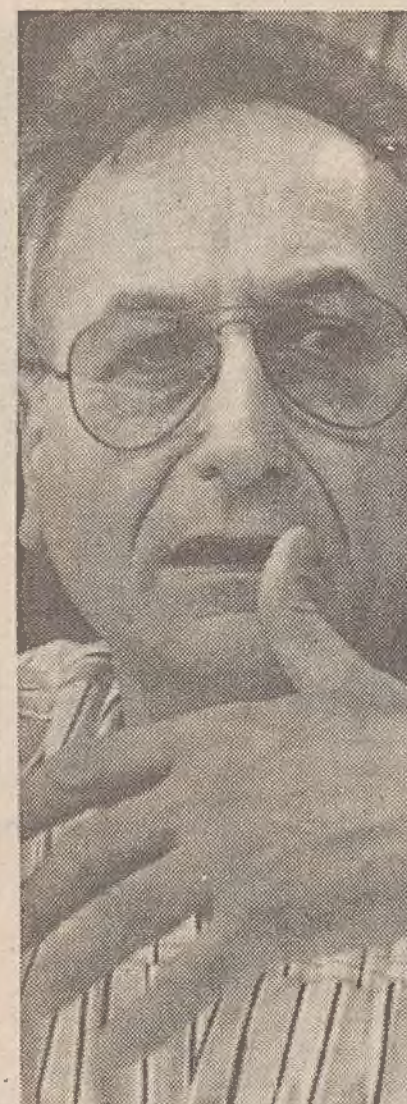
PARIGI — E' morto, stroncato da un'emorragia teatrale, Antoine Vitez, regista teatrale e attore. Aveva 59 anni e da diciotto mesi dirigeva la Comédie Française. Per sua volontà, i funerali si svolgeranno nella più stretta intimità: non saranno comunicati né data né luogo delle esequie. La Comédie non interromperà le rappresentazioni della «Vita di Galileo» di Brecht con la regia di Vitez. Articolo di

Paolo Lucchesini

Il teatro francese è in lutto. La scomparsa improvvisa di Antoine Vitez lascia un vuoto profondo, incolmabile: senza una guida la Comédie Française, di cui era diventato l'amministratore — ovvero il direttore —, privo di un saldo punto di riferimento l'intero sistema del teatro pubblico, di cui era stato un vessillo e un inesaurito promotore.

Vitez, infatti, da quando aveva appena diciannove anni, si era interessato al teatro da semplice autore, aveva sempre svolto una funzione propedeutica, educativa, culturale. Il teatro secondo Vitez poggiava su tre ben precisi principi: la passione radicata per l'arte teatrale, l'attività di traduttore e di studioso di linguistica (oltre che regista e organizzatore), l'impegno politico-sociale determinato a ricercare particolari situazioni spaziali che stabilissero diversi rapporti con il pubblico.

Forse questa vocazione di Vitez è stata determinata dalla sua infanzia. Figlio di un fotografo anarchico, assai presto concepì la vita quasi come una missione per l'arricchimento culturale di fasce sociali che non si sarebbero mai avvicinate al teatro. Nato a Parigi nel 1930, Vitez è vissuto a lungo nella banlieue, dove ha svolto il suo apprendistato cercando di sviluppare teatralmente temi che, di solito, erano patrimonio di un'élite. «Recitando in quartieri del tutto popolari — raccontò in un'intervista rilasciata nel 1973, quando ormai era entrato nel grande giro come condirettore del Théâtre du Palais de Chaillot — (generalmente in scuola, mai dentro veri teatri) io e i miei compagni siamo rimasti sorpresi nel constatare la «qualità» dell'attenzione che un pubblico simile, veramente straordinaria, che provoca discussioni, dibattiti: era ben compreso il legame fra spettacolo e problemi d'oggi. «Questo rapporto col pubblico è per me un dato più signifi-



Antoine Vitez, regista e attore, direttore della «Comédie Française»: è morto all'età di 59 anni.

ficativo dell'esperienza del maggio '68, quando facemmo recite senza fini teatrali in scuole e officine occupate; verificammo la possibilità di un teatro senza scena, attraverso un contatto diretto che mostra gli stadi delle prove e «sopralocalizza» l'attore, molto vicino e molto differente rispetto al pubblico». In realtà, tutta la sua luminosa carriera si è svolta con totale coerenza: sia quando rappresentava nei quartieri poveri testi russi e tedeschi, oltre che francesi, e classici greci, sia quando (nel 1972) creò il Théâtre del quartiere d'Ivry o (nel 1973) affiancò Jack Lang al Théâtre di Chaillot — l'ex Théâtre National Populaire di Jean Vilar e di Georges Wilson —; sia quando rimase solo alla direzione del complesso nel 1981, sia, infine, alla Comédie, la più antica e prestigiosa istituzione sovvenzionata francese. Senza dimenticare la sua attività di professore al Conservatoire national supérieur d'art dramatique, dal 1968 al 1981. Il rigore e il candore di Antoine Vitez, al di là della nobiltà delle scelte e della cura degli allestimenti, riguardava soprattutto la messinscena che non era mai sontuosa, macchinosa, stupefacente, ma razionale, funzionale. Giorgio Strehler si è espresso così: «Ho perduto qualcuno che stimavo per il suo rigore intellettuale, la sua rettitudine; la sua bontà nascosta. In un momento di oscurità abbiamo ancor più bisogno di uomini di coscienza, di interpreti onesti e di anime limpide come lui». Non possiamo dimenticare la sua tetralogia di Molière, che fu rappresentata alla Pergola nel novembre 1978, a cura del Teatro regionale toscano. Vitez propose quattro capolavori (La scuola delle donne, Tartufo, Don Giovanni e Il misantropo), recitati tutti con la stessa scena, un normale interno con fondali e quinte dipinti e arredi ridotti al minimo. Tutte le attenzioni, infatti, non erano rivolte all'apparato ma agli attori, alla parola, alla grazia: chi mai ha fatto qualcosa di simile al mondo? Non solo. Vitez ha sempre letto i testi che ha messo in scena con totale rispetto, mai manipolandoli e ammodernandoli, sempre attento a scoprirne e far brillare le potenzialità più riposte. Più di tanti altri registi, egli ha dunque saputo comprendere i valori del teatro anche dalla parte dello spettatore, cercando sempre di coglierne le esigenze, interpretare sensibili ai mutamenti sociali e politici. Dal 1927 al 1980 è stato iscritto al partito comunista; ma già nel 1973 stava meditando sui valori assoluti del marxismo, definendo Brecht «appartenente a un mondo, a una esperienza non più ricostruibile come se ve partecipassimo vivendola». In ventitré anni di teatro ha realizzato quasi una sessantina di spettacoli; rammentiamo un'Elettra, giunta anche a Roma, e un «Faust» austero circondato da otto Mefistolele con l'Atelier d'Ivry, ma anche una «Fedra» di Racine, una «Lucrezia Borgia» di Hugo, che svolse nel 1986 una tournée italiana, una «Celestina» di De Rojas e, infine, un «Galileo» brechtiano andato in scena appena due mesi fa a Parigi. Il prossimo lavoro avrebbe dovuto essere proprio la «Fedra» per il Piccolo di Milano, protagonista Andrea Jonasson. Sarebbe stata la seconda produzione italiana dopo «Il trionfo dell'amore» di Marivaux, del 1984. E, insieme con il grande amico Strehler, meditava una coproduzione Comédie-Piccolo dell'«Isola degli schiavi», ancora di Marivaux, con attori italiani e francesi.

ROCK / VERONA

Tina, scesa da un'astronave, ha sedotto l'Arena

Trionfo annunciato della Turner nel «gigantesco» show ideato per gli spazi all'aperto e costato quasi due miliardi

ROCK
I Beatles
in porto

LONDRA — Un «sottomarinato giallo» emerso in pieno porto di Liverpool ha inaugurato martedì «The Beatles Story», una mostra permanente sul più famoso complesso di tutti i tempi, che conta di attirare negli anni a venire milioni di visitatori. Un magazzino dell'Albert Dock, nel cuore del vecchio porto della città che ha dato i natali a John, Paul, George e Ringo, ospita la mostra, che si presenta come un'esperienza dal vivo. Sono stati ricreati, infatti, a grandezza naturale, tutti gli ambienti che rappresentavano delle pietre miliari nella carriera del club. C'è il «Cavern Club», il locale in cui i Beatles suonavano quando non erano ancora nessuno, c'è lo studio londinese di Abbey Road dove sono stati registrati i maggiori «capolavori» firmati Lennon-McCartney. Fra le sorprese, una gigantesca riproduzione tridimensionale dell'affollatissima copertina di «Sergeant Pepper», uno degli album più venduti dai baronetti della canzone inglese. L'inaugurazione del nuovo Beatles-Museum è avvenuta a pochi giorni dal tributo musicale a John Lennon, in programma sabato sui moli del vecchio porto di Liverpool, nel decimo anniversario della morte.

ROCK
Harrison
minacciato

LONDRA — Un maniaco minaccia di uccidere l'ex Beatle George Harrison, secondo quanto hanno rivelato ieri fonti di polizia. Cinque lettere minatorie sono arrivate nella villa del cantante, a Henley, nell'Oxfordshire, mentre a Liverpool si celebra la nascita del suo assassinio dieci anni fa a New York. In memoria di Lennon sabato vi sarà, come noto, un megaconcerto nel porto di Liverpool ed è stato inaugurato un museo, dedicato al celebre complesso inglese, di cui diamo notizia qui a fianco. Secondo la polizia, tuttavia, non vi è alcun collegamento diretto tra l'annuncio della morte violenta di John Lennon e le minacce a George Harrison. «E' tempo che tu te ne vada», è scritto in una delle lettere minatorie, mentre su un'altra si legge: «Addio, George». La polizia pensa che l'autore delle lettere minatorie delle lettere minatorie re avere motivo di risentimento contro la moglie di Harrison, Olivia. In questi giorni il cantante si trova negli Stati Uniti. Dal giorno dell'assassinio di John Lennon, in programma sabato sui moli del vecchio porto di Liverpool, nel decimo anniversario della morte.

ROCK
Nel tempio,
per la pace

BANGKOK — Il governo filovietnamita della Cambogia non si è dichiarato contrario alla proposta del figlio del primo ministro thailandese Kraisaak Choonhavan per l'organizzazione, a metà maggio, di un concerto rock ad Angkor Vat, la maggiore costruzione religiosa della Cambogia, a poca distanza dal confine con la Thailandia. L'idea di Kraisaak Choonhavan, considerato un politico di sinistra, è di fare del «rock» una manifestazione di pace in un Paese sconvolto dalla guerra civile fra le fazioni della resistenza (i partigiani di Sihanouk, i nazionalisti e i Khmer rossi) e i filovietnamiti del primo ministro Hun Sen. Il complesso musicale che invieremo ad Angkor Vat — ha detto Kraisaak Choonhavan — sarà formato da un gruppo thailandese e si chiamerà «Artisti per la pace». Noi abbiamo intenzione di far svolgere un altro concerto anche nella capitale Phnom Penh. Il grande tempio di Angkor Vat — un edificio imponente, costruito nel XII secolo, il monumento khmer meglio conservato nonostante le guerre e i conflitti — rappresenta il simbolo dell'unità della Cambogia.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

VERONA — Il palcoscenico sembra una gigantesca astronave, per metà nera e per metà argentea. E proprio come da un'astronave in missione sul pianeta Terra, a un certo punto scende al centro della scena un'enorme scala dalle sembianze fantascientifiche. Lassù, sul gradino più alto, nel buio più assoluto, mentre i due megaschermi ai lati del palco rimandano ancora le immagini di un suo videoclip, a un tratto, sciolto di luce rivelano la sua presenza. La criniera di capelli crespi la fa somigliare più a una leonessa, che non a una pantera o a una tigre. E la tuffa di pelle nera, completa di quelle bizzarre code, le fascia il corpo in maniera provocante e sexy. A dispetto dell'età che avanza. Le prime note di «The best», dall'ultimo ventiduesimo album «Foreign affair», percuotono la notte. Quando lei comincia a cantare, il boato diventa più forte. E la festa può avere finalmente inizio. E' cominciato così, l'altra sera, in un'Arena di Verona zeppa fino all'invosimile, quello che dovrebbe essere l'ultimo tour italiano di Tina Turner. L'artista di colore ha infatti dichiarato di volersi ritirare dalle scene live, troppo faticose per la sua età (la seconda delle sue età, 52 o 54 anni...). Ma prima di farlo ha voluto salutare alla sua maniera quel pubblico che ne ha decretato il tardivo trionfo. E' infatti solo da pochi anni che Tina Turner è diventata nella musica popolare. Prima, viveva all'ombra del dispostico marito Ike, che le



Tina Turner: cinquant'anni e passa ma tantissima grinta, per un pubblico strabocchevole, subito infiammato dalla «regina del rock».

tarpava artisticamente le ali e, non contento, la menava pure. Un giorno lei disse basta. E mise la sua vocaltà nera al servizio del rock. Fu il successo. Come nelle favole. Per il debutto del tour italiano, i biglietti in vendita erano sedicimila, ma nessuno ci toglierà dalla testa che là dentro, nel vecchio anfiteatro romano, a ballare e cantare con l'altra sera c'era molta più grinta, forse ventimila persone. Per infiammare, è bastato molto poco. Giusto un paio di canzoni, e il concerto si è trasformato in un trionfo annunciato. «Private dancer» (che dava il titolo all'album uscito nell'84), «We don't need another hero» (con il nerboruto sassofonista Tim Capello in bella evidenza) e

ge il pubblico, lo provoca con una punta di malizia, quasi quasi lo prende anche un po' in giro. La sua opera di seduzione è ormai giunta al culmine. Mancano soltanto le atmosfere delicate di «Stay together» e nel frattempo il fondale dell'astronave si è tramutato in un cielo trapunto di stelle. Il gran finale, prima dei numerosi bis, è dedicato al passato: il vecchio classico «Proud Mary» (quante volte l'avrà cantato ai tempi di Ike e Tina Turner...). Si trasforma nel sublime canto d'orgoglio del popolo nero. Idealmente rappresentato da questa sua figlia sensuale ed erotica, magnetica e rabbiosa, dolce e forte.

E' un grande show, ideato per gli spazi all'aperto e costato — pare — quasi due miliardi. Davanti al quale si impongono alcune riflessioni. Tina Turner è una grande artista, la sua miscela fra rock e musica nera è godibilissima, la fisicità del suo show coinvolge la platea. Ma di questo passo, si finirà per andare a vedere i concerti per confrontare le meraviglie tecnologiche dei palchi, delle luci, degli effetti speciali. Siamo proprio sicuri, insomma, che la buona musica (e quella della Turner è ottima) abbia bisogno di astronavi e gigantismi vari? Lo show dura due ore e farà il «sold out» in tutto il mondo. Si replica oggi, domani e sabato al Palatrussardi di Milano, il 7 al Palaeur di Roma, l'8 allo stadio di Cava dei Tirreni e il 9 al palasport di Firenze. E' chiaro che nelle date in spazi chiusi, dell'armamentario esposto a Verona si vedrà meno della metà. La musica non ne soffrirà di certo.



I danzatori scalzi

UDINE — Breve tournée nel Friuli-Venezia Giulia della compagnia di danza moderna «Patrizia Cerroni & I Danzatori Scalzi» con lo spettacolo «Divertissement - Concerto per danza e musica» che va in scena, sempre all'21, oggi allo Teatro Zanon di Udine, domani al «Verdi» di Gorizia e sabato al «Ristori» di Cividale del Friuli. La compagnia, fondata nel 1974 dalla coreografa Patrizia Cerroni, è nota in campo internazionale essendosi esibita, tra l'altro, a Dakar, Miami, Dallas, Singapore, Stoccarda, Città del Messico, Budapest, Lisbona, Los Angeles e alle Olimpiadi di Seul dell'88, quando lo spettacolo aprì la cerimonia inaugurale della manifestazione sportiva. In scena danzano: Cristina Falla (nella foto), Olga Fabrizi, Giordana Pascucci, Francesca Patrone, Bibiana Reynoso e Joanna Clare. Alla batteria e percussioni: Fulvio Maras.

URSS / AL CREMLINO LA TRADIZIONE BATTE ANCORA LA PERESTROJKA

Nel fortino di Gorby

Servizio di
Fulvio Gon

MOSCA — Costruito su un'altura ai cui piedi scorre la Mosca, il Cremlino (Kremlj) rappresenta il centro di Mosca e il cuore della Russia. Un proverbio dice: «Al di sopra di Mosca c'è il Cremlino, al di sopra del Cremlino non c'è che il cielo». Posto su una scarpata rocciosa a quaranta metri sulla Mosca, il Cremlino, vera città fortificata, è chiuso da un triangolo perfetto di mura merlate, lunghe più di due chilometri e armate di venti torri; sopra le mura si alzano imponenti le torri incoronate da cupole dorate, le moli delle cattedrali, i palazzi grandiosi entro una stupenda cornice medievale.

Piazza Rossa. E' mezzanotte, quasi, a Mosca. Sulla Krasnaja Ploscad, la Piazza Rossa, che in russo significa anche Piazza Bella (e quando fu costruita questo era il significato comune) una folla di turisti infagottati. Fa un po' freddo, ma siamo sopra zero. Questa fine di uno strano inverno fa segnare almeno venti gradi in più del consueto. Davanti al Cremlino, circa a metà della piazza, si eleva il Mausoleo di Lenin, un monumento in porfido rosso scuro e granito nero costruito nel 1930. Due guardie immobili, due gocce d'acqua, alti biondi e con gli occhi grigi, montano la guardia al portone. Dentro, il padre della patria riposa imbalsamato in una bara di vetro. Si aspetta il cambio della guardia, che avviene ogni ora. Mancano 2 minuti e 45 secondi a mezzanotte. Come se fosse comandata da un cronometro, si apre la porta della torre del Salvatore. A passo di parata, solenne, mesto, due soldati, guidati da un terzo, attraversano la piazza. La gente ammutolisce. C'è una solennità che fa scorrere un brivido nella schiena. Puntano dritto contro la gente, a un passo. Scalinone in alto e svoltano di colpo a sinistra. Il cambio avviene. Non ci si accorge nemmeno. Tutto è rapidissimo, cronometrico.

In fila. Ogni mattina la gente, in fila per centinaia e centinaia di metri, attende pazientemente di poter sfilare davanti alla bara di Lenin. Di fronte — dalla Russia solenne a quella di ogni giorno — un'altra fila sospaziosamente davanti ai magazzini Gum, i più grandi dell'Unione Sovietica e del mondo. Coprono tutto il lato orientale della Krasnaja Ploscad, che è lunga 695 metri e larga 130. Un aeroporto. Tanto che nel maggio del 1987 Mathias Rust non ebbe difficoltà ad atterrare con il suo piccolo



La lettura della Pravda in una strada del centro cittadino. Per tanti moscoviti è quasi un rito

aereo, Ai Gum (Gosudarstvennyj Universal'nyj Magazin), quattromila commessi servono ogni giorno 135 mila clienti. In fila. Già, le file. Al primo impatto Mosca sembra una splendida torta piena di formiche. Viali lunghi e larghi come autostrade, palazzi e monumenti che sembrano costruiti per i titani (quello di Karl Marx è stato ricavato da un blocco di granito di duecento tonnellate).

URSS / IN METROPOLITANA Attraversare tutta Mosca costa soltanto sette lire

Stare dieci giorni nell'Unione Sovietica, fra Mosca e la splendida Leningrado, non vuol dire certo conoscere questo paese sterminato né i suoi abitanti, che sono estremamente gentili. Ma ne vale la pena. Per i suoi musei e monumenti e per le sue contraddizioni. Per l'Ermitage di Leningrado, il museo ospitato dal Palazzo d'Inverno, ricolmo di Picasso, Van Gogh, Monet, Matisse, Tiziano, Raffaello... e per il mercato «chokoziano» di Mosca, dove si vende la poca verdura dei campi e abiti da sposa di seconda mano.

Dove c'è la più grande metropolitana del mondo (un treno ogni minuto, stazioni splendide nelle viscere della terra) e si va da una parte all'altra della città per cinque copechi (sette lire) e dove sulle strade passa una macchina tenuta assieme con lo spago ogni tre minuti. Sull'Arbat, la via più elegante di Mosca, piena di negozi di antiquariato e di quadri di artisti barbuti attaccati ai muri, ogni cento metri c'è qualcuno in piedi su uno sgabello che parla alla gente concitato. Si capisce che parla di politica: Gorbaciov, Ligaciov... La gente ascolta. Attorno, anche la polizia ascolta, ma non interviene. E' la perestrojka, la ristrutturazione. Qualcosa dovrà cambiare. Ci vorrà tanto tempo.

Fra i tanti turisti che in questi mesi visitano Mosca gli italiani sono numerosissimi: vengono riconosciuti dal loro modo di vestire e sono molto amati dai russi. A loro volta i nostri connazionali mostrano chiaramente di gradire l'atmosfera carica di suggestioni della capitale, così come gradiscono gli orologi «made in Russia» che comprano a piene mani per sfoggiarli in patria dove, ormai, il cipollone che viene dall'Est è un «must» per chi vuol essere alla moda.

chiese di cioccolata e panna con le cupole di oro zecchino. Tutto è «bolscioj», grande, a partire dal teatro. Il Bolscoj, il Teatro Grande. Sotto — si cominciano a scorgere quando il collo fa male per guardare ancora in alto — file. File interminabili di gente, rispetto al resto, piccolissima. Ad un tratto si scopre il formicaio vero e proprio: il pullman

passa davanti a Mc Donald, sbarcato dall'America qualche mese fa. Gli hamburger non saranno il massimo della vita, ma non finiscono mai. Il resto invece non c'è. La perestrojka ha riempito forse i cuori, ma ha svuotato i negozi. I negozi. Si fa la fila per il pane, per il colbacco, per «una» gomma americana che si vende su un banchetto all'ingresso della metropolitana — il ve-

ro gioiello di questa città di nove milioni di abitanti — e dopo due o tre ore, quando uno è passato in testa, scopre che nel negozio i banchi sono vuoti come in tempo di guerra. Si va a far la fila da un'altra parte. Qui lavorano tutti. Un piccolo negozio ha dieci commessi. Cinque lavorano, gli altri vanno a far le file. Nella terra del caviale e della vodka si festeggia quando in

URSS / PICCOLA GUIDA Un tuffo nell'arte a Kiev e Leningrado

Insieme con Mosca, Leningrado e Kiev compongono l'itinerario classico consigliato a chi voglia conoscere l'Unione Sovietica attraverso i suoi tesori artistici ed architettonici. Maggio è considerato il mese migliore per questo tipo di viaggio indicato a chi ha grossi interessi culturali mentre coloro che preferiscono la natura sceglieranno «torn» nel sud o nel nord del paese oppure la leggendaria Transiberiana.

Clipper, Planetario, Comet e Malan Viaggi sono le agenzie che propongono Mosca-Kiev-Leningrado con prezzi che variano da 1.610 mila lire (Planetario) a 2.070 mila lire (Comet) per la formula che comprende il giro di otto giorni con un soggiorno in ognuna delle tre città (trattamento di pensione completa). La Planetario poi suggerisce a chi chi ama in particolare l'arte figurativa e l'architettura «firmata» un viaggio nella sola Leningrado della durata di cinque giorni. Il volo è di linea e la partenza è da Milano; il viaggio costa 1.600 mila lire con trattamento di pensione completa.

Chi preferisce vedere tutti e tre i centri più significativi della grande madre Russia può partire, sempre da Milano, il sabato o la domenica: la Clipper International di Mestre ha appena lanciato sul mercato una serie di combinazioni che fino al 20 maggio prossimo toccheranno Mosca e Leningrado per includere poi, fino al 30 settembre di quest'anno, anche Kiev. Le partenze, ogni domenica, sono fissate da Venezia, Bergamo, Pisa e Bologna.

Tutte le offerte che riguardano Mosca, Kiev e Leningrado comprendono sistemazioni di prima categoria. Per gli avventurosi c'è anche l'accoppiata Mosca-Samaranda che però richiede dodici giorni e una spesa attorno ai 2 milioni e cinquecento mila lire (Aviator).

tavola c'è il pomodoro. Questo vale, ovviamente, per i russi. Per il turista che arriva con le tasche fornite di dollari o lire (sono le benvenute) la Russia sembra il Paese di Bengodi. Basta conoscere due o tre trucchi. Il primo è quello del cambio. Il rublo non è una moneta convertibile, non ha una quotazione sul mercato mondiale dei cambi. Succede così che di cambi ce ne sono tre: quello dei negozi per stranieri (Beriozka, che significa «betullina», il simbolo dell'Unione Sovietica), quello ufficiale in vigore da pochi mesi e quello «nero». Le differenze sono abissali.

Il cambio. Nei Beriozka, che non mancano mai nei pochi ma impressionantemente grandi alberghi, un rublo viene a costare 2.330 lire; al cambio ufficiale 167 lire; al cambio nero (ovviamente proibito ma di larghissimo uso) contrattando si arriva anche alle 70-80 lire. Facciamo un esempio: una scatoletta di caviale nero da 80 grammi (in Italia si paga sulle 160 mila lire) costa 20 rubli. A Mosca, al Beriozka, vale quindi 46.600 lire. Nei negozi normali costa sempre 20 rubli, ma vale — al cambio nero — 1600 lire. C'è un piccolo particolare: nei negozi per stranieri il caviale trabocca dai frigoriferi, in quelli delle vie di Mosca o di Leningrado non c'è quasi mai. E quando c'è bisogna mettersi in fila e aver pazienza per qualche ora. Sperando che la scorta non finisca prima della fila. Lo stesso vale per tutto anche per i bar e i ristoranti. Al Cosmos di Mosca, un colosso di 24 piani con migliaia e migliaia di stanze, ad ogni piano c'è un ristorante. In basso si paga in valuta, una birra tremila lire, più su in rubli. Caviale e champagne della Georgia (ottimo) per mille lire. Quando ci sono.

Si passano tre giornate tra visite a monumenti, chiese e musei e contrattazioni nelle vie e nelle piazze. Si passeggia per Mosca circondati da nugoli di ragazzini che vendono «matrosk» (le bambole di legno una dentro l'altra) e colbacchi. Ma soprattutto orologi. E' un traffico continuo di «Kommandiskij» e «Raketa», da mattina a notte. In Russia costano 15-20 dollari, in Italia cinque o anche dieci volte di più. Ogni tanto arriva la polizia e sequestra tutto. Poi il giro ricomincia. Ti seguono, ti toccano, ti circondano senza parlare. Non è questione di lingua. Parlarlo a gesti perché sono muti o finiscono di esserlo. Li chiamano la Banda dei muti. Ti vuotano le tasche dei dollari ma le riempiono di orologi.

VIAGGI / GLI APPUNTI DI SGORLON

Magica Camargue, terra delle acque



In Camargue i fenicotteri sono splendidi e anche molto numerosi

Servizio di
Carlo Sgorlon

I delta del Rodano ha un nome famoso, ma è un luogo che pochi conoscono. Si chiama Camargue. Somiglia un po' a tutti i delta dei grandi fiumi. E' un alternarsi continuo di acque e di terra. Le acque sono acquitrini, o veri e propri laghi, o bracci del fiume che si getta nel golfo del Leone. E la terra non è proprio terra ferma, ma una fuga di piccole dune sabbiose o di limo giallastro ed essiccato. I pochi visitatori non sanno capire se si tratti di un luogo di acque, intervallate dalle terre; o se le terre prevalgono, alternate alle acque. Lo stesso dubbio ebbe Claudio Magris, descrivendo in *Danubio* le foci di quel fiume. La Camargue è il paradiso degli animali che vivono in libertà. Gli animali sono numerosissimi, mentre la presenza umana è ridotta e marginale. Il vero consorzio umano si è fermato più in là, in città che si chiamano Montpellier, Avignon, Arles, Nîmes, Tarascon, Lunel, Arles. Anche la campagna coltivata si ferma un bel po' prima della Camargue.

Quella terra è anche fertile, ma piuttosto difficile da coltivare, perché aggredita con insistenza da una sorta di maledizione in forma di vento, che si chiama mistral. Il mistral a volte soffia per settimane di fila. Essicca la terra come i venti del deserto, il ghiaccio o il simun. Trasforma la terra in sabbia, o creta sabbiosa, e con essa forma accumuli che somigliano a piccole dune. La terra del mistral è una terra migrante come le dune del deserto. Per trattenerla i contadini creano sbarramenti di paletti e vimini intrecciati. Ma la terra e la sabbia si spostano lo stesso. Solo nella Camargue nessuno tenta di fermare la terra, perché lì è la natura che comanda. Vicino alla Camargue il mistral è una maledizione. Nella Camargue è soltanto un vento, un elemento della natura. Gli animali in libertà si ripariano dietro qualcosa, dune, piante acquatiche, per difendersi da esso. Gli uccelli si lasciano trasportare in volo. Sono per lo più trampolieri dalle grandi ali bianche, aironi, gru, fenicotteri, beccacce, gabbiani, e chissà quanti altri ancora. Ma ci sono anche cavalli e torrelli neri in libertà.

Alcuni giovani a volte giocano con i tori e agitano lo straccio rosso davanti a loro per costringerli alla carica. Sono le corride della

Camargue, senza «espadas», né «picadores», né «banderilleros». Che la corrida sia nata qui, in Camargue? Che sia stata portata in Spagna dai gitani, che nella Camargue fanno un grandissimo raduno tutti gli anni? Non è escluso. In Spagna né pittori né scrittori citano la corrida, per molti secoli. Il primo a dipingerla, alla fine del Settecento, fu Francisco Goya. Ciò è molto strano. Si ha l'impressione che la corrida appartenga alla Spagna fin dalla notte dei tempi, ossia dall'epoca del labirinto cretese e del Minotauro. Ma forse non è così. Si capisce bene perché gli zingari abbiano scelto la Camargue per i loro raduni annuali.

La Camargue è terra selvaggia e libera, e persino un po' vagabonda, per effetto del mistral. E come gli zingari, si adatta a loro. In primavera essi vengono da tutte le parti dell'Europa, la Spagna, l'Italia, i Balcani, ma anche dal Nord. Il popolo senza terra e senza patria per qualche giorno acquista una patria e una terra, la Camargue, che non appartiene a nessuno e nessuno vuole, e quindi può diventare loro, almeno per un po'.

Una volta arrivavano alla Camargue con i loro wurdon tirati dai cavalli. Adesso vi giungono con le roulotte, trainate da grandi automobili rugginose, che sembrano sul punto di perdere i pezzi per la strada. Qui si accampano e festeggiano il loro ritrovarsi e il riformarsi spaziale ed effimero della nazione zingara. Fanno conviti a base di tclurasko e gulasch. Cantano, ballano. Se soffia il mistral non ha molta importanza perché gli zingari sono figli del vento e gli antichissimi dei del vento dei samari e dei periani del nord erano anche i loro dèi. Suonano le chitarrine e volano le sottane variopinte.

Tutta la vita degli zingari obbedisce alla logica del gioco e del divertimento. Nella Camargue viene venerata una santa zingara, Sara Kali. Qui si rifugiò Sara Kali, con Maria Salomea e Maria Giacobbe, le ultime testimoni della resurrezione di Cristo. Fuggivano dalla Palestina perché i giudei rifiutavano Gesù. La gente del luogo venerò le tre donne senza chiedersi se si trattasse di mito o di verità. Nacque un villaggio che ricordava il loro nome, Les deux Maries de la Mer. Il villaggio esiste ancora. Tutti gli anni un battello ornato di fiori e di bandiere viene spinto in mare e poi abbandonato e bruciato dalla popolazione di pescatori.

AEREI / TANTE PROPOSTE E QUALCHE INIZIATIVA DELLE COMPAGNIE PER MIGLIORARE I SERVIZI MEDICI NON SEMPRE IMPECCABILI

Una clinica a bordo per volare tranquilli

Servizio di
Roberto Baldi

Ci può essere un'emergenza anche di carattere clinico in volo: mentre voi ve ne state a leggere l'ultima squalcita rivista, può essere capitato di vedere il concitato andirivieri delle assistenti di volo e di sentire il comandante che fa appello ai medici eventualmente a bordo.

E' un'emergenza che comincia ad avere studi statistici e preventivi abbastanza attenti, dai quali si desume che ogni 753 voli od ogni 39600 passeggeri può verificarsi un'emergenza clinica durante il volo. Nel 14% dei casi si è trattato, secondo un'indagine dell'aeroporto internazionale di Seattle-Tacoma (il quattordicesimo degli Stati Uniti, ma capitale di fatto dell'industria aeronautica per la presenza a Seattle della Boeing), di traumi e ferite; nel 78% di problemi più strettamente clinici e in par-

**Le emergenze
più frequenti
sono quelle
cardiache**

ticolare nel 21% di sintomi specifici del volo (cefalea, nausea, vomito, iperventilazione), nel 21% di problemi cardiologici, nel 16% gastroenterici, nell'8% respiratori, nel 6% epilettici, nel 4% attribuibili a sincope, nel 2% a cause rispettivamente neurologiche e diabetiche, nell'1% a cause genito-urinarie.

Più difficile la casistica sui decessi in volo per la comprensibile ritrosia delle compagnie aeree, le quali non sono obbligate a dare comu-



nicazione dei dati. Lo hanno fatto soltanto trenta compagnie ogni anno, fornendo un quadro che, esclusi naturalmente gli incidenti aerei, dà una statistica di circa 70 morti all'anno, ovvero 0,31 decessi ogni milione di passeggeri e 25,1 ogni milione di decessi; si è trattato per il 66% di maschi con età media di 54 anni.

Fra disturbi di volo è stata descritta recentemente su Lancet anche la cosiddetta «economy class syndrome»,

come dire la malattia del viaggiatore che può spendere il giusto, ovvero la trombosi profonda degli arti che capita a chi se ne sta in aereo per 6-7 ore, rattrappito in mezzo agli altri nel settore più scomodo con gonfiore degli arti, senso di dolore, inquietudine.

Che fare? Cominciando da quest'ultimo disturbo, che richiede anzitutto di sedersi preventivamente nei sedili più esterni, di camminare, o stare seduto con gli arti rialzati, di evitare compressione

da indumenti. Ma l'emergenza - volo ha ben altre esigenze su cui si accaniscono ormai gli studiosi di vari paesi: si sta cominciando a rivedere il kit presente a bordo «solo per medici» («Doctor only medical kit»).

In generale sarebbe opportuno, da parte dei medici, una maggiore conoscenza delle dotazioni sanitarie a bordo (molti di loro non conoscono, ad esempio, la disponibilità di ossigeno umidificato a flusso elevato), cui molti consigliano di aggiungere farmaci anticonvulsivi, broncodilatatori, narcotici, antidiuretici, diuretici e apparecchiature come un respiratore Ambu, uno stick per il dosaggio di gomma dura per eventuali convulsioni, siringhe da insulina. Qualcuno suggerisce, infine, una politica restrittiva nell'ammettere a bordo a bordo i «passeggeri a rischio».

AEREI / MENO MALORI SULLE LINEE SENZA FUMATORI

Attenti a sigarette e alcolici

Servizio di
Marco Tavasani

Secondo l'Icao (l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) le richieste di soccorso durante il volo sono sempre più numerose, sia perché la gente viaggia sempre più frequentemente in aereo, sia perché aumenta anche l'età media dei passeggeri. Per la regolamentazione internazionale, ogni aereo adibito a servizio passeggeri deve essere dotato di una valigetta di pronto soccorso, la cosiddetta «First Aid», che contiene farmaci di uso comune, bende, collirio, e strumenti di facile impiego. E se capitano malanni più seri, come un attacco cardiaco, o ci sono i sintomi di un bebè in arrivo (le norme internazionali prevedono che una donna incinta può volare su un aereo di linea oltre il settimo mese di gravidanza solo dietro presentazione di un certificato medico che attesti l'idoneità e l'assenza di pericoli oggettivi)? Anche qui è stato possibile aumentare il grado di sicurezza a bordo degli aerei, dotandoli di una seconda valigetta — non ancora obbligatoria — contenente medicine più idonee a fronteggiare situazioni di possibile rischio. Nei kit più sofisticati troviamo defibrillatori, elettrocardiografi, flebo, apparecchi per il controllo della pressio-

ne e per rapidi esami del sangue, ed una base di 27 medicine che vanno dalla semplice aspirina, ad iniezioni per diabetici, fino ad uno spray contro gli attacchi di angina pectoris. Gli assistenti di volo dell'Alitalia effettuano un periodo di addestramento all'inizio della carriera che viene aggiornato periodicamente. Due tra le maggiori compagnie aeree del mondo, la United Airlines e la British Airways, hanno messo a punto le statistiche sugli interventi di pronto soccorso in volo. In un anno di osservazione, sui voli interni della aviazione americana si sono registrati 362 episodi, praticamente uno al giorno, che rappresentano un caso ogni 150 mila passeggeri; nell'80 per cento dei casi la presenza a bordo degli aerei di un kit ad esclusivo uso dei medici è risultato di «eccezionale» utilità per risolvere le emergenze. La British Airways ha segnalato, per lo scorso anno, 1937 casi di passeggeri che hanno avuto bisogno di aiuto; in tredici casi è stato necessario dirottare l'aereo sul primo aeroporto disponibile. L'alimentazione, il fumo e gli alcolici hanno una parte determinante nei malori. Sarà un caso, ma da quando sui voli interni americani è stato proibito il fumo, il numero dei passeggeri che richiedono l'intervento degli assistenti di volo si è ridotto drasticamente.

ADRIATIC Action Life

• ISTRIA E ISOLA DI CRES (LOSINI)

Ville e case private. Camere da L. 6.300 a persona. Appartamenti (4 persone) da L. 27.000 a persona.

• WEEKEND GIOVANI

3 giorni bed and breakfast in hotel da L. 128.000 (scuola di windsurf, tennis, equitazione, tuffi, intrattenimenti, escursioni).

• SCUOLA TENNIS A POREC E UMAG (ISTRIA)

5 giorni da L. 231.000 a persona (4 ore al giorno e molto altro ancora). Soggiorno nei migliori hotel 1 settimana bed-breakfast da L. 217.000 a persona.

Per informazioni e programmi contattare:

ADRIATIC, YU-51440 Porec, Trg. Slobode 3, telefono 0038/53/31233, Tlx. 25168, Fax 31228

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Questo è il tuo giornale



A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.

tur

1990 ... operatori turistici riuniti per servirvi meglio 1990

TURISMO TERMALE Cure con acqua sulfurea (Pudla) Bibita - Inhalazioni - Insufflazioni - Humages - Fenghi - Irrigazioni - Bagni - Idromassaggi normali e speciali - Applicazioni dermatologiche - Piscina termale - Saune - Fisioterapia - Esercizi di ginnastica riacquaticcia - Medicina dello sport - Reparto di estetica Indicazioni: malattie dell'apparato respiratorio, osteo-articolare, gastroenterico, del ricambio, Psoriasi, acne, seborrea, intertrigo, Riabilitazione posttraumatica (Informazioni tel. 0433/92022 - 926951) CORSI TEORICO-PRACTICI PER LA PREVENZIONE E LA CURA INTEGRATA DELL'OBESITA'.	TURISMO INDIVIDUALE Sauna - Piscina - Estetica - Idromassaggi - Fisioterapia - Servizio dietetico e sanitario - Serate danzanti da giugno a ottobre - Campi di bocce - Maneggio - Campi di tennis (terra rossa-matko) - Gite e passeggiate guidate in montagna - Bus termale e urbano per gli spostamenti da e per gli alberghi.	TURISMO DI GRUPPO Condizioni particolari per soggiorni climatici per anziani 14 giorni di soggiorno con pensione completa. Trasporto da e per il Comune di residenza (Friuli e Veneto) o, in alternativa, una guida da concordare (Austria, Sappada, Tavrisco ecc.). Servizio dietetico - Servizio medico sanitario - Bus termale e urbano per spostamenti da e per gli alberghi - Cure termali convenzionate. Inoltre particolari agevolazioni per: Serate da ballo con orchestra - Organizzazione tempo libero - Tombola gigante - Tornei di bocce - Incontri sanitari con dibattito - Gite e passeggiate in montagna - Piscina - Maneggio.
--	--	---

TURISMO IN APPARTAMENTO
Per informazioni tel. 0433/92002

A.R.T.A.tur HOTELS
MIRAMONTI, Arta Terme, m. 442, tel. 0433/92076 - AL BENVENUTO, Tolmezzo, m. 323, tel. 0433/2990 - ALLA FONTE, Piano d'Arta, m. 554, tel. 0433/92105 - PARK OASI, Piano d'Arta, tel. 0433/92049-928930 - POLDO, Piano d'Arta, tel. 0433/92577-92056 - SALON, Piano d'Arta, tel. 0433/92567-92003 - ARTA, Piano d'Arta, tel. 0433/92807 - BELVEDERE, Piano d'Arta, tel. 0433/92181-92006 - CELLA, Arta Terme, tel. 0433/92297 - GARDEL, Piano d'Arta, tel. 0433/92153-92598 - ITALIA, Paluzza, tel. 0433/775118 - TRIESTE, Piano d'Arta, tel. 0433/92061 - COMUNE RUSTICO, Arta Terme, tel. 0433/92216 - EDL WEISS, Piano d'Arta, tel. 0433/92012 - GORTANI, Arta Terme, m. 442, tel. 0433/928754 - CARNIA, Carnia di Venzona, tel. 0432/878013-878083.

VENEZIA - GORIZIA/TRIESTE
AEROPORTO - ADRIACORTO
VENEZIA - TESSERA - RONCHI DEI LEGIONARI

Arta Terme: tel. 0433/92002 **A.R.T.A.tur** Arta Terme: tel. 0433/92022 CONVENZIONI: INPS - INAIL - ANMIC - ANMIG - ANMIL

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara, telefilm (196).
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Psammè, cartoni animati.
11.00 Chateaubriand, sceneggiato (4).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Casa dolce casa, telefilm.
12.30 «Mio fratello Jonathan». Dal romanzo di Francis B. Young (4), sceneggiato con Daniel Day-Lewis, Benedict Taylor.
13.00 Telegiornale.
14.30 Tribuna elettorale. Due domande...
14.05 Gran premio: «Pausa caffè». Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.15 Il gioco più bello del mondo.
15.05 Primissima.
15.35 Cronache italiane.
16.05 Occhio al biglietto.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cuori senza età, telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm (197).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Pippo Baudo presenta: «Gran premio», accademia dello spettacolo.
22.15 Tribuna elettorale, conferenza stampa del presidente del Consiglio.
23.15 Telegiornale.
23.25 Droga, che fare.
0.25 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia, 6.32: Pack, il settimanale della terza età; 6.40: Dse, 5 minuti insieme; «Che cosa è la lingua italiana?»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.30: Italia, Italia, Italia; 1974: Italia, un pareggio e tante critiche; 11: Intervall musicale; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolo che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20: Bric a bracc; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata giovedì; jazz; 21.25: Gr1 Sport, Tubbascat; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (64); 21.32, 23.58: Stereodrone; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 7: Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole»; al termine (9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.05: Hit parade; 19.25, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiodue; 19.50: Stereodueclassico, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Stereodue party, spettacolo in diretta dal Krypton di Roma, regia di Marco Vitale; 23.30: Ultima notizia; 23.10: Fan club. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.45: Sui giornali d'oggi; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14.10: Il Purgatorio; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 1931-1940; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: «Manon Lescaut», dramma lirico in quattro atti, orchestra e coro del Teatro comunale di Bologna, dirige Riccardo Chailly; 22.20: Pagine da «Il manoscritto di un prigioniero»; 22.35: «La gita in campagna», opera in un atto, autore del libretto A. Moravia, orchestra e coro della Rai di Milano, direttore Bruno Bartoletti; 23.05: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celuloide; 2.38: Applausi a...; 3.06: Fonogrammi italiani; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine planetarie; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Il giornale dell'Italia. Ondaverde notizie; notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radio regionale

7.20: Locandina programmi; 7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr2; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Karakorum; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: I sogni continuano, di Vladimir Jurc; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: Nulla è impossibile per l'uomo; 12.40: Musica corale; 12.50: Tribuna elettorale; 13: Gr3; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: «Rezia '89»; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate; 17.30: Ona giovane; 19: Gr3; 19.20: Programmidomani.

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

RAI QUATTRO

7.30 Cbs News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rta sport.
14.30 Clip clip. Musica, video clips.
15.30 Girogiornale.
16.00 Cinema: «WHISKY, COGNAC E LIBERTÀ».
17.45 Tv Donna.
18.45 Il parolone.
19.00 Redazionale Rta. «INCONTRO CON AMNESTY INTERNATIONAL».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: «Pianeta basket».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNO STRANO CASO DI OMICIDIO», giallo.
22.30 Pianeta mare.
23.00 Rta sport: «La vela fa spettacolo» (r).
23.15 «Il Piccolo domani» Tele Antenna Notizie.
23.30 Rta sport: Pianeta basket (r).
23.50 Stasera news, pallavolo, Trofeo Wuber.

12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio salom.
17.30 Quiz: Babbonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.10 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Stiscia la notizia.
1.17 Telemike: Lou Grant.

Susannah York (Retequattro, 20.30).

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telemike: Supervicky.
9.00 Telemike: York e Mindy.
9.30 Telemike: Agente Pepper.
10.30 Telemike: Simon and Simon.
11.30 Telemike: New York New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telemike: Chips.
13.30 Telemike: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telemike: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telemike: Arnold.
18.33 Telemike: L'incredibile Hulk.
19.30 Telemike: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «EXPLORERS». Con Ethan Auke, River Phoenix. Regia di Joe Dante. (Usa 1985). Fantascienza.
22.35 News: Isole comprese.
23.05 Musicale. Speciale Italia 1: Tina Turner.
23.35 Sport: Viva il mondiale (17. puntata).
0.05 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.10 Show: Barzelletti d'Italia.
1.20 Telemike: Star Trek.
2.20 Telemike: Kronos.

8.15 Telemike: Ironside.
9.15 Attualità: «Voti e volti».
9.35 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telemike: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Teleromanzo: «Azucena».
15.05 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.05 Telemike: Falcon Crest.
17.05 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.35 Teleromanzo: «General Hospital».
18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telemike: Mai dire sì.
20.30 Film: «ALLA TRENTANOVESIMA ECLISSE». (V.m. 14). Con Charlton Heston, Susanah York. Regia di Mike Newell. (Usa 1980). Horror.
22.30 Sport: «Cadillac».
23.00 News: «Italia domanda».
24.00 Sport: «Il giovane golf». Master Usa.
1.00 Film: «DETECTIVE G. SEZIONE CRIMINALE». Con Rod Cameron, Gale Robbins. Regia di R.G. Springsteen. (Usa 1956). Poliziesco.

TELEORDENONE

10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Novanta, speciale Mondiali di calcio.
22.00 Questa sera parliamo di...
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 I Ryan, Telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 Medicina oggi (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.20 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPA DOVA

12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «THUNDER 2». Film. Con Marco Di Gregorio e Bo Svenson.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speciale Profondo news, attualità.
0.15 «IL DOPPIO SOGNO DEI SIGNORI X». Film. Con Sandra Milo e Vittorio Mezzogiorno.
2.15 Colpo grosso, replica.
3.15 Brothers, telefilm.

TELEFRUOLI

17.00 Megawatt, rubrica.
17.15 Passioni, sceneggiato. Con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (59).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefrutisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato.
20.00 Sanità oggi, rubrica di medicina.
20.30 Sceneggiato: «FRONTIERA». Con Daniel Ceccaldi (5).
22.00 Speciale: 12 ore enduro.
22.30 Speciale elezioni.
23.00 Torneo internazionale di calcio «Città di Gradisca». Finale. Telefrutisnotte.
24.00 Telemike.
18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
19.00 Tv magazine: Forma.
19.30 TgA informazione: Edizione della sera.
20.00 Scambiottuto.
20.25 Teleromanzo «Incantesimi».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

ODEON-TRIVENETA

10.30 Telemike.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Dinoriders, cartoni.
13.30 Sugar cup.
14.30 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela, Pasionen.
16.15 Telenovela, Pasionen.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
19.00 Antepremi cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Usa Today (repl.).
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film drammatico (1965): «IPRESS». Con Michael Caine, Nigel Green, regia Sidney J. Fu.
22.45 Caccia al 13.
23.15 Reporter italiano (Europa senza confini).
23.45 Autostrade, interviste on the road.
0.15 Doc Elrod, telefilm.

TELECAPODISTRIA

15.30 Calcio, una partita internazionale.
17.30 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.20 Rubrica automobilistica.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Minoranze, ricchezza d'Europa, rubrica.
20.30 Speciale Campo base, a cura di Ambrogio Fogar.
20.30 Telegiornale.
22.10 Molto-giornale, rubrica di calcio internazionale.
23.15 Tennis. Atp tour. Sintesi dei tornei di Seul e Montecarlo.
0.15 Hockey Nhl, le partite della National Hockey League.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Spazio elettorale.
21.50 Rubrica.
22.00 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL CASO MISTERIOSO», film.

TELECOMANDO

Simpatico Birba

La drammatica semplicità dei racconti di guerra

Rubrica di
Giorgio Placereani

Pietro De Vico e Mario Soldati

(accanto a comuni cittadini)

fra i «testimoni» del programma

di Leo Benvenuti ed Enza Sampò

Il tema della confusione e dello sbandamento causati dalla guerra è stato l'argomento della terza puntata del bel programma di Leo Benvenuti ed Enza Sampò, «Quando eravamo braccati», e vista martedì su Raitre. Ne parliamo non solo perché questa puntata era molto buona, ma anche perché presentava una diversa e migliore Enza Sampò, più temperata (o forse domata). Sarebbe interessante — per questo ci spiace di averla persa, una settimana fa, la seconda puntata — sapere se questa trasformazione sia stata progressiva, o non si tratti piuttosto di un'improvvisa folgorazione, magari propiziata da un intervento fuori scena di Leo Benvenuti, che non ci par tipo da farsi sopraffare. Certamente nella prima puntata la Sampò appariva alquanto prenzialista, pervasiva, fino all'oppressione, mettendo in bocca un po' troppo con Benvenuti — in tono garbato, ma non per questo privo di una certa puntigliosa — che lui appartiene alla «gente da cinema», laddove lei, beninteso, rappresenta la

più posata, più tranquilla televisione.

Niente, o assai poco, di tutto questo nella terza puntata. La Sampò si è mantenuta, per chi la conosca, su una linea di encomiabile moderazione; a volte, si sentiva, mordeva il freno (il difetto radicale di questa donna eccellente: nell'ansia di far bene, parla troppo) ma poi riusciva a riprendersi. Per la cronaca, anche Benvenuti ha calibrato il suo stile di conduttore, un po' più «soft», meno nervoso, ma dobbiamo dire che anche il suo modo di fare della prima puntata, condito di personalismi e non alieno dalla parolaccia, non ci dispiaceva.

A parte l'ovvio apporto cinematografico (Sordi in «Tutti a casa», Anna Magnani in «Roma città aperta»), questa puntata ci è sembrata meno

mossa della prima, come spostamenti e uso di documenti d'epoca (fino a doversi inventare una specie di drammatizzazione di un episodio, quello del ferroviere), ma non se n'è sofferto.

Bisogna menzionare la comparsa del grande Pietro De Vico, che all'epoca faceva la rivista assieme ai due fratelli: ha offerto un momento di bellissima recitazione quando ha raccontato con umorismo commosso come riuscì a far sparire sotto il naso un poveraccio ai tedeschi che l'inseguivano impietisticamente, la faccia come se fosse un membro della compagnia («io la guerra non l'ho fatta, non ho ucciso nessuno, ma penso di averne salvato almeno uno»).

Tutta la puntata, comunque, brillava di narrazioni potentemente raccontate: vuoi da parte dell'attore De Vico o

dello scrittore Mario Soldati (impressionante la sua rievocazione in poche parole di Benvenuto bombardata), vuoi da parte di comuni cittadini, ai quali la drammaticità dell'esperienza vissuta impone una specie di tragica semplicità del racconto, che lascia traccia. Pensiamo qui all'uomo che, giovanissimo, era scappato di casa ed era andato coi partigiani («si diventa adulti subito»), al fuggitivo di Dachau che va a un pelo dalla lucifazione a Udine, o alla terribile rievocazione di un massacro nazista, raccontata sul posto, in una diretta notturna e raggiata.

C'era un aspetto interessante, poi, che emergeva con forza da più di un intervento quell'umanità molto italiana del fare e non fare, del «dare una mano», aver l'aria di collaborare col persecutore e alle loro spalle aiutare le vittime: simpaticissimo quel comandante dei carabinieri, al quale i partigiani daranno come meritato nome di battaglia Birba, che avverte due sorelle ebreie di scappare e poi va ad «arrestarle» in pompa magna; e i richiamati fa partire in corriera, cantando (ma: «quando saremo a tre chilometri fuori, scendete e andate»).

TV/CANALE 5

Colpo di scena a Telemike

Squalificata la concorrente «sorpresa» a sbirciare alcuni appunti



Mike Bongiorno con la concorrente Maura Livoli, sorpresa a sbirciare foglietti di appunti durante la registrazione di «Telemike» in onda oggi su Canale 5.

ROMA — Colpo di scena a «Telemike» nella preparazione della puntata che va in onda oggi su Canale 5. Secondo quanto si è appreso da un comunicato della Fininvest, infatti, durante la registrazione dello show, Mike Bongiorno ha sorpreso una concorrente mentre tentava di sbirciare alcuni appunti prima di rispondere alle domande per il raddoppio. Al termine della prima parte del programma, la concorrente Maura Livoli, esperta sulla vita di Guglielmo Marconi, ha chiesto una pausa alla registrazione, perché colta da lieve malore. Secondo una prassi già collaudata, il quiz è stato sospeso prima delle domande finali in cabina, ma quando, dopo la ripresa, Bongiorno si accingeva a interrogare la signorina Livoli, si è accorto di qualche irregolarità. Pensando che la causa dovesse riferirsi al precedente malore, Bongiorno si è avvicinato alla cabina

e ha scoperto due foglietti di appunti, che ha fatto immediatamente consegnare alla valletta Sabrina Gandolfi. Sospeso il quiz fra la costernazione generale (secondo Mike Bongiorno è la prima volta che accade un episodio del genere), la signorina Livoli si è sentita nuovamente male e, in preda a una crisi nervosa (sempre secondo quanto si legge nei comunicati Fininvest), è stata assistita dal medico dello studio. La Livoli è stata quindi squalificata. Poiché aveva conseguito il punteggio più alto, avrebbe avuto la possibilità di vincere la puntata se i due foglietti di appunti che aveva con sé in cabina poco prima delle domande per il raddoppio non avessero provocato il provvedimento del comitato di esperti del programma. E' stato accertato che nei foglietti non c'erano risposte ai quesiti che Mike Bongiorno si apprestava a porgerle.

OGGI IN TV

Alieni soggiogati dal video

Su Italia 1 ritornano questa sera i piccoli «explorers» di Joe Dante

Nella giornata in cui, per la prima volta nell'anno, il cinema risulta totalmente assente dalla programmazione delle reti Rai, le tre Fininvest confermano i classici appuntamenti della sera. Su Italia 1 alle 20.30 ritornano gli «Explorers» di Joe Dante (1985), ovvero i piccoli Ben, Wolfgang e Darren che scoprono con gli extraterrestri a bordo di una strana astronave, grazie a un personal computer. Il bello viene, per i tre piccoli eroi quando, passati in un'altra dimensione, scoprono che gli alieni sono fans accaniti della tv terrestre. Su Retequattro alla stessa ora l'archeologo-avventuroso «Alla 39. e eclisse» di Mike Newell dal romanzo di Braham Stocker. Girato nell'81, il film racconta le traversie dell'archeologo Matthew Corbeck (Charlton Heston) e della sua assistente Jane Turner (Susanah York), alle prese con le maledizioni della regina Kara, moglie di un faraone. Dissanguata la sua tomba infatti, la moglie di Corbeck partorisce una bimba in cui Kara è reincarnata. Seguono orrori di varia natura fino a un problematico lieto fine. Su Odeon alle 20.30 va segnalato uno dei capolavori della spy story cinematografica: «I press» di Sidney Furie dal romanzo di Len Deighton con Michael Caine nei panni della spia inglese Harry Palmer. Su Tmc infine, sempre alla stessa ora, «Uno strano caso di omicidio» (1979) di Stanley Kramer con Dick van Dyke sacerdote costretto a farsi detective.

Raiuno, ore 23.25

La discoteca a «Droga che fare»

Il rapporto che può intercorrere tra locali notturni e droga è l'argomento dell'ottava puntata di «Droga che fare», in onda oggi su Raiuno. Con Claudio Sorrentino in studio tre ragazzi ex-tossicodipendenti che hanno iniziato a far uso di sostanze stupefacenti durante l'adolescenza, periodo in cui frequentavano con molta assiduità discoteche e locali. Ora sono in comunità: Eros si è sposato e lavora, Emanuela e Marcello studiano per la laurea. Danila Bonito, anche attraverso le testimonianze di giovani e di persone che lavorano nei locali notturni ricostruisce il percorso che ha portato le discoteche alla ribalta della cronaca.

Italia 1, ore 22.35

Seconda puntata per «Isole comprese»

Mimmo Lombardi e Didi Gnocchi conducono, questa sera, su Italia 1, la seconda puntata di «Isole comprese», il viaggio nell'Italia dell'emittenza locale che si collega idealmente con la prima edizione di «Videomachia» proposta nei giorni scorsi vicino a Bologna da Maurizio Costanzo. A «Isole comprese» sono di scena ogni settimana personaggi curiosi e singolari delle tv locali, anche se la puntata odierna si aprirà con uno spiritoso confronto a distanza tra la conduttrice «erotica» di Rete «A», Maurizio e il dj Fausto Terenzi di Radio Milano International che ogni mattina, dai suoi microfoni, fa la parodia dei sospiri e degli ammiccamenti di Maurizio, conduttrice del programma «Magic America». Da Milano si passerà poi a Napoli registrando alcune fasi del dibattito «E' possibile il miracolo» trasmesso dalla radiofonica Radio Spaccanapoli.

Protagonista assoluto, infine, il nonno Ugo della Città del Mobile vicino Roma che usa la telenovela, appositamente registrate, per reclamizzare i propri salotti. Si vedrà una parodia dei «Promessi sposi» e una della serie «Sentieri» in cui si parla addirittura della «comparsa di nonno Ugo».

Raidue, ore 21.20

Il giudice istruttore: La confessione

Il travaglio di un giudice nella ricerca della verità, le difficoltà che quotidianamente incontra nel tentativo di far coincidere la verità che emerge dagli atti processuali e la verità sostanziale magari solo intuita e non provata, sono i temi del «Giudice istruttore», la serie di sei film di RaiDue. I soggetti cadenzati settimanalmente a partire da oggi su Raidue, i soggetti della serie, costati otto miliardi e mezzo e tedesca, sono di Ferdinando Imposimato, uno dei magistrati al centro del più importante processo degli anni di piombo e attualmente senatore indipendente del partito comunista.

Il ruolo del giudice istruttore è interpretato dall'attore svedese Erland Josephson, protagonisti di famosi film di Ingmar Bergman. Vittorio Gassman nel ruolo del capo dell'Ufficio Istruzione è presente in tutti gli episodi. Le storie del «Giudice istruttore» sono tutte diverse: il primo film della serie «La confessione», con la regia di Vancini, racconta di una confessione che poi si rivelerà falsa; «Un caso di sequestro» con la regia di Calderone, è sul rapimento di una ragazza che si innamora del suo rapitore; un sequestro falso è alla base di «Simulazione di reato» di Vancini, mentre una strana scomparsa è al centro del «Caso Corderi», con la regia di Calderone; sempre di Vancini sono una storia di terrorismo dal titolo «Complotto internazionale», e le vicende di un finto doppio suicidio per amore, «Suicidio per amore».

Raiuno, ore 20.30

«Gran premio» all'ultima semifinale

Il batterista Tullio De Piscopo e la cantante Mietta, terza a Sanremo ma prima nelle vendite dei dischi, sono i padri dei ragazzi dell'Accademia dello spettacolo nella dodicesima puntata di «Gran premio», il varietà condotto da Pippo Baudo in onda oggi alle 20.30 su Raiuno. In programma l'ultima semifinale, che vede in gara le squadre della Vela (Campania e Basilicata) e della Spiga (Puglia e Calabria). La vincitrice della partita conquisterà il diritto a prender parte alla finale a tre della prossima settimana, per la quale si sono già qualificate le squadre del Corallo (Sardegna) e del Sole (Sicilia). Per queste semifinali gli allievi dell'Accademia sono stati invitati a studiare la storia dello spettacolo per essere in grado di rispondere alle domande formulate da Baudo, appunto, in una sorta di mini quiz in due manche che ha per argomento la storia della televisione. I punti che le squadre guadagneranno, non rispondendo esattamente, andranno ad aggiungersi a quelli ottenuti per le singole esibizioni (tre per squadra), contribuendo così a determinare il punteggio finale.

Giovedì 3 maggio 1990

BORSA DI TRIESTE



	30/4	2/5		30/4	2/5
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1535	1545
Generali	39900	39925	SIP risp. ex fraz.	1430	1450
Lloyd Ad.	14400	14300	Bastogi Irbis	350	350
Lloyd Ad. risp.	9770	9750	Comau	4780	4750
Ras	23650	23650	Fidris	7680	7730
Ras risp.	12900	12900	Sme	3835	3835
Sai	18100	18000	Stet	5410	5460
Sai risp.	8200	8200	Stet risp.	4520	4580
Montedison	1978	1968	D. Tripovich	14700	14700
Montedison risp.	1215	1211	Trupovich risp.	6500	6300
Pirelli	2710	2720	Attività immobili.	5150	5100
Pirelli risp.	2795	2790	Fiat	10295	10290
Pirelli risp. n.c.	2190	2180	Fiat risp.	7210	7210
Pirelli Warrant	730	705	Fiat risp. n.c.	7200	7210
Snia BPD	2606	2593	Gilardini	5000	4970
Snia BPD risp.	2640	2600	Gilardini risp.	4000	4000
Snia BPD risp. n.c.	1765	1760	Dalmine	416	416
Rinascente	7370	7300	Lane Marzotto	7400	7400
Rinascente risp.	3880	3870	Lane Marzotto r.	7700	7700
Rinascente risp. n.c.	4100	4120	Lane Marzotto r.c.	6160	6130
Gerolmich & C.	112	113	Terzo mercato		
Gerolmich risp.	3250	3305	Iccu	800	800
G.L. Premuda risp.	1890	1885	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	13800	13500
			Gottardo Ruff.	3400	3400

BORSE ESTERE

	Amsterdam	Tend.	115,80	(-0,18)	Bruxelles	Gen.	6082,07	(+0,23)
	Frankfurt	Dax	1843,41	(+1,67)	Hong Kong	H.S.	2957,76	(+0,43)
	London	FT 100	2136,59	(+0,94)	Parigi	Cac	2065,03	(+0,96)
	Sydney	Gen.	1462,70	(+1,54)	Tokyo	Nik.	30173,64	(+1,63)
	Zurigo	C. Su.	550,30	(+0,54)	New York	D.J. Ind.	2689,64	(+0,78)

PIAZZA AFFARI
Deboli Fiat e Montedison,
Fondaria in forte ribasso

MILANO — La ripresa dei mercati europei dopo i ripetuti ribassi degli ultimi giorni ha avuto scarso seguito in piazza degli Affari. Dopo un avvio in sordina, infatti, la media dei corsi azionari è migliorata leggermente, consentendo all'indice Mib di terminare a quota 1.006 (+0,10%).

Tra i titoli guida le chiusure migliori sono state quelle di Fiat e Stet, seguite a distanza dai più modesti recuperi di Ferruzzi Finanziaria, Pirelli e Ili privilegiata. Spuntati invece i titoli di Montedison e Fiat, mentre la Duci fin ha perso quasi il 5 per cento in seguito alla decisione del consiglio di amministrazione di non distribuire un dividendo straordinario per la gestione '89. Debole anche l'Alitalia, mentre la Saipem è a sua volta rimbalzata dell'1,2 per cento.

Immobili e Generali, nei rimanenti assicurativi di primo piano hanno invece accusato forti ribassi Fondaria e Previdenza. Nuovamente offerti i bancari, con Bnl r.c. interbancaria, Agricola Milanese e le tre bin in prima posizione, isolato rialzo dell'Imbrovato. Nei cartari-edizionali in evidenza Burgo, Cartiera di Ascoli e il warrant Binda-De Medici.

Deboli Enimont e Montedison, come pure la Fiat. Il titolo di corso Marconi, insieme con Gemina e Ili, si è tuttavia messo in luce nel dopo listino sulla scia delle indiscrezioni (non del tutto nuove) circa un possibile ingresso del gruppo Agnelli nel capitale della Banca d'America e d'Italia (controllata dalla Deutsche Bank). A parte queste iniziative, la riunione è stata avvolta da sorprese in quanto le elezioni sono ormai alle porte e gli investitori preferiscono attendere gli esiti della consultazione elettorale prima di sbilanciarsi in una direzione o nell'altra. Oggi debutto della Gabelli che, al terzo mercato, è stata valutata tra le 4.060 e le 4.150 lire.

(Maurizio Fedil)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
2/5	12,00	SOCARINQUE	Milano	42
2/5	17,00	BITUMA	Livorno	S.S.2
2/5	17,00	STORM	Taranto	47
2/5	22,00	COCCINELLA	Ravenna	46
2/5	22,00	RAOFEET	Venezia	51 (15)
3/5	05,30	LUCIA KARPINSKAYA	Alessandria	50 (10)
3/5	08,30	LUCIA	Ravenna	m. Pesch.
3/5	11,00	NORDIC	Haifa	35
3/5	17,00	MILOS MATJEVIC	Ras Lanuf	34
3/5	23,00	ALMAE SESTA	Valencia	34
3/5	24,00	ANEMOS	Vasto	20
3/5	sera	PYRGOS		

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
2/5	12,00	ALANDIA PEARL	Slot 3	ordini
2/5	17,00	NORAH ADRIA	50 (15)	Venezia
2/5	17,00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derivce
2/5	22,00	COCCINELLA	S.S.2	Milano
2/5	22,00	RAOFEET	49 (7)	Ravenna
3/5	05,30	LUCIA KARPINSKAYA	50 (10)	ordini
3/5	08,30	LUCIA	34	ordini
3/5	11,00	NORDIC	35	Haifa
3/5	17,00	MILOS MATJEVIC	34	Ras Lanuf
3/5	23,00	ALMAE SESTA	34	Valencia
3/5	24,00	ANEMOS	20	Vasto
3/5	sera	PYRGOS		

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
2/5	14,00	FORUM GLORY	rada	Terni
2/5	22,00	NORD OCEAN	rada	Slot 4
2/5	22,00	IBRAHIM BAIBORA	rada	49 (7)
3/5	8,00	COCCINELLA	rada	S.S.1
3/5	12,00	LUCIA	m. Pesch.	34

navi in rada

NORDOCEAN, FORUM GLORY.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borse

1006
(+0,10%)

Mercato abulico, in lieve recupero sul finale. Gli scambi sono rimasti su livelli modesti. Al centro dell'interesse Stet e Fiat. Buon dopo listino per Fiat, Gemina e Ili privilegiata.

BORSA DI MILANO (2.5.1990)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Dv.	Chius.
line	line	%	%	1989-90	1989-90	st. p.	chius.	st. p.
A Abn Teconas	3945	-5	-0,2	1750	4130	-1,4	2,3	27,8
Abn	11700	-800	-0,7	98300	125000	-0,4	5,4	28,4
Acq. De Ferrari	8349	134	1,6	3067	3300	2,5	0,7	51,3
Acq. De Ferrari mc	2975	-24	-0,8	1257	3100	-0,2	2,5	18,3
Acq. Marica	516	3	0,6	450	749	-1,3	0,1	6,4
Acq. Marica mc	410	-17	-4,0	248	547	-4,0	0,0	5,0
Acq. Marica mc 4-87	368	5	1,4	220	485	0,8	0,0	4,5
Andes	22200	-100	-0,4	12910	26300	-0,9	0,6	62,2
Andes mc	10500	0	0,0	3550	12400	0,0	1,3	28,4
Andes mc	3250	-20	-0,6	2910	3910	-0,9	0,4	14,2
Asitalia	610000	-10000	-1,6	471000	845000	-2,6	0,0	20,5
Asitalia Warrant	1800	-12	-0,7	1540	2450	-1,0	0,0	20,5
Alitalia	1275	35	2,8	1001	1781	2,8	3,9	14,4
Alitalia mc	1275	-5	-0,4	1080	1315	-0,4	6,2	14,5
Alitalia mc	13000	200	1,6	3800	14100	0,0	0,0	32,50
Alitalia mc	43600	290	0,7	38810	46800	0,2	1,1	50,5
Alitalia mc	40590	110	0,3	35900	41750	0,2	1,4	47,0
Alitalia mc	7350	40	0,5	3450	12050	2,1	1,9	2,7
Alitalia mc	5210	110	2,1	1035	4080	1,5	3,4	18,2
Asitalia	11850	-90	-0,8	11201	17200	-0,4	1,4	50,4
Asitalia mc	5152	2	0,0	4000	5700	0,6	3,1	27,0
Auschem	3300	70	2,2	1840	3200	0,2	3,1	31,5
Auschem mc	2280	-1	-0,0	1600	2284	0,0	6,8	4,3
Auschem mc	15450	425	2,8	13000	15600	2,8	0,9	62,0
Auschem mc	1270	-1	-0,1	1700	2348	-0,1	0,9	60,8
Autosidero	14180	1090	8,3	8410	15480	9,3	2,1	23,2
Autosidero mc	1105	-5	-0,5	1105	1300	-0,5	7,2	4,4
Avv. Finanziaria	8335	-15	-0,2	8500	9740	-0,8	2,2	11,8

B Banca Agr. Mil.	15500	-450	-2,8	11550	17010	-1,8	3,2	17,4
Banca Com. Il.	4760	-50	-1,0	3418	5580	-2,1	3,8	13,5
Comau	4760	-37	-0,8	3070	4250	-1,2	4,3	12,0
Comau	1475	-30	-2,0	1180	1820	-0,7	2,0	11,9
Banca Marzotto	10990	-10	-0,1	9190	13500	-0,1	1,1	46,2
Banca Marzotto	8200	45	0,6	8577	11713	0,7	1,1	38,7
Banca Marzotto	2710	-5	-0,2	1740	2380	-0,5	5,8	10,6
Banca Marzotto	5270	25	0,5	3880	6111	0,6	3,1	20,2
Banca Marzotto	5100	10	0,2	3800	7350	0,2	1,1	50,5
Banca Marzotto	2652	22	0,8	1361	2719	1,0	2,6	18,4
Banca Marzotto	5061	-38	-0,7	2960	5700	-0,2	2,4	9,5
Banca Marzotto	18650	0	0,0	13500	16700	0,5	7,5	29,2
Banca Marzotto	2172	-3	-0,1	1436	2450	-0,1	0,0	24,4
Banca Marzotto	745000	-4000	-0,5	700000	911000	-0,7	0,0	—
Banca Marzotto	43700	200	0,5	43000	14500	0,5	1,1	50,5
Banca Marzotto	17390	90	0,5	9108	14701	0,1	5,0	1,4
Banca Marzotto	10195	95	0,9	6210	10380	1,9	0,0	—
Banca Marzotto	8395	75	0,9	7810	11490	0,7	7,1	10,5
Banca Marzotto	13400	-130	-1,0	11300	14870	-0,3	7,5	3,4
Banca Marzotto	9390	-30	-0,3	6985	8880	-1,0	2,5	11,4
Banca Marzotto	45000	0	0,0	3410	15480	0,0	1,1	50,5
Banca Marzotto	29400	570	1,9	21376	35684	3,6	0,7	33,5
Banca Marzotto	9450	170	1,8	6835	9640	1,8	5,3	10,4
Banca Marzotto	1144	0	0,0	325	1415	0,5	21,8	5,9
Banca Marzotto	2165	15	0,7	191	349	-1,8	0,0	—
Banca Marzotto	1453	-17	-1,2	805	1540	-0,8	0,0	4,4
Banca Marzotto	4695	-9	-0,2	2530	4695	-0,0	3,6	22,9

Dalmine	416	-25	-0,6	259	429	-0,8	0,0	9,3
Danieli & C.	11750	-150	-1,3	700	12100	0,0	0,0	14,0
Danieli & C. r.c.	7710	-20	-0,3	3440	7795	-0,5	3,1	9,5
Dalcor	10000	-45	-0,5	10000	14800	0,0	6,6	10,8
Del Favero	8425	5	0,1	440	8400	0,4	2,3	18,4
Ed. Fabbr. priv.	4800	0	0,0	2175	5160	-0,4	3,1	6,1
Ed. Fabbr. r.c.	3570	0	0,0	200	3570	0,0	0,0	—
Enchem Augusta	1040	229	5,5	3270	4580	5,5	2,9	22,0
Eni	1425	-15	-0,7	1420	3080	-0,4	3,9	6,2
Eni	1425	-15	-0,7	1420	3080	-0,4	3,9	6,2
Eni	3360	10	0,3	1500	3695	-1,1	2,1	15,2
Eni	6000	0	0,0	2928	6040	0,8	3,8	19,7
Eni	10000	760	0,8	5430	10000	0,0	7,6	19,7
Eni	2411	-78	-3,3	1870	2411	-4,4	5,7	6,1
Eni	1350	-2	-0,3	1011	1752	-0,8	2,7	25,4
E. Agr. Fin.	2638	1	0,0	1818	2737	0,0	2,0	7,1
E. Agr. Fin. r.c.	590	0	0,0	1858	3000	-0,1	2,2	8,4
E. Agr. Fin. r.c.	3645	45	1,3	2020	3930	6,0	2,0	34,8
Eco	10249	299	3,0	8300	10995	2,6	3,1	13,8
elco	1350	150	1,5	2300	3750	1,5	3,6	15,7
elco r.c.	1350	0	0,0	2300	3750	0,0	1,2	25,1
eremuzzi Fin.	3040	17	0,6	3738	3545	-0,2	1,7	12,1
eremuzzi Fin. r.c.	3040	-14	-0,5	3835	1886	-1,1	4,2	4,4
eremuzzi Fin. W.	689	0	0,0	1000	1000	0,0	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	19600	100	0,5	16892	23679	1,0	1,1	19,5
eremuzzi Fin. W.	1029	3	0,3	3003	12789	0,4	3,1	17,4
eremuzzi Fin. W.	4201	4	0,1	2201	8100	0,2	2,4	14,8
eremuzzi Fin. W.	7219	24	0,3	3493	7238	0,3	4,8	9,2
eremuzzi Fin. W.	4350	-60	-1,4	2944	4413	-0,3	3,9	10,9
eremuzzi Fin. W.	1000	10	0,2	3310	4140	0,2	3,9	10,9
eremuzzi Fin. W.	7330	50	0,7	3840	8620	0,0	4,3	11,8
eremuzzi Fin. W.	3245	-30	-0,9	3935	5512	-0,5	5,6	58,6
eremuzzi Fin. W.	4201	4	0,1	2201	8100	0,2	2,4	14,8
eremuzzi Fin. W.	19000	0	0,0	1484	21100	0,0	1,6	13,0
eremuzzi Fin. W.	7219	-49	-0,7	3178	7370	-1,0	6,7	51,8
eremuzzi Fin. W.	7219	-49	-0,7	3178	7370	-1,0	6,7	51,8
eremuzzi Fin. W.	4290	5	0,1	3578	4388	0,0	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	2918	8	0,3	2520	3220	0,4	0,0	18,4
eremuzzi Fin. W.	1510	0	0,0	1000	1700	0,0	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	1000	0	0,0	620	1040	0,4	0,0	11,1
eremuzzi Fin. W.	1570	-20	-1,3	1410	2103	-2,2	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	630	4	0,6	0	0	0,0	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	1210	-90	-1,0	3582	9935	-1,0	2,1	18,7
eremuzzi Fin. W.	8960	0	0,0	3816	9453	0,1	2,9	19,3
eremuzzi Fin. W.	4290	23	0,5	3578	4388	0,0	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	4295	23	0,5	3580	4995	2,0	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	3265	-5	-0,2	1655	2530	-1,0	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	2330	10	0,4	1655	2530	0,0	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	2330	10	0,4	1655	2530	0,0	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	2400	-20	-0,8	3110	4440	-1,2	0,0	—
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	23,4
eremuzzi Fin. W.	8555	23	0,4	2920	7098	-0,5	1,8	39,9
eremuzzi Fin. W.	2330	-15	-0,4	1655	2530	-0,6	4,2	7,7
eremuzzi Fin. W.	32000	0	0,0	19550	32550	0,8	2,9	

ACCORDO SUL CAMBIO FRA LE GERMANIE

Marco: quali regole del gioco prima della riunificazione

FRANCOFORTE — I governi della Germania federale hanno raggiunto un accordo sulla ripartizione del cambio paritario tra Ost Mark e Deutsche Mark in base alle fasce d'età dei cittadini della Rdt: lo ha reso noto Rudolf Seiters, capo dello staff governativo del cancelliere tedesco-orientale Kohl. Per i cittadini dai 60 anni in su il limite massimo sarà di 6.000 marchi, per gli «under 14» di 2.000 marchi.

Tutti coloro che non rientrano in queste fasce d'età, potranno cambiare un massimo di 4.000 marchi al cambio di 1 a 1. Il nuovo tasso ufficiale di cambio per cifre superiori a quelle massime fissate, sarà di 2 a 1, ed entrerà in vigore immediatamente. Dal 1.º gennaio di quest'anno il rapporto ufficiale di cambio era stato di 3 a 1. I due governi, ha reso noto Seiters, hanno inoltre concordato di convertire retribuzioni, salari e pensioni dei cittadini della Rdt al tasso di 1 a 1 a partire dal 2.º luglio. Anche i debiti della Rdt verranno convertiti in Deutsche Mark al tasso di 2 a 1 a partire dal 2.º luglio. In conclusione Bonn e Berlino Est hanno raggiunto un accordo sul nuovo tasso di



Il cancelliere Kohl (nella foto) smentisce le voci secondo cui per sostenere le spese sarebbe saltata la riforma fiscale a favore delle società.

cambio tra i due marchi: a partire da ieri il nuovo cambio di Mark-Ost Mark è di 2 a 1. Dal 2.º luglio scatterà il cambio alla pari per salari e pensioni. Sempre a partire da ieri i cittadini dell'Est potranno cambiare alla pari un ammontare fino a 4 mila marchi in contanti in D-Mark e i cittadini dai 60 anni in su fino a 6 mila marchi orientali. I cambiisti tedeschi ora temono che la proposta di Bonn possa indebolire il marco, così come un po' di preoccupazione desta il riscaldamento delle relazioni sindacali. Sul fronte italiano cresce il dibattito sulla possibile riduzione del tasso di sconto. Mentre alcuni politici vedono

aprirsi prospettive di una riduzione dei tassi, secondo una tesi autorevole — tuttavia — le autorità monetarie italiane possono ottenere lo stesso effetto (una riduzione dei tassi) mantenendo elevata la liquidità: a questo punto una riduzione dei saggi verrebbe vista quindi più come una mossa politica che economica. Comunque la Banca d'Italia non è intervenuta al fixing del dollaro, (136,5 milioni di dollari scambiati) e a quello del marco (25,8 milioni di marchi). Il franco francese al fixing oggi sale a 218,52 lire dalle 218,3 di lunedì il fiorino olandese a 651,84 da 651,42; il franco belga a 35,52 a 35,50; mentre l'Ecu passa a 1500,75 da 1499,5. Al di fuori dello Sme la sterlina sale a 2026,5 da 2014,9.

Intanto la riforma del regime fiscale societario della Germania federale, intesa a diminuire l'entità dell'imposizione sulle società, avverrà nonostante gli alti costi dell'unificazione con la Rdt: lo ha dichiarato il cancelliere Kohl nel corso della cerimonia di apertura della fiera internazionale dell'industria di Hannover.

Kohl ha aggiunto che il nuovo regime fiscale, più «leggero», sarà instaurato «nei primi anni '90». «Il processo di integrazione comunitaria, che ravviverà la competitività delle industrie europee, rende necessario un appropriato alleggerimento delle tasse sulle società», ha detto Kohl. Di recente, in ambienti economici, monetari e politici della Rft si è diffusa la voce secondo la quale per finanziare i costi della ricostruzione della Germania orientale e dell'integrazione economica monetaria tra le due Germanie, il governo di Bonn si sarebbe avvalso dello strumento fiscale, ma il cancelliere Kohl e funzionari del governo federale hanno ripetutamente smentito questa ipotesi.

MERCATI Tokyo sale di nuovo

TOKYO — Prezzi azionari in netta ascesa, ieri, sulla Borsa di Tokyo, sospinti dalla forte avanzata dei titoli preferiti dagli investitori giapponesi, quali i siderurgici e i cantieristici. L'indice Nikkei, al termine degli scambi, segnava un rialzo di 483,81 punti nominali a 30.173,64, che costituisce anche il massimo della giornata. Era dal 9 aprile scorso che l'indice dei 225 titoli nipponici non chiudeva sopra quota 30 mila punti. Scarso il volume delle contrattazioni, poiché molti operatori hanno evitato di incrementare le loro posizioni in vista delle ferie della «golden week», la settimana d'oro, oggi e domani. Circa 480 milioni di azioni sono passate di mano oggi contro i 245 milioni di martedì. I titoli in rialzo hanno superato quelli in ribasso per 773 a 196, mentre 130 hanno chiuso in parità.

TRASPORTI / «SI» DEL TESORO

Via al piano delle ferrovie per correre con l'Europa

Il riassetto voluto da Bernini (nella foto) si compirà in dieci anni. Saranno spesi 92.690 miliardi. La riforma dell'ente e i prossimi lavori.



Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Dieci anni per ridisegnare il sistema ferroviario italiano. E' questo il tempo che si è concesso il ministro dei trasporti Bernini dando ieri ufficialmente il via alla complessa operazione, dopo il sì al piano del Ministero del Tesoro. Saranno spesi complessivamente 92.690 miliardi, di cui 21.150 nel prossimo triennio e 10.500 quest'anno. Entro il '92 saranno completati il tratto Olmo-Filigne della direttissima Roma-Firenze, la variante della galleria di Bussoleto sulla Torino-Modane, la galleria di Monte Olimpino sulla Milano-Chiasso. Sarà quadruplicato il tratto Firenze-Campo di Marte-Rovezzano, raddoppiato ed elettrificato quello tra Rubbia e Sagra. Verrà, conclusa la progettazione della linea ad alta velocità Roma-Napoli. Nel Sud saranno completati gli interventi sulle linee metropolitane di Napoli, elettrificate le tratte Battipaglia-Metaponto e Metaponto-Taranto. Partiranno, poi, i cantieri per il potenziamento della Pontremolese, per il quadruplicamento della Firenze-Empoli, per la costruzione della Prato-Signa e per il raddoppio di alcuni tratti della Orte-Falconara. D'accordo con le Regioni saranno, infine, recuperate molte linee locali.

Il piano, il piano di sviluppo e ristrutturazione delle ferrovie è nato nell'88. La legge Finanziaria impegnò l'Ente a indicare le priorità, citando specificamente il potenziamento della linea Roma-Torino e il completamento della Pontremolese e della Orte-Falconara. L'8 novembre '89 la Camera approvò un ordine del giorno nel quale impegnava il governo a curare che il progetto di risanamento fosse in linea con il Piano generale dei trasporti e che contenesse alcune specifiche linee di indirizzo. La Camera, in sostanza, mise l'accento sull'integrazione tra la nostra rete e quella europea (con particolare riferimento ai valichi), sul problema del Meridione, sull'intermodali-

tà passeggeri e merci, sulle tecnologie. L'Ente ferrovie cominciò un rapido lavoro di adeguamento. Ieri, con la firma conclusiva del ministro del Tesoro Carli, il piano è diventato operativo. La riforma, «abbiamo inaugurato», ha detto il ministro Bernini — una politica di risanamento e di espansione, pianificata gli interventi e indicato le linee di gestione». Tra queste ultime Bernini ha compreso anche quella che ha definito la «normalizzazione istituzionale». Ma il superamento del regime commissariale si potrà prendere in considerazione solo una volta individuate le linee di riforma. Operazione questa che, secondo Bernini, dovrà essere avviata dal governo. «Ho fatto compiti e compiti», ha detto il ministro — e il risultato del mio lavoro è nelle mani di Andreotti. Che, quando riterrà maturi i tempi, porterà il provvedimento in discussione in consiglio dei ministri».

Finanziamenti. Molti dei lavori sono già in corso (si parla di 6.500 miliardi). Sono già disponibili «seimila miliardi (tremila dalla Finanziaria '89 e tremila da quella del '90). Altri 8.900 miliardi saranno «recuperati» dalla legge di accompagnamento alla Finanziaria '90. La legge sarà discussa alla Camera (in commissione in sede legislativa) il 9 maggio prossimo. Il resto dei finanziamenti per il triennio sarà previsto nella Finanziaria '91 e '92. Queste risorse andranno ai nuovi investimenti. Per i «rinnovi» (cioè le attività già in corso) sono stati stanziati altri quattro miliardi. Controlli. Di anno in anno sarà verificato lo stato dei lavori rispetto al programma e il Piano sarà, conseguentemente, rimodellato. Questo sistema consentirà di far marciare di pari passo risorse ed esigenze, evitando interruzioni finanziarie e blocco dei cantieri. Industria ferroviaria. «E' sovradimensionata rispetto alla domanda» ha detto Bernini, parlando degli investimenti previsti nel settore. Di qui la necessità di una riorganizzazione.

TRASPORTI/ES Tavolo unico con i Cobas? I confederali si spaccano

ROMA — Dopo ore di trattative incrociate sindacati confederali e Comu (Coordinamento macchinisti uniti) non hanno trovato l'intesa sul come presentarsi al tavolo del contratto di lavoro dei ferrovieri. Fit Cisl e Fisafs, infatti, non ritengono che il Comu abbia dato le garanzie minime per un lavoro comune. Fit Cgil e Uilt la pensano in maniera completamente diversa: ritengono che si possa almeno provare il «tavolo unico». L'amministratore straordinario delle Ferrovie Schimberni ha ascoltato le posizioni e ha rinviato ogni decisione a questa mattina. Tutto bene, invece, sul secondo fronte Cobas. I rappresentanti del sindacato di base dei capistazione hanno accettato di far parte di una commissione d'appoggio al sindacato unitario. Intervengono sui temi di specificità competenza della categoria.

La giornata di ieri doveva verificare il difficile compromesso raggiunto dal ministro dei Trasporti, Bernini, che era riuscito ad ottenere il «sì» del commissario Schimberni alla convocazione dei Cobas macchinisti e l'assenso del leader del Comu Gallori alla sospensione dello sciopero di 48 ore già in corso. E' bastato, però, un solo incontro con il Comu per sancire la spaccatura tra i confederali. Al termine della riunione il segretario della Fit Cgil Luciano Mancini ha annunciato che la sua organizzazione pensava che ci fossero i presupposti di un lavoro comune con i macchinisti. Lo stesso ha fatto il segretario della Uilt Giancarlo Alazzi. Per la Cisl ha parlato (in assenza di Gaetano Arcotti) Angelo Evangelistella: «Non riteniamo», ha detto — che ci siano le condizioni sufficienti per un tavolo unico e proponiamo, almeno per ora, una trattativa separata. Siamo pronti, però, a verificare in seguito se matureranno le condizioni per riunificare la trattativa». Il

segretario della Fisafs, Antonio Papa così motivava il proprio no: «Il Comu deve presentare una piattaforma con le proprie rivendicazioni. Non si può andare a una trattativa senza sapere cosa realmente vuole chi li siede accanto». I segretari di categoria sono stati, quindi, ricevuti dal direttore generale dell'Ente Da Chiara che, dopo aver ascoltato anche i Cobas, è andato a riferire a Schimberni. L'amministratore straordinario ha chiamato le parti e ha stabilito l'aggiornamento. Domani deciderà se chiamare i sindacati assieme separatamente. Dopo il colloquio con Schimberni il coordinatore del Comu Ezio Gallori ha detto: «Noi abbiamo sempre cercato l'unità del sindacato. Al commissario, comunque, abbiamo ricordato di aver fatto scioperi e di essere pronti a farne altrettanti». Il «sì» a Gallori della Cgil è stato bilanciato ieri da un «no» secco dello stesso sindacato che gli ha negato la possibilità di tenere la doppia tessera. La segreteria della Fit gli ha comunicato la decisione di sospendere l'iscrizione perché non ritiene possibile che un proprio aderente apra una trattativa in contrapposizione all'organizzazione di cui fa parte. Pronta e vivace la replica del leader dei Cobas macchinisti: «Ritengo che questo sia un abuso da parte della segreteria generale e nazionale della Fit. A norma di statuto le sospensioni debbono essere decise dagli organi comprensoriali. L'atto della Fit — ha detto ancora Gallori — la riferimento a un esecutivo del 21 luglio quando su 45 membri solo 9 votarono a favore e 7 furono i contrari». La Fisafs-Cisl, intanto, ha deciso di dar vita a un nuovo sindacato autonomo di macchinisti per consentire il rientro degli insoddisfatti che passarono allo Sma. [Paolo Berardengo]

CINEMA

Parretti versa una cauzione per acquisire la «Goldwin»

NEW YORK — La Comfinace, una società lussemburghese controllata dal finanziere italiano Giancarlo Parretti, finanzia con 450 milioni di dollari l'offerta della Pathe Communications, altra azienda italiana, per la Metro Goldwyn Mayer-United Artists (Mgm-Ua). Il gruppo europeo riceverà in cambio una quota corrispondente nella casa cinematografica Usa. L'operazione, resa pubblica tramite un «filing» alla Securities and Exchange Commission, il corrispondente della Consob italiana, dovrebbe aprire la strada per la conclusione della scalata alla società di Hollywood. A supporto della propria offerta da 1,2 miliardi di dollari (pari a 20 dollari per azione), Parretti ha già depositato infatti 100 milioni di dollari in un apposito conto intestato alla Mgm, garantendo altri 75 milioni di dollari dei profitti di tre film. Un ulteriore finanziamento di 650 milioni di dollari è stato garantito dalla Warner Bros.

CASO ENIMONT

Niente scontro frontale

Clima sempre teso - Assemblee a vuoto - Spazio alla trattativa?

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — La Montedison offre un ramoscello d'ulivo all'Eni per la vicenda Montedison. La società di Foro Buonaparte, infatti, secondo quanto dichiarato ieri mattina da Sergio Cragnotti, amministratore delegato dell'Enimont e rappresentante del socio privato del polo chimico, sarebbe disposta a non procedere verso l'aumento di capitale di oltre 10 mila miliardi che segnerebbe la definitiva rottura con la componente pubblica. Le dichiarazioni di Cragnotti sono arrivate ieri al termine di una mattinata piuttosto tesa, che ha visto lo svolgimento di un copione che sembrava ancora tutto orientato a una prosecuzione della guerra fra le parti. Infatti, come previsto, la Montedison non si è presentata nemmeno in seconda convocazione all'assemblea straordinaria per la discussione del maxi aumento di capitale, facendo andare deserta (perché di fatto rinviata) la seduta. Infatti la società guidata da Raul Gardini, anche se attraverso alleanze può contare su più del 50 per cento delle azioni Enimont, avrebbe la possibilità di imporre l'aumento solo mediante un'assemblea straordinaria tenuta in terza convocazione, aggirando così l'obbligo di una maggioranza di almeno il 65 per cento dei voti per far approvare le deliberazioni. Al contrario la parte ordinaria dell'assemblea, chiamata a decidere sull'acquisto di aziende chimiche della Montedison per 5.000 miliardi, si è regolarmente costituita: per le assemblee ordinarie in seconda convocazione non è infatti necessaria una maggioranza specifica. Ma nel frattempo i soci presenti erano passati da 46,07 per cento della straordinaria al 90,07 per cento dell'ordinaria. La Montedison si era infatti presentata. Ma Cragnotti, in qualità di presidente dell'assemblea, ha immediatamente proposto di soprassedere sulla discussione dell'ordine del giorno, che avrebbe avuto senso solo dopo l'approvazione dell'aumento di capitale.

le. Dunque ha chiesto lo scioglimento (e non il rinvio, come era prevedibile) dell'assemblea. La sua proposta è stata accolta, con il 50,07 per cento dei voti e l'astensione dell'Eni (che ha il 40 per cento del capitale), ma non senza spunti polemici da parte degli intervenuti. In particolare l'avvocato Franco Bonelli, che rappresenta l'Eni, ha contestato la legittimità di un'eventuale terza convocazione dell'assemblea per aggirare quanto riportato nello statuto dell'Enimont (cioè la necessità di un quorum del 65 per cento per le deliberazioni delle assemblee straordinarie). Immediata replica dell'avvocato Paolo Casella, rappresentante della Montedison: la terza convocazione dell'assemblea non c'è stata; inutile rinfacciare le polemiche per qualcosa che il socio privato potrebbe fare ma non ha fatto; l'assemblea straordinaria è andata deserta non per volontà di aggirare lo statuto dell'Enimont, ma perché non c'è stato un accordo fra le parti, accordo che dev'essere trovato prima di discutere dell'aumento di capitale. Intervento molto duro anche da parte di Vincenzo Botta, azionista di minoranza, che ha sollevato dubbi sulla legittimità dell'acquisizione del 5,99 per cento del capitale dell'Enimont da parte della Prudential Bache, gruppo bancario e assicurativo alleato di Gardini che faceva parte del consorzio incaricato di collocare all'estero le azioni del polo chimico. Secondo Botta non c'è traccia delle girate dai soci che avevano acquistato i titoli all'atto del collocamento alla Prudential. Botta ha dunque adombrato la possibilità che la Prudential non abbia effettuato il collocamento delle azioni ricevute dall'Enimont ma le abbia acquisite direttamente, violando l'interesse dell'Enimont stessa. Cragnotti ha replicato che non risultano essere state commesse irregolarità nel collocamento, garantito da un consorzio di banche italiane (Mediobanca, Imi, Credip), né tantomeno nel collocamento all'estero dei titoli del polo chimico.

MONDADORI Ancora lontano l'accordo Domani assemblea Amef

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Altre due ore di riunione, ieri pomeriggio, da Mediobanca e ancora nulla di fatto nella trattativa tra Fininvest e Mondadori. Si avvicina intanto l'appuntamento di domani mattina alle 11, quando a Segrate si riunirà l'assemblea, già più volte rinviata, dell'Amef. Fino a quel momento le parti continueranno a incontrarsi, ma le posizioni sono ancora distanti e non ci sono stati passi in avanti. «Non stiamo chiedendo nulla di irraggiungibile», ha detto il direttore della Cir, Corrado Passera, all'uscita da via Filodrammatici — La nostra non è una posizione aggressiva ma non vediamo segni di buona volontà sul versante avversario». La divergenza di fondo resta così sui valori da dare alle azioni e quindi sull'entità del conguaglio in caso di spartizione della Mondadori. La Cir s'opone in pieno i valori indicati dalla Mediobanca (40 mila lire per le Amef ordinarie, 27.500 lire per le privilegiate, 15 mila per le Amef risparmio e per le Amef ordinarie). Berlusconi invece sembra orientato sui valori più alti, che tengano conto degli alti costi pagati nei momenti più caldi del rastrellamento. La Cir, inoltre, non sarebbe affatto disposta a considerare «riacquistabili» i titoli della famiglia Formenton, considerati già ampiamente pagati. Mentre prosegue questo braccio di ferro che, secondo l'attuale indiscrezione, potrebbe sfociare anche in una trattativa senza soste qualora si imboccasse una via d'uscita, l'attenzione si sposta sul versante dell'Editoriale L'Espresso. Ieri pomeriggio un comunicato della Mondadori ha

annunciato una querela per diffamazione a mezzo stampa da parte di Silvio Berlusconi contro il direttore dell'Espresso, Giovanni Valentini. Il giornalista, nell'articolo di presentazione del numero in edicola, ha accusato il presidente della Mondadori di una serie di scorrettezze in occasione del sequestro (prima civile e poi penale) di una parte dei titoli Espresso posseduti dalla casa di Segrate. Tali accuse, secondo i legali della Berlusconi, sono totalmente false e la loro falsità dimostrabile con fatti e documenti precisi. E' atteso intanto per lunedì 7 maggio il provvedimento del pretore di Roma, chiamato a pronunciarsi sulla richiesta — avanzata dalla controllata Mondadori Finame — di sospendere il sequestro dei titoli Espresso attualmente in mano al giudice. Se la richiesta sarà accolta cambierà lo scenario previsto per l'assemblea dell'Editoriale del giorno successivo, martedì 8 maggio. Lo schieramento che la capo a Berlusconi, infatti, avrebbe forza sufficiente per cambiare radicalmente la composizione del consiglio di amministrazione della società, provocando l'uscita di scena (almeno temporanea) di Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, con conseguenze imprevedibili anche sui destini del quotidiano «La Repubblica». Ma fare previsioni, come se da qui a qualche giorno, è ormai molto azzardato. Il conto alla rovescia ha avuto inizio. Intanto, in ordine alla vicenda Mondadori-L'Espresso, anche Fedele Confalonieri e Leonardo Mondadori — dopo Berlusconi e Luca Formenton — hanno ricevuto avvisi di garanzia dal procuratore capo presso la Pretura di Milano, Giovanni Caizzi.

GRUPPO FINMECCANICA

Braccio di ferro Ansaldo-Abb Ultimi atti dell'istruttoria

ROMA — Si concluderà oggi, con l'audizione di alcuni testimoni per la Asse Brown Boveri (Abb), la fase istruttoria della causa che oppone i rappresentanti della Finmeccanica e della multinazionale svizzera-svedese per l'attuazione degli accordi di collaborazione tra i due gruppi firmati un anno fa. Il giudice Domenico Bonaccorsi ha disposto intanto l'acquisizione alla cancelleria della pretura di Roma del libro soci della società «Fici» (ex Franco Tosi) come richiesto dalla Finmeccanica. Ciò consentirà di «congelare» qualsiasi operazione di conferimento ad altri gruppi delle azioni «Fici» di proprietà Abb che quest'ultima avrebbe dovuto far confluire nell'Ansaldo Abb Componenti. E' stato proprio il mancato conferimento di tali azioni a indurre la Finmeccanica a ricorrere alla magistratura. Nel corso dell'udienza, cui

erano presenti l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, quello dell'Ansaldo Bruno Miliuso, il legale Giuseppe Consolo e alcuni rappresentanti dell'Abb tra cui il direttore Bonaccorsi ha ascoltato anche Romano Prodi, presidente dell'Iri all'epoca della firma dell'accordo tra la Finmeccanica e l'Abb e il presidente della commissione bicamerale per le partecipazioni statali, Biagio Marzo che si è detto favorevole a «chiudere al più presto e in modo veloce e repentino l'accordo sottoscritto a suo tempo, in modo tale che l'ex Tosi possa confluire all'interno dell'Ansaldo. Perché se così non fosse e le cose rimanessero allo stato attuale e da una parte si avrebbe un sistema Italia senza peso da questo settore e dall'altra la ex Tosi avrebbe un ruolo anacronistico ai processi di razionalizzazione».



Fabiano Fabiani

INTESA Energia pulita: due accordi stipulati fra Italia e Usa

ROMA — Due accordi di collaborazione sull'uso di energie «pulite», nei settori tradizionali, ma anche per l'impiego di tecnologie legate al nucleare, sono stati siglati ieri tra Italia e Stati Uniti. Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia e il vicesegretario del dipartimento dell'Energia Usa, W. Henson Moore, hanno firmato una prima intesa che stabilisce un regolare scambio d'informazioni tra i due governi in materia di promozione di tecnologie pulite per l'uso del carbone, del ciclo combinato e delle celle a combustibile, di fonti rinnovabili come il fotovoltaico e sulla sicurezza di reattori nucleari. Il secondo accordo è teso a individuare una posizione comune sulle questioni energetiche nelle sedi internazionali di discussione.



NORICUM ASSICURAZIONI

A Trieste via Valdirivo 21, piazza Venezia 1

BANCHE I piani spagnoli del San Paolo Intesa con l'istituto Matutes

TORINO — L'istituto bancario San Paolo di Torino ha ora al primo posto, nella sua strategia di internazionalizzazione, l'obiettivo Spagna: mentre a giugno sarà operativa la nuova filiale di Madrid, un importante accordo è stato raggiunto con il gruppo iberico Matutes. L'intesa prevede la sottoscrizione da parte del gruppo San Paolo di un prestito obbligazionario tramutabile in successivi aumenti di capitale con lo scopo di ampliare i mezzi

patrimoniali della banca. Il San Paolo avrà pertanto la possibilità di acquisire nel capitale della banca Matutes una quota pari a circa il 40% del capitale e di avviare una gestione comune dell'azienda di credito: il gruppo torinese aiuterà lo sviluppo della banca Matutes sulla Spagna continentale e acquisirà, nello stesso tempo, una rete diffusa di sportelli su tutto il territorio spagnolo, in particolare nelle aree di Madrid, Barcellona e Valencia.

DOPO L'ACQUISIZIONE DEL GRUPPO FABBRI

«Rcs» aumenta gli utili

MILANO — Forte espansione degli utili (più 66 per cento), rinnovo del consiglio di amministrazione e aumento di capitale: questi i temi principali al centro dell'assemblea degli azionisti della Rcs editori, che ha approvato il bilancio 1989, chiuso con ricavi netti per 1.613 miliardi con una crescita dell'8,3 per cento sul 1988. L'utile netto di 86,6 miliardi, contro i 52,1 miliardi precedenti, ha consentito all'assemblea presieduta da Giorgio Fattori di approvare anche la distribuzione di un di-

videndo unitario di 245 lire. In sede straordinaria è stato poi deliberato l'aumento del capitale sociale a pagamento da 156,8 a 174,3 miliardi, per un introito complessivo di circa 105 miliardi. L'operazione — precisa una nota — è da porre in relazione anche alla recente acquisizione da parte del Gruppo Rizzoli dell'46,6 per cento del capitale ordinario dell'editoriale Fabbri, avvenuta in base all'accordo siglato con l'Iri nel febbraio scorso. L'assemblea, inoltre, ha confermato i consiglieri Giorgio

Fattori (confermato anche presidente e amministratore delegato), Daniel Filipacchi, Marcello Franco, Paolo Jovenitti, Pierre Lamunier, Luigi Landi, Roberto Poli, Angelo Provasoli, Emil Schneeberg e Felice Vitali, mentre non è stato sostituito Giuseppe Garofano, uscito dopo la cessione della quota Rcs posseduta dal Gruppo Ferruzzi, entrato così nella Gemina, che controlla oltre il 77 per cento della Rizzoli. Il fatturato aggregato '89 della Rcs è stato di 2.225 miliardi contro i 2 mila del 1988.

PROPOSTA DI FONDIRI Per i fondi d'investimento una alleanza fra le Casse

ROMA — Un'alleanza tra i gestori dei fondi d'investimento che fanno capo alle Casse di Risparmio per far fronte alla crisi del mercato. Questa la proposta lanciata da Fondicri, la società di gestione dell'Iccri, l'istituto di credito delle casse italiane, che prevede l'integrazione tra le reti di vendita dei principali gestori: Fondigest, controllata da Cariplo, Fondinvest (Cr Torino) e Epafund, il cui capitale è diviso tra le casse di Verona, Padova, Firenze, Bologna, Carical e Sicilcassa con partici-

azioni del Banco di Sardegna e della Previdente assicurazioni. In un documento riservato inviato ai vertici delle tre società di gestione, Fondicri ha inviato alcuni «elementi per un progetto di razionalizzazione della presenza sul mercato dei fondi comuni delle società di gestione delle ccr». Il documento scarta, «almeno nel breve termine», la possibilità di un'integrazione a monte tra i gestori con la creazione di una holding che detenga il 100% delle singole società.

Giovedì 3 maggio 1990

FISCO

Tempo di denunce, «decretone» pronto

PROGETTI Fiat Spazio per Ariane

PARIGI — Le aziende aerospaziali italiane, e tra queste quelle del Gruppo Fiat, occupano ranghi di primo piano nei campi della propulsione e dei sistemi spaziali: in quanto tali continueranno a partecipare ai grandi programmi in corso e in specie al programma Ariane. Lo ha affermato il presidente della Fiat Spazio, Giuseppe Grande, in un'intervista.

Dopo aver ricordato che l'impegno della Fiat nel campo dell'aerospaziale risale al 1908, quando fu costruito a Torino il primo motore Fiat per dirigibile, Grande ha illustrato le attività del gruppo in campo spaziale, a cominciare da Fiat Avio (motori ad ala fissa e mobile), Bpd difesa e spazio (sistemi di propulsione a combustibile solido e liquido), Gilardini (contenitori speciali per i nuovi propulsori), Technospazio (automazione e robotica avanzata) e Telettra (azienda leader per le comunicazioni e i sistemi di trasmissione terra-spazio). «L'impegno del gruppo nelle attività spaziali è dimostrato dalla recente creazione di Fiat Spazio, che ha il compito di promuovere l'impiego dei sistemi e prodotti di alta tecnologia delle varie società», ha precisato Grande ricordando che i suoi azionisti sono Bpd difesa, Fiat Avio, Gilardini, Comau e Telettra, tutte controllate da Torino. Ha poi ricordato che la Bpd ha esteso l'attività ai propellenti solidi proprio per il programma Ariane, e che è contemporaneamente diventata primo azionista italiano di Arianespace con il 4,6 per cento del capitale. La Bpd difesa e spazio realizzerà i due razzi a propellenti solidi (boosters) del futuro Ariane 5, i motori di separazione degli stadi dello stesso vettore. Così, nel novembre scorso, la Bpd ha siglato in associazione paritaria con la francese Sep nel-la società Europropulsion, un contratto di 810 miliardi di lire con il centro nazionale francese di studi spaziali.



Servizio di Carlo Parmeggiani

ROMA — Atteso con ansia dai contribuenti impegnati nella compilazione della dichiarazione dei redditi, il nuovo «decretone» fiscale, approvato nell'ultimo consiglio dei ministri, sarà presentato oggi al Senato. L'assemblea di Palazzo Madama è stata convocata in tutta fretta, nonostante la pausa elettorale, forse per paura che anche questo decreto finisca come i due che l'hanno preceduto — il 414 e il 40 — cioè non convertito in legge entro i prescritti 60 giorni. Come buona parte dei provvedimenti collegati alla finanziaria, infatti, anche le «norme per aumentare le entrate» sono rimaste impantanate per mesi nelle aule parlamentari, costringendo gli italiani a un vero e proprio slalom fra leggi che si annullavano a vicenda. Insieme a quello fiscale, sarà presentato oggi anche il decreto sui trasferimenti valutari che sancisce la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale.

Il decreto che il ministro Formica illustrerà oggi a Palazzo Madama — pubblicato lunedì sulla Gazzetta ufficiale — contiene numerose modifiche, alcune delle quali recepiscono gli emendamenti votati dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera che, tuttavia, era riuscita a esaminare soltanto cinque articoli del provvedimento, considerato uno dei capitoli essenziali della manovra economica per il 1990. Per non costringere i malcapitati contribuenti ad aggiornare di nuovo le denunce dei redditi, il ministro delle Finanze ha tentato di evitare che le nuove norme incidano sulle modalità di compilazione. Per quanto riguarda il taglio alla deducibilità degli interessi passivi dei mutui e prestiti agrari, il nuovo decreto prevede che le norme abbiano effetto soltanto per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 1990. Il contribuente dovrà cioè tenerne conto soltanto nella dichiarazione dei redditi da presentare il pros-

Il provvedimento verrà presentato oggi al Senato dal ministro Formica (nella foto). Non dovrebbe incidere sulle modalità di compilazione.

simo anno. Per quanto riguarda sempre il settore agricolo, è stata aggiunta al decreto una disposizione che esonera dall'Invim i conferimenti di aziende eseguiti dall'entrata in vigore del decreto legge fino al 31 dicembre del 1991. La disposizione è stata decisa per favorire le ristrutturazioni aziendali in agricoltura. Restano non deducibili i contributi agricoli unificati. Altro tema scottante, intricato e motivo di dure polemiche fra governo e organizzazioni di categoria, era la riduzione degli ammortamenti anticipati per i beni strumentali delle imprese. Il nuovo decreto prevede innanzitutto che la nuova normativa abbia effetto dal 1° gennaio '90, quindi valga per la dichiarazione dei redditi del 1991. Nel caso di beni già utilizzati da altri, l'ammortamento anticipato potrà essere eseguito dal nuovo utilizzatore in un solo esercizio con l'applicazione di coefficienti ridotti alla metà. Sempre nell'ottica di salvaguardare il contribuente, verrà concessa la facoltà di eseguire gli ammortamenti anticipati nell'esercizio durante il quale i beni strumentali entrano in funzione e nei due successivi, ma soltanto se l'ammortamento non risulti già effettuato per tre periodi d'imposta dai precedenti possessori. Sarà possibile inoltre effettuare ammortamenti per i residui periodi d'imposta se i precedenti possessori hanno dedotto l'ammortamento per uno o due anni. Il decreto contiene anche la norma che istituisce il cosiddetto «buono d'imposta» di 300 miliardi per gli anni '90 e '91 a favore degli autotrasportatori, ripropone il «premio» al contribuente che rinuncerà a ricorrere contro gli accertamenti dell'amministrazione, e stabilisce la possibilità per catasto e servizi di stipulare convenzioni con gli ordini professionali per smaltire gli arretrati. Secondo i calcoli del ministero ciò consentirà la definizione di 3 milioni di volumi del catasto terreni e di 4 milioni per il catasto edilizio urbano.

SNAIDERO Euromobili in pareggio

MILANO — Chiude in pareggio, con un giro di affari di circa sette miliardi di lire, il primo bilancio relativo all'89 della joint-venture italo-ungherese «3S Euromobili», sorta sulla base di un accordo tra Snaidero (33%), Szatmar (33%), Okhb (17%) e Skala Coop (17%) con lo scopo di creare un polo produttivo di cucine componibili nell'Est europeo. Gli obiettivi per il 1990 sono basati — informa una nota — sull'ottimizzazione aziendale e sulla specializzazione della forza lavoro, oltre al restyling dei modelli esistenti, in modo da raggiungere un fatturato consolidato previsto per 13 miliardi di lire nell'esercizio in corso. La quota export attuale del gruppo Snaidero rappresenta il 30% del fatturato consolidato.

ROMA — Confermata la battuta d'arresto dell'inflazione in Italia: l'Istat ha infatti reso noto che l'indice dei prezzi al consumo in aprile è aumentato del 5,8 per cento su base annua, il livello più basso negli ultimi 14 mesi.

Nel solo mese di aprile l'aumento è stato dello 0,4 per cento. In marzo il livello annuo del tasso d'inflazione era del 6,1 per cento, mentre nell'aprile dell'anno scorso era del 6,7 per cento.

Confermando le previsioni fatte nei giorni scorsi sulla base dell'andamento dei prezzi nelle grandi città campione, l'Istat segnala che gli aumenti registrati in aprile nei singoli capitoli di spesa sono stati i seguenti: più 0,5 per cento l'alimentazione (dovuta per lo 0,2 per cento ai soli prodotti ortofruttili); più 0,7 per cento per l'abbigliamento (0,4 per cento gli articoli di vestiario e 0,2 per cento le calzature); più 0,8 per cento i combustibili e l'elettricità (da attribuire per lo 0,6 per cento all'aumento del prezzo del gasolio da riscaldamento e per lo 0,2 per cento al gas). Per le abitazioni l'aumento registrato dall'Istat in aprile

è stato dello 0,5 per cento per effetto della rilevazione trimestrale degli affitti; per gli oggetti di uso domestico e i servizi per la casa l'aumento è stato dello 0,2 per cento. L'Istituto nazionale di statistica segnala poi una riduzione dello 0,2 per cento dei prezzi degli articoli di oreficeria e un aumento dello 0,4 per cento per i pubblici esercizi che, complessivamente, hanno contribuito a far salire dello 0,3 per cento il capitolo di spese «altri beni e servizi». Per quanto riguarda i tassi annui di crescita, l'aumento maggiore (12,8 per cento) si registra per elettricità e combustibili, seguito dall'abitazione (7,1 per cento), dall'abbigliamento (6,1 per cento), dagli articoli per la casa (6 per cento), dall'alimentazione (5,7 per cento), dalle spese per trasporti e comunicazioni (4,6 per cento), dai servizi sanitari e delle spese per la salute (4,1 per cento). Per quanto riguarda la variazione del capitolo abitazione, l'Istat precisa che essendosi del fatto che la rilevazione degli affitti viene effettuata con periodicità trimestrale.

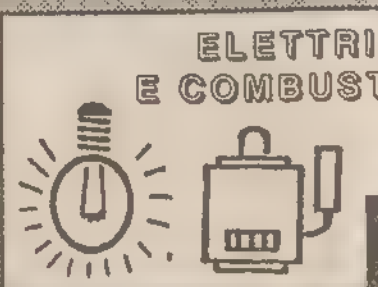
Variazioni percentuali nel mese di aprile



ALIMENTAZIONE
+0,5%



ABBIGLIAMENTO
+0,7%



ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI
+0,8%



ABITAZIONE
+0,5%

INFLAZIONE:
Istat conferma
frenata
ad aprile (+5,8%)



TRASPORTI E COMUNICAZIONI
+0,1%

Bilancio 1989

PUBLICIS-FCB MAC

UN BUON BILANCIO, che esprime una realtà in continua crescita. I risultati '89 confermano il dinamismo e la vitalità del gruppo Bds. Credito ordinario, cinque sezioni speciali, numerose società controllate e collegate nei diversi settori della finanza; e poi, una rete operativa di oltre 350 sportelli in tutta Italia, 9000 dipendenti, sette filiali e cinque uffici di rappresentanza in Europa, Asia e Nord America. Un gruppo bancario dagli ampi confini, insomma, che sa essere vicino all'impresa, come alla famiglia. Crescendo con loro, anno dopo anno.

(dati in miliardi)	1989	1988	
MEZZI AMMINISTRATI	36.217	32.094	+ 12,8%
IMPIEGHI CREDITIZI	24.376	21.590	+ 12,9%
DEPOSITI CLIENTELA	25.595	23.026	+ 11,2%
UTILE NETTO	32,1	30,5	+ 5,2%

Bds
BANCO di SICILIA

Accanto all'uomo e al suo lavoro.



per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0432) 798829, FAX (0432) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

MESSAGGIO SUL FUTURO DELLO SCALO

Fusaroli ha assunto le funzioni di presidente dell'Ente Porto

COMMESSE Fincantieri per Costa

TRIESTE — E' stata imposta la prima nave da crociera, commissionata dalla società Costa alla Fincantieri (Gruppo Iri), nello stabilimento di Porto Marghera (Venezia). Questa unità è destinata prevalentemente a crociere nel Caraibi, con una capacità di 1600 passeggeri. Lo ha reso noto la direzione generale della Fincantieri di Trieste. Il varo è previsto tra dieci mesi.

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il presidente della Costa crociera, Nicola Costa, e il direttore generale della divisione mercantile della Fincantieri, Savio Bi Macco. Questa unità da crociera diverrà l'ammiraglia della flotta Costa, con una stazza di 50 mila tonnellate e una lunghezza di 219 metri, rappresenta — come è detto in un comunicato della Fincantieri — una delle più grandi navi passeggeri in costruzione ed è la più grande unità da crociera mai realizzata per un armatore privato italiano. La costruzione dello scafo e delle sovrastrutture prevede l'assemblaggio di 80 blocchi prefabbricati. Attualmente la Fincantieri vanta il maggior portafoglio ordini al mondo nel settore, per un totale di sette unità commissionate dalle aziende leader del mercato internazionale. Costa crociera prosegue il programma di potenziamento della flotta.

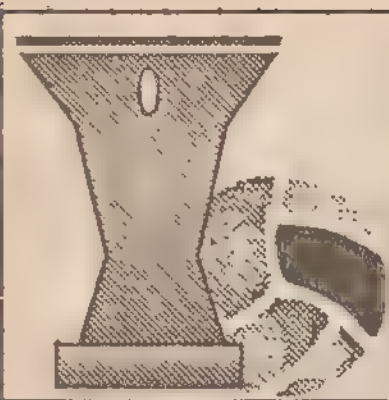
Siamo di fronte — ha affermato il presidente (nella foto) — alla sfida dell'innovazione e del cambiamento. Il porto come elemento di sviluppo in città.



TRIESTE — Paolo Fusaroli, già rettore dell'Università di Trieste, ha assunto la presidenza dell'Ente autonomo del Porto. Lo scalo giuliano — ha affermato il presidente — è di fronte alla sfida dell'innovazione e del cambiamento. Il porto di Trieste, che deve essere sempre più elemento di sviluppo per la città e l'intera regione, dovrà impegnarsi in progetti concreti nei quali la guida e l'indirizzo pubblico sappiano utilizzare e valorizzare il prezioso contributo degli operatori privati in un contesto in cui siano rispettati i singoli e differenti ruoli. L'Ente — per Fusaroli — è chiamato a una azione continua per favorire i legami con i mercati esteri, in particolare con quelli che solo da poco si stanno aprendo alle leggi del pluralismo e della concorrenza. Il Punto Franco costituisce una risorsa unica: è assolutamente necessario valorizzarla nella maniera più efficace per utilizzare appieno il potenziale di redditività e di acquisizione di traffici.

Il Presidente ha espresso la volontà di affrontare, anche con tutte le componenti sociali, politiche ed economiche, i problemi nuovi di una portualità in evoluzione per varare quelle soluzioni in linea con le esigenze di competitività del porto. Il lavoro che ci attende — ha concluso Fusaroli — è vasto e ri-

chiede accanto alle risorse economiche la più ampia collaborazione di tutte le parti interessate allo sviluppo del sistema portuale dell'alto Adriatico. «Il Porto di Trieste — ha sottolineato il Presidente — si trova collocato in una posizione privilegiata nello scenario internazionale così ricco di elementi di novità, in particolare sul piano politico. Rivendicare un nuovo ruolo è un nostro diritto. Ma ricoprire tale ruolo significa anche possederne le capacità. L'impresa non è facile, ma possiamo riuscirci se sapremo tutti insieme muoverci con costante e coerente determinazione». In conclusione, Fusaroli ha rivolto un fervido saluto a Michele Zanetti per l'opera svolta in questi anni in favore del Porto e di Trieste e un vivo ringraziamento a tutti quelli che hanno lavorato e continuano a lavorare nel porto e per il porto, svolgendo una opera spesso silenziosa ma altamente meritoria e apprezzata. Le organizzazioni sindacali confederali e autonome delle Opere universitarie di Trieste e di Udine hanno inteso esprimere apprezzamento, gratitudine e riconoscenza al rettore Fusaroli per gli esiti positivi che la pubblicazione del Dpr ha avuto sulla vertenza relativa al trasferimento alla Regione delle Opere universitarie.



3-1

MARCATORE: 3' Galia, 10' Buso, 59' Casiraghi, 74' De Agostini. JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Brio (46' Alessio), Bonetti, Aleinikov, Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci. FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpentina, Dunga, Pin, Battistini, Nappi, Kubik (46' Il tempo Maluschi), Buso, Baggio, Di Chiara. ARBITRO: Soriano Aladren (Spagna). Spettatori 45mila. Ammoniti Nappi, Bonetti, Tacconi. Calci d'angolo 8 a 2 per la Juventus.

Dall'inizio
Giampiero Masieri

TORINO — Sciupata nel secondo tempo e poi buttata via, ecco la partita della Fiorentina a Torino nella prima sfida contro la Juventus per la conquista della coppa Uefa. E' una sconfitta netta nel punteggio e in parte assurda per come è arrivata, e addirittura casuale, ma questo è il calcio, non da ieri sera, ma da sempre. Ci vorrebbe un 2-0 nella partita di ritorno.

La domanda è subito questa: che Fiorentina c'è da aspettarsi quella sera? La Fiorentina che ieri, infilata da una rete di Galia dopo appena tre minuti, ha reagito immediatamente, pareggiato e sfiorato addirittura

CALCIO / LA PRIMA FINALE DI COPPA UEFA

Emerge la Juve dopo tanti rischi

La Fiorentina di Graziani non sfrutta varie occasioni-gol e viene punita seccamente

ra il raddoppio nel corso del primo tempo, oppure quell'altra, così diversa, che si è fatta superare due volte nella ripresa da una Juventus che al momento dell'intervallo sembrava sfortunata, e anzi lo era? Alla ricerca del perché di questo cambiamento avvenuto da parte dei viola, è possibile individuare subito uno. E' stato Zoff a modificare la formazione bianconera dopo il pessimo inizio della sua difesa, attribuibile soprattutto a Brio, incapace di opporsi a Nappi. In quella fase di gioco la Fiorentina aveva avuto successo in quasi tutte le azioni offensive. Zoff ha deciso allora di sostituire il suo antico stopper, frastornato e attaccato duramente dal pubblico e ha immesso Alessio. Tutto è cambiato quasi all'improvviso. Sul nuovo arrivato la marcatore è stata affidata a Kubik. Da parte sua, Nappi si è spostato dal centro sulla destra, e Buso dalla destra sul centro, in zona spesso arretrata, meno che negli assalti finali.

Era una Fiorentina, quella iniziale, impostata con saldezza e con buona tenuta da parte di tutti, tanto per fare qualche esempio: Volpentina si era ripreso ottimismo su Schillaci, dopo il cross dello juventino che era costato il gol. Pin aveva chiuso Casiraghi, Battistini

era stato applaudito addirittura a scena aperta, Dell'Oglio aveva costretto Barros a lunghe, estenuanti corse. Davanti, o per lo meno in fase di rilancio, molto bene tutti, compreso Di Chiara, decisivo in diverse occasioni. Poi, e qui torniamo alla domanda iniziale, tutto è cambiato, in peggio. Possibile che questo cambiamento sia dipeso soltanto dalla mossa fatta da Zoff? In parte sì, ma non fino in fondo. Il terzo gol è stato regalato, questo è chiaro. Un 2-1 sarebbe stato ovviamente rimediabile, o per lo meno affrontabile con maggiore ottimismo. Il 3-1 è invece molto problematico.

Era l'ultima partita della Juventus sul suo campo, la 1112.a dal 1933. Il vecchio stadio va in pensione. Episodio curioso, e molto indicativo, un'ora e mezzo prima del via, quando la Fiorentina si è presentata in borghese per fare due passi sul prato. Roberto Baggio è stato invocato, contestato, rivendicato sia dai tifosi viola, sia da quelli juventini. Lui, in mezzo al campo, applaudiva i fiorentini, e chissà che cosa provava nel guardare gli altri. Prima del via, e in attesa del collegamento eurovisione con dodici Paesi, dalla Danimarca alla Turchia, Antognoni è andato verso i sosteni-

tori viola della gradinata per un appello e per le raccomandazioni di rito. Il primo tempo della Fiorentina è stato probabilmente il migliore di tutta la sua stagione, eppure dopo appena due minuti (e 28 secondi se vogliamo essere pignoli) Galia ha folgorato Landucci con un tiro da vicino e dopo aver raccolto un traversone basso di Schillaci dalla destra. La replica della Fiorentina è stata di un vigore addirittura sorprendente. Ne riassumiamo le fasi principali. Al 5' tiro di Nappi dal limite con salvataggio del portiere in angolo, poi ancora uno spunto di Nappi suggerito da Dell'Oglio, intervento risolutivo di Tacconi su Baggio. Al 10' (e 15 secondi, sempre per la pignoleria di cui sopra) pareggio bellissimo di Buso su azione filtrante di Di Chiara sulla sinistra.

La Juventus era nel pallone, soprattutto perché al centro c'era Nappi che giuocava in continuazione al legnosco e subito contestatissimo Brio. Buso, da parte sua, stava sulla destra per un eccellente lavoro di copertura e rilancio. Un tiro di Baggio parato, un altro di Nappi, ancora parato, poi una punita occasionale da gol sull'arco di una manovra condotta da Buso-Dell'Oglio-Baggio-Buso con tiro finale sul

fondo. Insisteva la squadra viola, in questo suo assalto quasi prodigioso, almeno in confronto a quelli ai quali avevamo assistito per tutto il campionato, ci sono stati altri tentativi, uno dei quali di Kubik, in angolo. Poi un'altra ampia azione (insistiamo sulla parola ampiezza, perché si è detto per mesi e mesi che tre passaggi di fila la Fiorentina non li faceva) con Nappi-Di Chiara-cross di Kubik, bel colpo di testa di Nappi e nuova eccellente parata. Al 32' c'è stata la più grossa occasione per il raddoppio, l'ha condotta Buso, l'ha proseguita Nappi con passaggio finale per Baggio. A questo punto sembrava che il gioco fosse fatto, data la riconosciuta abilità di Baggio quando si tratta di essere a tu per tu col portiere, invece questa volta, forse per un indugio del giocatore viola, forse anche per la prontezza del portiere bianconero, il gol non c'è stato, la palla è rimbalzata indietro, Tacconi era fuori dai pali, Nappi ha tirato e un difensore è riuscito a liberare. Nel finale del tempo la Juventus si è fatta viva pericolosamente in attacco per due volte, ha reclamato un rigore per un fallo di Volpentina su Barros e poi per un altro di Pin su Casiraghi. In tutti e due i casi l'arbi-

tro spagnolo ha decretato semplicemente la rimessa dal fondo.

L'inizio della ripresa ha mostrato una novità che doveva rivelarsi in un certo qual modo decisiva. E' uscito Brio sostituito da Alessio. La Fiorentina si è trovata perciò in una situazione completamente differente, ha spostato Nappi sulla destra e Buso sul centro, alle prese a volte con il sovietico Aleinikov. Sul nuovo entrato c'era Kubik. Fatali le tre battute per rendersi conto che la Juve stava crescendo molto di rendimento e difatti al 14' Casiraghi ha segnato il secondo gol, dopo un traversone di Barros, una spinta del centravanti juventino a Pin, con palla proseguita verso Schillaci che ha tirato. Rimbalzo, forse su un braccio di un difensore, e poi colpo definitivo di Casiraghi. La Fiorentina era in aperta difficoltà, irrimediabile e soprattutto incapace di impostare una sicura azione di contropiede.

Tacconi ha respinto un tiro di Baggio su punizione, poi c'è stato un sinistro di Kubik sempre su calcio piazzato con palla fuori, infine, alla mezz'ora, il gol di De Agostini. Il terzino, ha tirato da lontano, di destro (lui che è quasi tutto sinistro) e ha sorpreso Landucci.

CALCIO / AMICHEVOLE

Al Prater va in campo Maradona

Austria-Argentina come prova generale di Italia 90

VIENNA — Maradona che arriva nel ritiro dell'Argentina con dodici ore di anticipo, Poister e compagni che trattano puntigliosamente con la Federazione austriaca l'ammontare dei premi per i prossimi Mondiali: sono due dei piccoli, ma inequivocabili segni che dicono come, per le squadre che parteciperanno a Italia 90 l'atmosfera abbia già un sapore di mondiale.

Austria e Argentina si incontreranno stasera al Prater di Vienna per una partita amichevole che, sulla carta, ha lo scopo di aiutare i due tecnici a mettere a punto condizione e schemi in vista degli impegni italiani. In realtà tutte e due le formazioni vogliono vincere e far della figura per impensierire gli avversari di Italia 90 ed evitare, al tempo stesso, polemiche e critiche interne che, in questa lunga vigilia, sono giudicate dannosissime.

In tribuna ci sarà anche Azelegio Vicini che, ancora una volta, studierà l'Austria, prima avversaria dell'Italia nel calendario dei Campionati del Mondo. Un'Austria che sta preparando in crescendo il suo Mondiale. Dopo aver battuto la Spagna per 3-2 a Malaga e l'Ungheria per 3-0 a Salisburgo, Josef Hickersberger vuole ora fare tris con l'Argentina campione del mondo. Per il morale, come ha detto oggi, anche per l'immagine, il ci na deciso di far marciare Maradona a zona, «perché non c'è giocatore al mondo in grado di fermarlo marcadono».

Hickersberger farà giocare all'inizio la stessa formazione messa in campo contro l'Ungheria, mai di denti di Aigner permettendo. Se Aigner non ce la dovesse fare, al suo posto giocherà Schoettel e a centrocampo entrerà fin dall'inizio Zsak, uno degli uomini di punta della squadra austriaca.

che è, però, ancora alle prese con i postumi di un infortunio al tallone. Ancora in panchina, invece, Andreas Herzog, la speranza del calcio austriaco, alla ricerca della miglior condizione dopo l'infortunio alla caviglia che l'ha tenuto lontano dai campi per diverse settimane. All'attacco ci saranno Poister e Rodax, i gioielli di Hickersberger.

AUSTRIA: Lindenberg, Russ, Pecl, Streiter, Aigner, Schottel, Linzmaier, Artner, Poister, Rodax, Hortaigl, (12 Pfeiffer, 13 Reisinger, 14 Keglweis, 15 Ogris, 16 Zsak, 17 Herzog, 18 Pfeifferberger, 19 Baur, 20 Resch, 21 Konec, portiere di riserva, 22 Flogel). ARGENTINA: Pumpido, Simon, Serrizuela, Lorenzo, Ruggeri, Sensi, Basualdo, Batista, Burruchaga, Maradona, Balbo, (12 Golicochea, 13 Brown, 14 Monzon, 15 Giusti, 16 Canniglia, 17 Dezotti, 18 Troglia, 19 Valdano).

CALCIO / GIUDICE

Tifosi scalmanati: un turno a S. Siro

MILANO — Il campo del Milan è stato squalificato per una giornata di gara in seguito al lancio di monete contro l'arbitro durante la finale di Coppa Italia Milan-Juventus (25 aprile). Per la stessa partita è stato squalificato per una giornata il capitano del Milan Franco Baresi ed è stata inflitta l'ammonizione (nona sanzione) allo juventino Marocchi.

Due giornate di squalifica sono state inflitte a Riccardo Ferri (Inter), espulso per aver colpito un avversario con una gommita, in riferimento alla gara di recupero Genova-Inter (25 aprile); ammonizione con diffida a Signorini (Genoa) e ammenda di 5 milioni al Genoa. In riferimento alle gare dell'ultima giornata di campionato di serie A, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata i giocatori Benetti (Ascoli), Bergodi (Lazio), Bonetti (Juventus), Pasciullo (Atalanta) e Perdomo (Genoa).

In serie B (gare di domenica

scorsa), sono stati squalificati per due giornate Lorenzo (Catanzaro) e Marangon (Triestina), e per una giornata Celano e Marino (Cosenza), Cimmino, Ferazzoli e Savorani (Como), Cristallini e Dolcetti (Pisa), Ermini (Ancona), Friscano (Cagliari), Nunziata e Padalino (Foggia), Pirozzi (Bari), Sarracino (Catanzaro) e Terracciano (Triestina).

Il presidente del Como (Gattei) è stato inibito sino al 30 giugno per frasi offensive rivolte all'arbitro. Nelle motivazioni della squalifica del campo milanista si legge che nel secondo tempo di Milan-Juventus venivano lanciate all'indirizzo dell'arbitro, da parte di sostenitori locali, «circa dieci monete, una delle quali colpiva il direttore di gara a una spalla causandogli un momentaneo lanciaiuto dolore, senza peraltro compromettere il normale proseguimento della gara».

CALCIO / AMICHEVOLE: REAL MADRID - MILAN 2-1

'Spettacolo' in onore di Camacho

Reti di Hugo Sanchez, Gordillo e Massaro - Rossoneri in preparazione per Vienna

Servizio di
Paolo Bugliali

MADRID — Di solito, le partite di calcio amichevoli sono quelle che dicono di essere: amichevoli. Ovvero noiose. Talvolta si assiste a qualche strappo alla regola, ed è quanto è successo nel primo tempo di Real Madrid - Milan, giocata allo stadio «Bernabeu» il giorno della festa del lavoro, in onore di un super-operaio del pallone, José Antonio Camacho: che è andato in pensione dopo sedici anni di Real Madrid (con vittorie e nove campionati, quattro Coppe, due Coppe dell'Uefa) e 81 partite in nazionale.

La partita l'ha vinta. La partita l'ha vinta il Real Madrid (2-1) e il Milan avrebbe potuto come minimo pareggiare. Ma il risultato era l'ultimo che contava. Importava lo spettacolo. E nel primo c'è stato. Questo primo tempo, più che di un allenamento con assistenza di

pubblico (e mica poco: 75 mila persone) ha avuto l'aria di partita seria: seppure disputata con le «scarpe bianche», cioè senza il cosiddetto «gioco sotterraneo» che, come i fatti dimostrano, non aggiunge nulla allo spettacolo.

Diciamo appunto del primo tempo, quando le due squadre sono state «vere» (al Milan mancavano soltanto Gullit e Donadoni, confinati in panchina; al Madrid, Schuster e Butragueno, infortunati). E' stato uno spettacolo molto attraente. Real Madrid e Milan hanno dimostrato quanto sanno fare, con pulizia. Hanno divertito. Gli spagnoli hanno marcato due gol (Hugo Sanchez e Gordillo, dopo azioni fantastiche di Martín Vazquez e Michel). Il Milan è rimasto a zero, ma avrebbe potuto marcare tre volte nei primi dieci minuti (due volte con Rijkaard, una con Massaro). I gol del Real Madrid sono stati

«pescati» giusti sul filo del fuorigioco, la trappola nella quale la squadra spagnola è sempre caduta negli anteriori incontri con i milanesi. E' sempre questione di centimetri, fra il gol e il niente, e questa volta i centimetri sono stati sfruttati con oculatezza. Il Milan ha rinunciato al suo abituale «pressing», forse consapevole della necessità di dare spettacolo, ma non ha mancato di sfruttare la partita per quanto al suo allenatore serviva: sperimentare la punta di velocità dei suoi, dopo un campionato logorante, e alle porte della Coppa d'Europa: la squadra milanese ha diffuso più di un brivido, nei gremii spalti.

Il Milan è la «bestia nera» del Real Madrid, e questo primo tempo è servito, ai fedelissimi del «Bernabeu», per scacciare vecchi ricordi pressoché lancinanti: per esempio le due ultime edizioni della competizione europea, nella quale, giusto contro il Milan, il Real Ma-

drig è rimasto a piedi. Senza l'asfissia del «pressing», il gioco è stato arioso, a tutti i polmoni. E il «Real» in questo, è stato superiore. La gente si è divertita. La seconda parte dell'incontro è stata tutta al contrario. Entrambe le squadre hanno cambiato fino a un totale di sette giocatori (ne hanno utilizzati, tutte e due, 19), e il «Milan B» è stato nettamente migliore degli avversari. Anche perché il «pressing» è tornato a tagliare l'aria ai padroni di casa. E' stata una partita diversa, e questa l'ha vinta il Milan: 1-0 (favoloso passaggio di Donadoni, rimesso dalla panchina, a Massaro). Totale, 2-1.

Soddisfazione per gli spagnoli, che hanno raggiunto la seconda vittoria nei sei incontri col Milan degli ultimi tempi. Forse una traccia di delusione per i milanesi, che hanno aggiunto un'altra sconfitta alle due, traumatiche, che hanno

fatto loro perdere il campionato e la Coppa Italia. Ma il risultato, qui a Madrid, era secondario. L'importante, come diceva in tempi lontani De Coubertin, era partecipare. Ed entrambe le squadre hanno partecipato, con tre quarti d'ora di bello spettacolo, e 90 minuti di cavalleria, all'omaggio a appunto Camacho. Una superdaga esibizione di gioco.

REAL MADRID: Buyo (Agustín al 46'), Chendo (Tendillo al 30'), Hierro, Camacho (Solana al 12'), Gordillo, Michel (Julio Llorente al 70'), Sanchis (Parral al 46'), Martín, Vazquez, Aldana (Losada al 68'), Hugo Sanchez, Paco (Llorente (Esteban al 56')). MILAN: Galli (Antonioni al 46'), Tassotti (Carrobì al 46'), Costacurta Baresi, (Filippo Galli al 46'), Maldini, Colombo (Albertini al 70'), Rijkaard (Donadoni al 46'), Massaro, Evani (Fuser al 46'), Van Basten (Stroppa), Simone.

CALCIO / ITALIA 90

Gli uruguaiani oggi a Padova

MAJANO — Alla comitiva dell'Uruguay in ritiro premondiale a Majano si sono aggiunti i giocatori del Genoa Perdomo e Paz. Per Aquilera al tentativo di rapimento di Roberto Snadiero, uno dei quattro figli di Rino Snadiero — spiega il carabiniere — che qui a Majano per noi non c'era tanto lavoro». La nazionale uruguayana è stata ricevuta al campo completo dal consiglio comunale di Majano. «In nome dell'intera comunità», il sindaco, Adriano Piuze, consegna al console generale dell'Uruguay in Italia, Carlos Domingo Carlotano, a dirigenti, allenatore e giocatori, una medaglia fatta coniare appositamente per l'abbinamento.

è sorvegliato 24 ore su 24 da tre uomini di polizia e carabinieri. «Abbiamo preso misure speciali», spiega il comandante della stazione dei carabinieri di Majano — «ma ovviamente non possiamo spiegare quali sono. La nostra fortuna, comunque, è che Majano è piccola e non ci è difficile individuare volti sconosciuti». Nel ritiro dei giocatori possono accedere solo persone munite di pass. «Era dai tempi del tentativo rapimento di Roberto Snadiero, uno dei quattro figli di Rino Snadiero — spiega il carabiniere — che qui a Majano per noi non c'era tanto lavoro». La nazionale uruguayana è stata ricevuta al campo completo dal consiglio comunale di Majano. «In nome dell'intera comunità», il sindaco, Adriano Piuze, consegna al console generale dell'Uruguay in Italia, Carlos Domingo Carlotano, a dirigenti, allenatore e giocatori, una medaglia fatta coniare appositamente per l'abbinamento.

Mostra Nautica dell'Usato Viareggio

28 aprile - 7 maggio
Darsena Lusben Craft - V. M. Coppino 1990

TRIESTE
FM 91.800

UDINE
FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800

CALCIO / TRIESTINA

Si sente aria di big match: i granata sono alle porte

TURRIACO — Notizie confortanti da Turriaco, stadio Mini, dove la Triestina viene il campo d'allenamento: tutta la rosa si è sorbita due sedute di allenamento. I timori per la caviglia di Stefano Butti si sono rivelati eccessivi, la distorsione rimediata ad Ancona è stata abbastanza lieve, tale comunque da non pregiudicare una buona efficienza fisica. Seduta di carattere atletico al mattino, un lavoro abbastanza intenso anche se non di lunga durata; partitella al pomeriggio per rifinitura la fatica.

A tenere i toni dell'entusiasmo nella mediocrità, le attese squalifiche. Una giornata ad Antonio Terracciano, in corso nella quarta ammonizione: due giornate per Fabio Marangon, reo di aver colpito un avversario col pallone lontano. Disgrazie ampiamente previste da Giacomini già nel dopopartita allo stadio Dorico. Sembra che gli alabaraditi sentano nell'aria l'importanza dell'incontro di domenica contro il Torino. La Triestina recupera i marcatori e si prepara a mettere in atto la tattica prediletta, quella del tampone-e-colpisce. Ceroni, Polonia, Costantini e Consagra assicurano una buona copertura. Pare che Cleto Polonia, nel periodo di squalifica, abbia smaltito anche la pubalgia: sarà più pimpante che mai.

Per un Terracciano che esce, un Papais che

entra. Il biondo ad Ancona ha giocato per qualche minuto, virtualmente ha riposato, per cui ha ricaricato le batterie e dovrebbe offrire un apporto di nobile agonismo nel settore dove, presumibilmente, opererà Francesco Romano. Un altro duello da scintille quello tra Policiano e Danellutti. A Torino, Dane ha surclassato il mancino di Fascetti. Per essere agile come una farfalla e pungente come un'ape (bella questa frase usata da Muhammad Ali per autodefinirsi) la Triestina avrà bisogno del brio di Pino Romano e di Maurizio Trombetta ai lati per liberare in mezzo Lerda o Catalano. Un motivo di polemica al margine della sfida, le reazioni di Fascetti nei riguardi di Giacomini, reo di aver solo detto che dieci anni fa i giovani granata erano il nucleo della squadra e che avevano uno spirito di bandiera inusitato. Fascetti l'aveva presa male, s'era sentito toccato sul nervo. Chissà perché? Comunque l'appuntamento è per domenica, stadio Grezar, ore 16. E intanto vi diamo di seguito gli arbitri della giornata. Avellino-Barietta: Cornieti, Cagliari-Pescara: Coppetelli, Catanzaro-Brescia: Fucci, Foggia-Reggina: Luci, Licata-Parma: Frigerio, Messina-Padova: Nicchi, Monza-Ancona: Guidi, Pisa-Cosenza: Boggi, Reggina-Como: Lombardi, Triestina-Torino: Amendola.



Ussi: ai triestini il derby

GRADO — Nella tradizionale disfida del Primo maggio organizzata dal gruppo regionale dell'Ussi sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo dell'Isola d'oro e della Promoteis, i giornalisti triestini si sono aggiudicati il trofeo messo in palio dal «Piccolo» superando per 4-2 la rappresentativa friulana (doppiette dei debuttanti Benvenuti e Sestan per Trieste, reti di Zaniti su rigore e di Lancia per Udine). I triestini si sono così presi una pronta rivincita dopo la batosta subita a Fagnana l'anno scorso. Nella foto le due squadre schierate a centrocampo prima del fischio d'inizio con il direttore di gara, l'azzurro gradese Mario David. (Foto Zuliani)

CALCIO Piemonte superato

1-0

MARCATORE: 71' Vittorelli. FRIULI-VENEZIA GIULIA: Contin, Fedele, Finu, Bandelli (46' Vittorelli, 72' Cappello), Paravano, Grattini, Gerin (46' Sannini), Birarda, Faé, Zaramella, Luxich. PIEMONTE: Raschia, Farrello, Renzi, Poma, Nacci, Restivo, Sasso (56' Tonolli), Bioccati, Delle Donne (87' Udovich), Dutto, Marini (82' Pinarello). ARBITRO: Pacchiani (Gusto Arzizio).

TRIESTE — Di misura, ma con pieno merito la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia di promozione ha superato il primo ostacolo del triangolare di semifinale per il torneo delle Regioni. Successo fortemente voluto dai ragazzi di Bassi, perché il primo in assoluto colto nella manifestazione. Come si ricorderà infatti, la selezione regionale ha superato il turno eliminatorio in virtù di una rete in più nei due pareggi conseguiti sul campo e grazie anche all'esito favorevole del necessario sorteggio per designare la vincente del girone, comprendente anche Lombardia e Marche. Contro il Piemonte si è vista una squadra ancora con qualche difficoltà a esprimersi. Fortunatamente la retroguardia impennata su Greatti, Paravano e il portiere Contin ha retto assai bene all'urto del piemontese, i quali, con la sconfitta dell'Ervati, abbandonano la competizione. [Luciano Zudini]

Gli argentini dominano a Gradisca

GRADISCA — Con la vittoria dell'Argentinos Juniors, che in finale ha battuto per 3-0 la Dinamo Kiev, si è conclusa la 5.a edizione del torneo calcistico Città di Gradisca riservato agli allievi. In precedenza, per la finale di consolazione, il Real Madrid si era imposto ai rigori per 7-6 sul Rapid Vienna dopo aver condotto una bella partita e aver sfiorato a più riprese il gol del successo con Morales (migliore dei madrilisti). Ma va anche detto che il Rapid Vienna si è rivelato una sorpresa rispetto alle semifinali quando perdette per 4-0

con l'Argentinos Juniors. La finalissima, giocata davanti a oltre mille persone, è stata un monologo degli argentini che hanno messo alle corde una ben organizzata Dinamo Kiev che non sapeva in che modo fermare l'assillante pressing, la zona a tutto campo e la tattica del fuorigioco, impostata molto bene dagli argentini. Sul centrocampo dell'Argentinos Juniors si è mosso molto bene Paz e presto sentiremo parlare di lui a livello di prima squadra mondiale. Il piccoletto Paz assomiglia,

sia come gioco che come fisionomia, al più famoso Maradona per i numeri di alta classe che sa fare nonostante sia ancora un allievo. Contro questi argentini (dopo il Real Madrid o alla pari, erano i beniamini del pubblico), i sovietici, oltre che a un buon impegno non hanno potuto mettere nulla in quanto ogni marcatore era risultata vana, visto il modo in cui giocavano quelli in maglia rossa d'oltre oceano.

I gol sono scaturiti da azioni confuse ma sempre meritate. Al 7' una grossa mischia in area con tiro finale di Lauri-

Galvo, risolta in rete dal difensore Koval che mette alle spalle del proprio portiere; al 12', però, Lauri-Galvo mette a segno il suo gol vero sempre a seguito di mischia in area Dinamo Kiev. Il resto del primo tempo è tutto un correre per gli argentini che pressano fin sulle soglie dell'area sovietica. Nella ripresa stessa musica e terza rete argentina. Correvano il 46' quando Zermatten poneva fine alla partita realizzando una bellissima marcatura che incoronava la reginetta di Gradisca 1990 con pieno merito.

[Manlio Menichino]

Argentinos 3
Dinamo Kiev 0

MARCATORE: 7' autorete di Koval; 12' Lauri-Galvo; 46' Zermatten. ARGENTINOS JUNIORS: Sannotti, Villalba, Schneider (Palmisano); Tarico, Brandariz, Stang; Licata, Diaz (Roitman), Lauri-Galvo, Paz, Zermatten (Di Tomaso). DINAMO KIEV: Chivko; Koval, Verechchinski; Kleban, Loginov, Prikhodko; Okhrimchuk (Kisanov), Khmelinski, Illich, Karaia-

nov, Iarko. ARBITRO: Garzitto di Udine.

Real Madrid 7
Rapid Vienna 6

(Dopo rigori). MARCATORE: al 39' Morales; al 50' Bures. REAL MADRID: Garcia; Perales, Jimenez, Galan, Jarabo, Villar (Gomez); Morales, Del Estal, Merino (Pedro), Alberca (Munoz). RAPID VIENNA: Grand; Anger, Bures; Cezawa (Schweitzer), Fading, Giller; Handl (Steiger), Miller, Nemeth, Radovanovic, Stary. ARBITRO: Chiopris di Lucinico.

BASKET / PLAY-OFF DONNE

Comense battuta Unicar tricolore

CESENA — L'Unicar Cesena ha vinto lo scudetto 1989/90 di basket femminile battendo martedì sera nella quinta partita di finale la Pool Comense 70-66 (32-33). Queste le formazioni scese in campo:

UNICAR: Zocco, Lloyd (16), Schesaro (6), Donadei (2), Gori (13), Pollini (4), Caldato (7), Davis (22), N.e.: Barbaro e Tassaro.

COMENSE: Fullin (14), Gordon (16), Ballabio (2), Hill (3), Todeschini (13), Bianco, Gandzoni, Silvestrini (18), N.e.: Cammarotta e Poltrici.

ARBITRI: Mellone e Carone di Brindisi.

NOTE: Tre liberi: Unicar 8/12, Comense 16/24. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 5.200.

L'Unicar si è laureata campione d'Italia al termine di una partita combattuta, il cui risultato finale dice con evidenza quanto la gara sia stata vissuta sul filo dell'incertezza e della drammaticità. Le sei «bombe» da tre punti messe a segno dalle ragazze di Paolo Rossi sono state l'arma vincente in questo serrato confronto. Con esse infatti l'Unicar ha saputo ovviare alla barriera elastica costituita dalle atlete di Gaspare Sorlegio, che al termine del primo tempo conducevano di un punto. E' stata l'americana Andrea Lloyd, a 2' dal termine, a imprimere con un tiro da tre la svolta decisiva al confronto, galvanizzando le

colleghe e portando l'Unicar in vantaggio. Sul finire dell'incontro l'allenatore dell'Unicar contro l'allenatore della Pool Comense, i tri liberi, contenendo alla sua squadra di tenere costantemente palla fino al fischio finale. La Comense ha messo in evidenza l'ottima forma di Silvestrini, Gordon e Fullin, mentre opaca è risultata l'americana Hill. Tra le vincitrici, in un contesto tutto da elogiare, fanno comunque spicco i nomi di Davis, Lloyd e

PLAY-OFF Andata dei quarti

BOLOGNA — Stasera prima giornata dei quarti di finali dei play-off maschili. Questo il programma: Scavolini-Messaggero, arbitri Baldini-Pasetto; Phonola-Knorr, Florio-Maggiore; Ronger-Viola, Giordano-Palmeretto; Vismara-Pifim, Bianchi-Cagnazzo.

Play-out: Kneenex-Neutroberts, Jollycolombani-Alno, Arimo-Garesio 2000 (girone giallo); Annabella-Glaxo, Hitachi-Paini, Benetton-Teorema (girone verde).

MOTOCROSS / LIGNANO

La «12 ore enduro» va ad Orioli-Maddii

LIGNANO — La coppia formata da Edi Orioli e Corrado Maddii, ha vinto con pieno merito la sesta edizione della «12 Ore Enduro», gara internazionale a coppie-staffetta organizzata a Lignano Sabbiadoro da Immaginario e Mc Morena. Il «re di Dakar» è così riuscito finalmente ad aggiudicarsi la «classica» friulana al sesto tentativo, vincendo pure la classifica assoluta individuale. Orioli e Maddii hanno relegato al secondo posto Davide Trolli e Giorgio Grasso, veri esperti di questa specialità, distanziandoli di ben 4'05" e addirittura la terza coppia classificata, Ivan Alborghetti-Heinz Kinigadner, di 10'12"30.

Una competizione pienamente riuscita che ha tenuto all'erta da mezzanotte a mezzogiorno diverse migliaia di spettatori. Una marea di gente ha poi invaso il litorale di Sabbiadoro, sede della prima prova speciale che si ripete in continuazione con le staffette delle 220 coppie partecipanti. Una miriade di buche, cunette, curve strette con profondi solchi sulla sabbia hanno messo a dura prova le capacità e la resistenza degli oltre 400 centauri provenienti

da tutt'Italia, alcuni Paesi d'Europa, dal Brasile e addirittura dall'Unione Sovietica. Purtroppo ha dovuto dare forfait all'ultimo momento Danny La Porte, il fortissimo campione americano infortunatosi domenica scorsa in Francia. Dei tre russi due si sono dovuti ritirare (Pocvov e Serafimovic) per lo sgranamento del pignone dell'Honda a disposizione, mentre il terzo, Yuri Cudiakov (in coppia col campione del mondo di cross Trampas Parker) ha conquistato un ottimo sesto posto a 15 minuti dai vincitori. Da notare che Cudiakov era la prima volta che saliva su una Ktm, che correva di notte e anche la prima volta che gareggiava sulla sabbia.

Dopo il quarto posto di Faso-Bartolini su Ktm si sono classificati i portacolori della Gilera, protagonisti della Parigi-Dakar. Medardo-Mandelli, mentre al settimo la famosa coppia francese formata da Thierry Magnaldi e Stephan Peterhansel, su Yamaha, avversari di tutto rilievo di Orioli all'ultima Padak. Peterhansel purtroppo, dopo la vittoria del giorno precedente al Supermotard in Francia ha risentito nelle

speciali lunghe di un doloroso mal di schiena che non gli ha naturalmente consentito di esprimersi al meglio; Magnaldi tirando troppo per recuperare è caduto diverse volte.

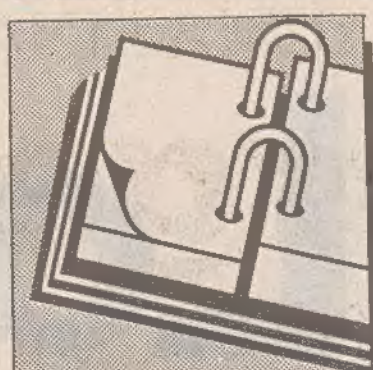
Impressionante, invece, il campione di Ceresetto che è riuscito a fare gli stessi tempi nelle prove speciali corse di notte e quelle alla luce del giorno. L'unica cosa sofferta da Orioli è stata la quantità di polvere sollevata dalle moto davanti a lui (i concorrenti partivano distanziati di 30" uno dall'altro) che di notte con la luce dei fari si tramutava in una fitta nebbia. Nella classifica individuale (Memorial Marinoni) Edi ha preceduto il suo compagno Maddii di 1'05"10, Grasso di 2'29"80, Trolli di 2'49"30 e di seguito Kinigadner, Medardo e Bartolini di oltre quattro minuti.

A conclusione della kermesse liganese si è svolto nel pomeriggio uno slalom parallelo con i migliori crossisti, appannaggio per il secondo anno consecutivo del vicecampione del mondo cl. 125, l'aretino Corrado Maddii, che ha battuto in finale lo spezzino Franco Rossi.

[Claudio Soranzo]

TACCUINO

Volley: il via alle finali



PALLAVOLO. Comincia stasera (ore 20) a Modena, l'ennesima finale scudetto di pallavolo maschile tra Modena e Parma. Una sfida attesa, come sempre, all'insegna del grande equilibrio. Le due squadre, alle prese con diversi problemi legati alle conferme di alcuni giocatori importanti, soprattutto quelli italiani, cercano in questa sfida anche una vittoria per cercare di dare continuità alle squadre, arrivate a questo ultimo atto. La sconfitta, per Modena o Parma, porterebbe dunque voler significare cominciare quasi da zero. Un verdetto, quello che uscirà da questa finale, che va al di là quindi dell'aspetto sportivo.

SALES. Riccardo Sales è il nuovo allenatore del Basket Brescia, la formazione di A/2 che nell'ultima stagione era abbinata Filodoro ed allenata da Piero Pasini. L'accordo è stato reso noto ieri ed è triennale con scadenza al termine della stagione 1992-93. Riccardo Sales, 49 anni il prossimo 14 agosto, nato ad Arona (Novara) da milanese d'adozione, conosciuto come il «barone» del basket italiano, ha già avuto una lunga e fortunata esperienza a Brescia, fino alla stagione 1983-83.

SUCCESSIVAMENTE ha allenato a Varese per tre anni prima di trasferirsi a Treviso nel 1988-87. Con la Benetton ha concluso anzitempo il suo rapporto la scorsa settimana dopo un'ultima annata ricca di

contrast, culminata con l'esclusione della formazione veneta dal play-off.

CICLISMO. La nona tappa del 45.mo Giro di Spagna è stata vinta dal colombiano Nestor Mora, che ha coperto il percorso (192 chilometri da Caceres e Gujuelo) in cinque ore, 31 minuti e 44 secondi. Lo spagnolo Julian Gorospe si è portato in testa alla classifica generale.

VELA. «Asterix», del Circolo Nautica Albarella, con al timone Anrea Molinari, ha vinto nell'Alto Adriatico, di fronte a Chioggia, la seconda prova — una «costiera» di circa 20 miglia — della 17.ma edizione del campionato nazionale di vela riservato alla classe «Meteor». «Asterix» ha preceduto al traguardo «Aqua», condotta da Aldo Mingardi ed appartenente alla «Lega navale» Italiana-Mandello. Lario, la «costiera» si è articolata su un percorso (Chioggia-Porto degli Alberoni Lido di Chioggia) e, cominciata con pochissimo vento, si è poi conclusa, dopo circa tre ore e mezza, con vento da Sud-Est di 5 metri al secondo. Solo sesto il campione italiano uscente, «Kookadurad-Grasso Stanco», Francesco Corazza.

RUGBY. Ancora una sconfitta per la nazionale azzurra dopo quella contro la Romania in Coppa Europa. Allo stadio «Battaglini» di Rovigo, la squadra allenata da Bertrand Fourcade è stata battuta dalla

nazionale di Inghilterra che ha schierato una rappresentativa di grande prestigio, con sei giocatori del «Cinque Nazioni», ma che tuttavia non corrisponde alla massima espressione del rugby britannico. L'incontro è stato piacevole dal punto di vista del gioco, a tratti ricco di spunti agonistici, tanto che, alla fine, il tecnico inglese, Roger Utteley, si è dichiarato favorevolmente sorpreso dalla prestazione azzurra.

TYSON. Un Mike Tyson sorridente e rilassato ha presenziato alla conferenza stampa di presentazione del match del suo ritorno sul ring dopo la sconfitta per k.o. contro James «Buster» Douglas. Il 15 giugno prossimo a Las Vegas, infatti, l'ex campione del mondo dei massimi affronta la medaglia d'oro di Los Angeles '84 Henry Tillman, che da professionista ha un record di 20 vittorie e 4 sconfitte e che da dilettante riuscì a battere Tyson in due occasioni, una delle quali nei «trial» di selezione per i Giochi olimpici.

PALLAMANO. Il secondo turno delle semifinali del play off di pallamano già programmato per oggi da esigenze televisive, si giocherà regolarmente sabato, essendone venute a cadere le premesse per gli anticipi delle partite. La Cividin Trieste sarà a Bressanone, mentre l'Ortigia sarà ospite del Rubiera.

VELA / CLASSE EUROPA

Il triestino Benussi trionfa a Livorno

LIVORNO — Il triestino Gabriele Benussi ha vinto la settima edizione del trofeo Accademia navale e città di Livorno, classe «Europa», prova valevole per le selezioni di ammissione ai campionati del mondo di fine luglio a Livorno. Alla gara hanno partecipato anche imbarcazioni condotte da donne (44 su 162), visto che dalle prossime Olimpiadi la classe «Europa» è stata aperta alle donne.

Fra queste la vittoria è andata ad Arianna Bogatec, davanti alla compagna del mondo del 1988 Sabina De Martino, giunte rispettivamente ventunesima e trentesima nella classifica generale.

Tra i giovani velisti della classe «Optimist» si è imposto il ravennate Federico Strocchi, 14 anni, davanti a Gabrio Zandonà ed Elvira Nicolai. Nei «Dart» invece vittoria straniera dell'equipaggio

della Germania federale, Halbig-Förner, che ha realizzato tre primi su quattro prove. Ai posti d'onore gli equipaggi Marostica-Insausti e Trevisan-Maffini.

Infine tra gli «Ior» è risultato vincitore assoluto lo yacht «Mozart» dello Yacht Club repubblica marinara di Pisa. Allo skipper Lodovichi e all'armatore Susini è stata consegnata la coppa offerta dal capo di stato maggiore della Marina militare.

Alla premiazione è intervenuto l'ammiraglio di squadra Franco Papili, comandante il dipartimento Alto Tirreno. Alla manifestazione hanno partecipato complessivamente 507 imbarcazioni di cui 93 straniere, in rappresentanza di Jugoslavia, Francia, Germania Federale, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Finlandia, Urss, Svizzera, Cecoslovacchia e Inghilterra.

DOPO PIAZZA DI SIENA

Cavalieri a La Bagnaia

Presenti, con nomi di grande prestigio, cinque nazioni

ATLETICA Riunione open

TRIESTE — Il comitato regionale Fidal di Trieste, con la collaborazione del gruppo giudici gara e la sponsorizzazione della «Euroway», organizza, da oggi a domenica prossima, presso il campo sportivo di Cologna, il campionato provinciale open su pista 1990.

E' una novità assoluta la contemporanea presenza in pista e in pedana di atleti delle categorie giovanili, seniores e amatoriali. Orari inizio gare: oggi ore 16, domani ore 15, sabato ore 14, domenica ore 8.30.

LA BAGNAIA — Hervé Godignon era stato il miglior cavaliere del concorso ippico internazionale Toscana '90, a Firenze, su Prince. Pierre Durand, medaglia d'oro olimpica a Seul, ha vinto a piazza di Siena il weekend scorso il prestigioso Gran Premio sul solito Jappeloup...

La grande stagione dell'equitazione continua e proprio i due titolati cavalieri francesi sono i personaggi di maggior spicco, i grandi favoriti del concorso ippico internazionale d'Amicizia Csa de La Bagnaia — vicino a Siena sulla strada che unisce Siena a Grosseto (ingresso gratuito) — che comincia domani (ore 14) e si conclude domenica. Le nazioni straniere partecipanti, oltre alla Francia, sono il

Belgio di Eva e Stanny Van Paesschen, la Svizzera di Peter Piller, il Portogallo di Manuel Malta da Costa.

A piazza di Siena si sono comportati meglio del previsto anche i cavalieri italiani e i due più rappresentativi, Filippo Moyersson e Giorgio Nuti, insieme con Luciano Campagnaro ed Emanuele Castellini, sono presenti a La Bagnaia, un antico borgo medievale inserito in una splendida cornice fra le colline senesi.

Ha certo contribuito ad attirare tutti questi personaggi della grande equitazione internazionale l'entità considerevole del montepremi, superiore ai 150 milioni distribuiti nelle otto prove in programma. Fra gli sponsor, come sempre nel mondo dei cavalli, ci sono nomi di gran

prestigio, dalla Volvo (che regala una Polar Station Wagon al miglior cavaliere del concorso e dà un'altra Polar Sw, ma in uso per sei mesi, per il miglior italiano) alla Cagiva (una Enduro per la miglior amazzone, una da corsa per il secondo miglior cavaliere), dal Monte dei Paschi di Siena, che patrocina il Gran Premio con 30 milioni in palio sabato pomeriggio, a Hermes, Piaget, Tattini, Società Interbancaria Gestione Investimenti, Bulgari, Settepassi, Hitachi 21, Sony e dalla rivista Cavallo News.

Fra i premi anche selle Pesa, Wintec, Thorowgood, offerti da Tattini e dalla selleria Maffei. Chiuderà il concorso l'ottava prova, patrocinata da La Nazione.

[Ub. Sca.]

Lo sport in TV



13.45	Capodistria
14.00	Montecarlo
14.15	Teleantenna
15.30	Rai 3
17.00	Capodistria
17.30	Capodistria
18.15	Capodistria
18.15	Rai 2
18.45	Rai 3
19.00	Capodistria
19.25	Rai 2
19.30	Capodistria
19.40	Montecarlo
20.00	Capodistria
22.15	Capodistria
22.30	Retequattro
23.00	Montecarlo
23.15	Capodistria
23.25	Rai 2
23.30	Italia 1
24.00	Retequattro
0.05	Rai 3
0.05	Italia 1
0.15	Capodistria

Calcio, campionato inglese «Sport news»: Ig sportivo

La vela fa spettacolo «Videosport»: da Ravenna campionato mondiale di Supermarecross, pallanuoto

Juke box

Fish eye

«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo

«Tg3 - Sportsera»

«Tg3 - Derby»

«Play off»

Eurovisione, Vienna calcio Austria-Argentina

Sportime

Pianeta basket

Juke box

Mon-gol-fiera

Sport. «Cadillac»

La vela fa spettacolo

Tennis, torneo Alp

Pallacanestro, play off

Sport. Viva il Mondiale

Sport. «Il giovane golf»

Pallavolo, play off

Grand prix

Hockey Nhl

A.A.A. DIESEL CERCASI

CHI VUOL PASSARE DA UN DIESEL USATO A UNA 75 NUOVA, DEVE PASSARE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO HANNO DELLE PROPOSTE MOLTO INTERESSANTI PER CHI POSSIEDE UN DIESEL DI QUALSIASI MARCA.



Lo spettacolo continua.



Un settimanale tutto a colori!

Una nuova rivista!

Ogni mercoledì vi raccontiamo come.

Perché mercoledì la televisione dà spettacolo in edicola con **MAGAZINE ITALIANO TV**, il nuovo settimanale che vi dice tutto sulla vostra settimana in TV. Una rivista tutta a colori, stampata su carta patinata, una grande novità per i lettori: i programmi, i personaggi, le anticipazioni su quanto vedrete

VALE

500 Lire

QUESTO È UN FAC-SIMILE.
RITAGLIATE IL BUONO-SCONTO
A PAGINA 2.

IL PICCOLO

L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore di giornali dal distributore locale.

sul piccolo schermo: con **MAGAZINE ITALIANO TV** i programmi televisivi non hanno segreti... e con **Il Piccolo** vi costeranno la metà. Ritagliate il tagliando che vedete pubblicato a pagina 2 di questo stesso quotidiano, e presentatelo subito in edicola: **MAGAZINE ITALIANO TV** vi costerà soltanto 500 lire!

A sole 500 lire.

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. **Orario:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1. **BERGAMO:** via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9. **LODI:** corleoni 2343106/7/8/9. **MONZA:** via Roma 68, tel. 6574, tel. 360247. **PARMA:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 3048630842 - Fax 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 65133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincolo riguardante la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro o personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5 lire 700, numeri 6-7 lire 850, numeri 8-9 lire 1.000, numeri 10-11 lire 1.150, numeri 12-13 lire 1.300, numeri 14-15 lire 1.450, numeri 16-17 lire 1.600, numeri 18-19 lire 1.750, numeri 20-21 lire 1.900, numeri 22-23 lire 2.050, numeri 24-25 lire 2.200, numeri 26-27 lire 2.350.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o omissioni, né della mancata scrittura dell'originale, né dei reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE.

2 Lavoro pers. servizio
Offerte

COLLABORATRICE domestica pratica cucina stabile referenziata anche dormire cercasi urgentemente. Telefonare per appuntamento. Tel. 040/947576. (A55985)

3 Impiego e lavoro
Richieste

COMMESA esperienza abbellimento profumeria conoscenza orologio. Tel. 040/841457. (A55644)

CON UNA FIRMA PUOI MOLTIPLICARE GLI AIUTI AL PROSSIMO. NON È UN MIRACOLO, È LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.



SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa cattolica (a scopi religiosi o caritativi)	Unione Chiese cristiane avventiste del 2° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)

Da quest'anno, con la dichiarazione dei redditi, senza versare soldi in più, puoi decidere a chi affidare l'otto per mille del gettito complessivo Irpef per scopi sociali, umanitari, religiosi e caritativi. Basta una tua firma in uno degli spazi dell'apposito rigo che tro-

verai nei modelli 740, 101 e 201. Il rigo è riprodotto qui sopra, osservalo bene. Come vedi, tra le scelte possibili c'è anche la Chiesa cattolica italiana. Oltre che per fini religiosi e per favorire il massimo impegno dei sacerdoti verso il prossimo, la Chiesa cattolica

italiana spende energie e mezzi per le famiglie, i bambini, le scuole, i giovani, gli anziani in difficoltà, i tossicodipendenti, gli emarginati, il terzo mondo. Ricordati di firmare. La tua dichiarazione dei redditi diventerà una dichiarazione di solidarietà.

LA CHIESA CATTOLICA ITALIANA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

4 Impiego e lavoro
Offerte

"DIMENSIONE camper" cerca operario max 28 anni con buona manualità e pratica in carpenteria per legno e ferro. Reclamo alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

A. GRADO cerca personale esperto ramo vendita. Inquadramento. Telefonare per appuntamento ore ufficio 040/731383. (A2299)

PRIMA società commerciale cerca impiegato/a militante buona conoscenza lingua slovena e tedesca. Inviare curriculum a Cassetta n. 7/G Pubblicità Trieste. (A2244)

PROMOTORI investigatori settore ristorazione per maggio luglio province Venezia Giulia. Scrivere Cirm via Ludovico il Moro 1 20129 Milano. (G606)

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filare Triveneto selezione personale ambizioso fino completo organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. No candidati aventi residenza fuori Triveneto. Offresi: fisso mensile 1.410.000. Provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

5 Impiego e lavoro
Offerte

CERCANSI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G71746)

CERCASI commesso/a con esperienza vendita ceramiche arredamenti per bagno. Scrivere a Cassetta n. 14/G Pubblicità Trieste. (A2302)

CERCASI urgentemente cuoco o aiuto-cuoco per posto fisso. Scrivere a Cassetta n. 18/G Pubblicità Trieste. (A2312)

PANETTIERE qualificato o specializzato cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-11. (A)

PIZZAIOLA capace cercasi. Tel. (040) 418997-53582. (A2320)

PRIMA società commerciale cerca impiegato/a militante buona conoscenza lingua slovena e tedesca. Inviare curriculum a Cassetta n. 7/G Pubblicità Trieste. (A2244)

PROMOTORI investigatori settore ristorazione per maggio luglio province Venezia Giulia. Scrivere Cirm via Ludovico il Moro 1 20129 Milano. (G606)

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filare Triveneto selezione personale ambizioso fino completo organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. No candidati aventi residenza fuori Triveneto. Offresi: fisso mensile 1.410.000. Provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

040/731383. (A2299)

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A2291)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2291)

IN PROVINCIA di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072871. (G186)

CORSI modelli pellicceria abbigliamento teorici-pratici. Possibile inserimento. Telefonare 040/68581. (A55903)

**14 Auto, moto
cicli**

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813248. (A2287)

A.A. DEMOLIZIONE ritiro macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2295)

CONCESSIONARIA Fiat Plahuta via Brigata Casale 1 tel. 040/828281. «Usato sicuro garantito». Fiat 126 bis '88, '85, '84 Panda 750 CL '87 Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87, Ritmo 100 S '87, 130 TC '85, Argenta 120 S '84, Lancia Thema ie '86, Al- '85, Range Rover '81 permutate rateazioni 60 mesi. (A2279)

VENDO 126 1.200.000, A112 Elegante 1.500.000, Ritmo 1.500.000. Tel. 040/68064. (A55962)

**19 Appartamenti e locali
Offerte affitto**

ABITARE a Trieste. Semicentrale grande metratura, arredata, uso foresteria. Recente. 1.000.000. 040/771164. (A2211)

AFFITTANSI piccole stanze ufficio arredate recapiti postali telefonici domiciliati ditte servizi segreteria. 040/390039 multistudio. (A2321)

AFFITTO periferico saloncino 2 stanze cucina balcone 550.000. Tel. 040-364977. (A55974)

AGENZIA CASA MIA affitta a non residenti appartamenti varie misure e zone anche non ammobiliati. Tel. 040/630307. (A2310)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PALAZZETTO ammobiliato, recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggiorio, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2313)

POSTI auto moto in garage affittasi zona Rolonda Boschetto 040/728012. (A2234)

**20 Capitali
Aziende**

A.A.A.A. PRESTITI in giornata telefonando 040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

8 Istruzione

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

040/61100. (A2316)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/Venezia S.L.

5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

8.50 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.45 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.

13.50 L Portogruaro

14.20 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.25 D Venezia S.L.

17.08 D Portogruaro (2.a cl.)

17.25 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)

17.35 L Venezia S.L.

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)

19.53 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi

20.25 D Venezia S.L.

21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(*****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(*****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(*****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

(*****) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

Dai dati qui a lato, che si riferi-

scono agli ultimi cinque anni, vi

accorgete come siamo cresciuti.

Ci sono parametri in continuo aumen-

to: utile netto, investimenti, energia

venduta, utenti serviti per dipendente.

Altri parametri sono invece in con-

tinua diminuzione: costo del kWh,

oneri finanziari, tempi di allaccia-

mento; si tratta di cifre "in negati-

vo" che hanno però un evidente si-

gnificato positivo per noi e per voi.

Parliamo del più.

	1985	1987	1989
Utile netto in miliardi	0	133,7	155,9
Investimenti in miliardi	5.700	6.750	7.300
Energia venduta in miliardi kWh	153	166	182
Utenti serviti per dipendente	219	228	237

Parliamo del meno.

	1985	1987	1989
Indice del costo del kWh (1963=100)	91,2	67,2	61,1
Oneri finanziari netti su ricavi netti (%)	17,5	11,4	9,7
Tempi medi di allacciamento (giorni)	18	15	10

ENEL 1989. Un bilancio che cresce in efficienza.